

ANCE LOMBARDIA
ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

**Rapporto congiunturale
sull'industria delle costruzioni
in Lombardia**

APRILE 2011

Avvertenza

Si tratta di un documento riservato. Nessuna parte di esso può essere introdotta, inserita all'interno di un sito Internet, trasmessa in qualsiasi formato o tramite qualsiasi supporto (meccanico, fotocopiatura o altro), senza autorizzazione scritta da parte di:

Ance Lombardia

Via Carducci 18, 20123 Milano

sito internet: www.ance.lombardia.it

e-mail: centredil@ance.lombardia.it

Rapporto chiuso il 6 aprile 2011

PRESENTAZIONE

Siamo alla quinta edizione del "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia" redatto in collaborazione tra ANCE Lombardia ed il Centro Studi di ANCE nazionale.

L'indagine conferma la situazione di grave difficoltà in cui operano le imprese in Lombardia, sia quanto ai dati del 2010, sia per quanto riguarda le aspettative per il 2011 prevalentemente orientate verso un'ulteriore riduzione delle commesse.

L'Ance stima nel 2010 una riduzione degli **investimenti in costruzioni in Italia** del 6,4% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -7,7% del 2009 e al -2,7% del 2008; un'ulteriore flessione del 2,4% è prevista per il 2011. Tenendo conto di questi dati, quindi, in quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni a livello nazionale avrà perso il 17,8% in termini di investimenti.

In **Lombardia** la situazione è solo lievemente migliore: nel 2010 viene stimata una riduzione degli investimenti in costruzioni del 4,4% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -9% del 2009 e al -1,1% del 2008; nel 2011 è previsto un ulteriore calo stimato in uno 0,7%. Nel quadriennio 2008-2011 il settore delle costruzioni in Lombardia avrà perso il 14,7%, con punte che toccano il -26,3% nel caso della nuova edilizia abitativa.

Dal **punto di vista occupazionale**, secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, nel 2010 in Lombardia il settore delle costruzioni ha dato lavoro a circa 334.000 persone, il 22,8% degli occupati nel totale dell'industria e il 7,8% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale (per l'Italia le stesse incidenze sono pari, rispettivamente, al 29,6% e all'8,4%).

Rispetto al 2009, il numero degli occupati nelle costruzioni in Lombardia ha registrato una flessione del 3,3% (-0,7% a livello medio nazionale).

Dalle rilevazioni, risulta che in Lombardia, dall'inizio della crisi (IV trimestre 2008- IV trimestre 2010) si sono persi 46.000 posti di lavoro nelle costruzioni.

Nel tentativo di limitare il numero di licenziamenti, in Lombardia, è stato fatto ampio ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni: dal 2008 al 2010 il numero di ore autorizzate per il settore delle costruzioni nella regione è più che quadruplicato passando da poco più di 4 milioni di ore autorizzate a quasi 18 milioni.

Questi dati mostrano come le imprese del settore stiano cercando di mantenere l'occupazione nonostante la riduzione del mercato, ma non potranno proseguire in questa situazione se non ci sarà un'inversione di tendenza degli investimenti.

In base a questi dati, nonostante il calo degli investimenti, il settore conferma l'importanza strategica che il comparto riveste nell'ambito del contesto economico regionale sia sotto il profilo degli investimenti, che costituiscono il 7,4%

del **Pil della Regione** che, come già accennato, dal punto di vista occupazionale.

Sebbene il peso del settore rimanga sostanziale nell'economia e nell'occupazione lombarda, è di tutta evidenza che vi sia ancora una riduzione della domanda privata e pubblica che limita notevolmente gli investimenti in costruzioni; ma le difficoltà complessive che l'edilizia sta attraversando possono essere ricondotte anche ad altre cause.

Anzitutto quella del **ritardo dei pagamenti** effettuati dalla Pubblica Amministrazione: quasi la metà delle imprese edili subisce ritardi superiori ai 4 mesi oltre i termini contrattuali (con punte che, nel Nord Ovest del Paese, superano i due anni) e questo ha, inevitabilmente, ripercussioni molto negative sulla contabilità delle aziende.

Il rispetto del "**Patto di stabilità**" interno nel 2010 non ha visto in Lombardia neppure una parziale attenuazione come, invece, era avvenuto nel 2009 quando la Regione aveva sbloccato pagamenti per 40 milioni di euro. La prospettiva per il 2011 di una forte riduzione dei nuovi investimenti e dei pagamenti degli enti locali sarebbe ancor più grave in assenza della regionalizzazione del Patto. Inoltre sussistono gli ostacoli di tipo finanziario che le imprese incontrano con le banche: la "**stretta creditizia**" operata dagli istituti di credito sta, di fatto, bloccando l'operatività ordinaria delle imprese di costruzione, rendendo indisponibili le risorse necessarie per finanziare programmi di investimento e di sviluppo aziendali. La recente indagine svolta dall'Ance presso le imprese associate ha messo in evidenza che il 34,2% delle imprese ha denunciato forti difficoltà di accesso al credito.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento consistono, in particolare, nell'allungamento dei tempi di istruttoria, nell'aumento dello *spread* e nella concessione di una minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.

A dimostrazione di questa diagnosi vi sono anche dati sui flussi di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia: nel comparto residenziale, dopo essere diminuiti del 22% nel 2009 hanno visto nel 2010 (nei primi nove mesi dell'anno) un recupero del solo 2,8%; nel non-residenziale, dopo un calo del 9,2% nel 2009, hanno subito, nei primi nove mesi del 2010, un'ulteriore flessione del 23,4%.

Per quanto riguarda la **manovra di finanza pubblica**, nel 2011 assistiamo ad una riduzione del 18,4% delle risorse stanziare destinate a nuove infrastrutture ed un calo nel triennio 2009-2011 pari a circa il 34%.

Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture è preoccupante il forte ritardo che stanno registrando sia i grandi cantieri che i programmi di media e piccola dimensione (edilizia scolastica, rischio idrogeologico). Si tratta di interventi già da tempo finanziati dal CIPE che risultano ancora bloccati a causa della mancanza delle relative risorse di cassa.

Quanto ai finanziamenti pubblici, si consideri anche l'assegnazione a Milano dell'**Expo 2015** che costituisce un'importante occasione per il rilancio e lo svi-

luppo non solo del capoluogo lombardo e della Regione ma anche di tutta l'area settentrionale nei prossimi anni. Il programma infrastrutturale connesso alla realizzazione del grande evento prevede, ad oggi, investimenti per 26.478 milioni di euro suddivisi tra opere essenziali e connesse, per un importo di 15.032 milioni di euro già in gran parte finanziate, e opere necessarie per un importo di 11.446 milioni, che risultano invece finanziate solo per il 28%.

Nelle prime due categorie sono ricompresi gli interventi che dovranno essere realizzati, entro settembre 2014, per rispettare gli impegni assunti in sede di candidatura.

La spinta dell'Esposizione Universale può far, finalmente, ripartire il settore e il sistema economico regionale nel suo complesso.

A quattro anni dalla data di inizio dell'Esposizione si auspica che non vi siano ulteriori slittamenti dei tempi previsti per l'avvio delle opere essenziali, a causa dei problemi che la società Expo 2015 sta trovando nell'acquistare la disponibilità delle aree su cui dovrà sorgere il sito espositivo.

E' evidente, quindi, dai dati raccolti, che la congiuntura sfavorevole duri più a lungo di quanto fosse preventivato. Occorre, pertanto, come suggeriscono tutti gli osservatori, che gli investimenti in attività edilizie siano in grado di espletare il loro tipico ruolo anticiclico che consenta di assolvere alla loro capacità di sostenere reddito e occupazione.

E' necessario che gli impieghi siano orientati verso una lungimirante politica di infrastrutturazione del territorio e di promozione della sostenibilità e della qualità nelle costruzioni; questo, insieme all'obiettivo di migliorare l'offerta di edilizia abitativa e di riqualificare il patrimonio esistente sono gli strumenti per rilanciare il settore e garantire uno sviluppo della competitività e dell'attrattività delle aree urbane e dei territori lombardi.

Il Presidente di ANCE Lombardia
Luigi Colombo

INDICE

NOTA DI SINTESI	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	22
CONSUNTIVI 2010	22
PREVISIONI 2011	32
<i>Box - Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie</i>	<i>36</i>
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	40
<i>Box - La Cassa Integrazione Guadagni</i>	<i>44</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	47
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	47
IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE	58
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	62
CONTINUA LA STRETTA AL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	62
IL MERCATO DEI MUTUI PER GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	64
IL MERCATO DEI MUTUI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI	66
ANALISI DELLE DINAMICHE DI CRESCITA DEL MERCATO DEL CREDITO E DELLA RISCHIOSITÀ SETTORIALE	67
CITTÀ E ASPETTI DEMOGRAFICI	72
LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE	75
SINTESI DEI RISULTATI	75
GLI STANZIAMENTI PER LE INFRASTRUTTURE	77
<i>Box - La quantificazione delle risorse stanziare per le infrastrutture</i>	<i>80</i>
LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER MINISTERO	81
LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER MISSIONE	84
LE POLITICHE E LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE	88
<i>Box - Il grave ritardo nell'attuazione dei piani di opere medio-piccole</i>	<i>93</i>
L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE	96
LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEL CENTRO-NORD E IN LOMBARDIA	96
PATTO DI STABILITÀ INTERNO	102
IL PATTO DI STABILITÀ PER IL TRIENNIO 2011-2013	103
I RITARDATI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ..	112
L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA P.A.	112
LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDATI PAGAMENTI	115
<i>Box - Spagna: anticipato il recepimento della nuova Direttiva UE</i>	<i>117</i>
IL PROGRAMMA DELL'EXPO 2015	118
LE OPERE ESSENZIALI	118
LE OPERE CONNESSE	120
LE OPERE NECESSARIE	121
BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE	123
APPENDICE 1	127

NOTA DI SINTESI

Costruzioni: scenario ancora negativo

Nel 2010 l'economia italiana ha mostrato segnali di ripresa dopo le tendenze recessive del passato biennio. I dati recentemente pubblicati dall'Istat, relativi al 2010, segnalano una crescita del Pil in termini reali dell'1,3% su base annua.

Per il settore delle costruzioni, invece, permane una situazione di forte crisi che, secondo le valutazioni dell'Ance, non si esaurisce nel 2010 ma proseguirà anche nell'anno in corso.

Nel 2010, in Italia, si stima una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 6,4% rispetto all'anno precedente e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del 2,4%.

In quattro anni, dal 2008 al 2011, il settore delle costruzioni, in Italia, avrà perduto il 17,8% in termini di investimenti.

*In **Lombardia gli investimenti in costruzioni nel 2010**, secondo stime Ance-Ance Lombardia, sono calati, rispetto all'anno precedente, del 4,4% in termini reali ed un ulteriore calo dello 0,7% è previsto nel 2011.*

Nel quadriennio 2008 -2011 il settore delle costruzioni avrà perduto, nella regione, il 14,7% in termini di investimenti. Risultati molto negativi segnano il comparto delle nuove abitazioni che in 4 anni avrà perso il 26,3% del volume di investimenti, le costruzioni non residenziali pubbliche con una riduzione del 23,6% e le costruzioni non residenziali private con un calo dell'11,8%. Tengono, invece gli interventi di riqualificazione sul patrimonio abitativo esistente (+2,6%)

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA^(*)

	2010 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(**)	2011 ^(**)	Quadriennio 2008-2011
	Variazioni % in quantità					
COSTRUZIONI	23.453	-1,1	-9,0	-4,4	-0,7	-14,7
Abitazioni	13.430	-1,3	-10,5	-1,8	0,0	-13,2
.nuove costruzioni ^(*)	5.603	-3,0	-18,0	-5,4	-2,0	-26,3
.manutenzioni straordinarie e recupero ^(*)	7.827	-0,4	0,5	1,0	1,5	2,6
Costruzioni non residenziali private	6.679	-1,0	-5,5	-5,3	-0,5	-11,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.344	-2,9	-6,2	-12,4	-4,3	-23,6

() Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà*

() Stime Ance*

*(**) Previsione Ance*

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

**In Lombardia
46.000 occupati
in meno
dall'inizio della
crisi**

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero di occupati.

Tra il quarto trimestre 2008 ed il quarto trimestre 2010, secondo dati Istat, il settore delle costruzioni ha perso, nella regione, circa 46.000 occupati.

In forte aumento il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Tra il 2008 ed il 2010 il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) in Lombardia è quadruplicato passando da poco più di 4 milioni di ore a quasi 18 milioni.

Questi dati mostrano come le imprese del settore stiano cercando di mantenere l'occupazione nonostante la riduzione del mercato, ma non potranno proseguire in questa situazione se non ci sarà un' inversione di tendenza degli investimenti.

**Consuntivi
2010: in calo
tutti i comparti
di attività ad
eccezione della
riqualificazione**

La riduzione degli investimenti in costruzioni nel 2010 (-4,4%) coinvolge, in Lombardia, tutti i comparti di attività ad eccezione degli interventi di riqualificazione sullo stock abitativo esistente.

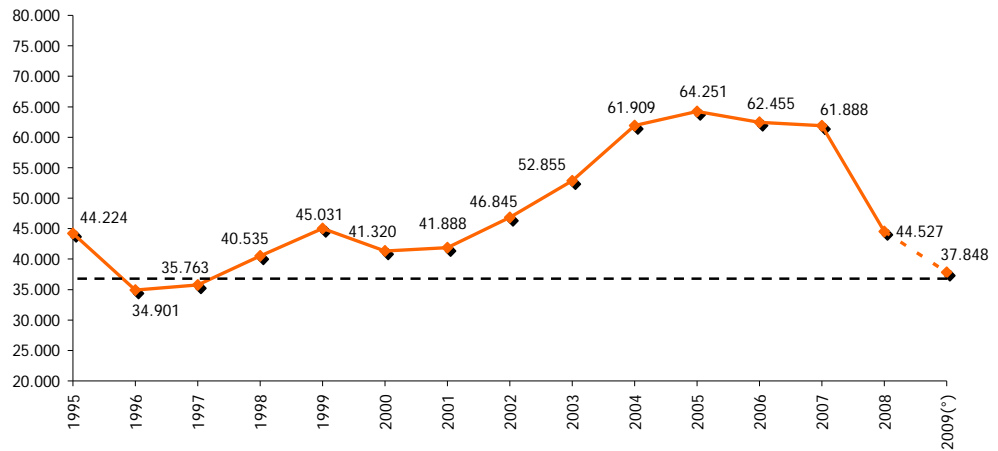
*Gli investimenti in **abitazioni** evidenziano una riduzione dell'1,8% in quantità dovuta ad riduzione del 5,4% degli investimenti in nuove abitazioni e ad un aumento dell'1,0% degli interventi di riqualificazione.*

*I livelli produttivi delle nuove costruzioni abitative riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali sono stati rilasciati i **permessi di costruzione**, si è ridotto nella regione dal 2005 al 2008 del 29,3% (-1,4% nel 2006, -1,3% nel 2007 e -27,3% nel 2008).*

Il volume assentito degli ampliamenti degli immobili abitativi risulta ridimensionarsi nel biennio 2007-2008 complessivamente del 25,5% (-12,4 nel 2007 e -15,0% nel 2008).

Il numero di abitazioni progettate (nuove costruzioni e ampliamenti) è passato da 64.251 nel 2005 a 44.527 nel 2008.

**LOMBARDIA - EDILIZIA RESIDENZIALE (permessi di costruire)
Abitazioni (nuove e ampliamenti) - Numero**



(*) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

In aumento gli interventi di riqualificazione delle abitazioni

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie lombarde nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi del 2010 le domande delle famiglie per godere delle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni sono risultate 106.192. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari al 12,2% (+10,3% a livello nazionale).

*In Lombardia il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** registra un incremento dell'1,0% delle quantità prodotte.*

Alcuni segnali positivi nell'economia regionale non sono sufficienti per far ripartire le costruzioni non residenziali private

*Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** registrano, nella regione, una flessione del 5,3% in quantità rispetto all'anno precedente.*

Nonostante alcuni segnali positivi provenienti dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali.

Bassa la domanda di lavori pubblici

*In Lombardia gli **investimenti pubblici non residenziali** risultano in calo del 12,4% in quantità rispetto al 2009.*

Nel 2011 si attenua la caduta degli investimenti in costruzioni

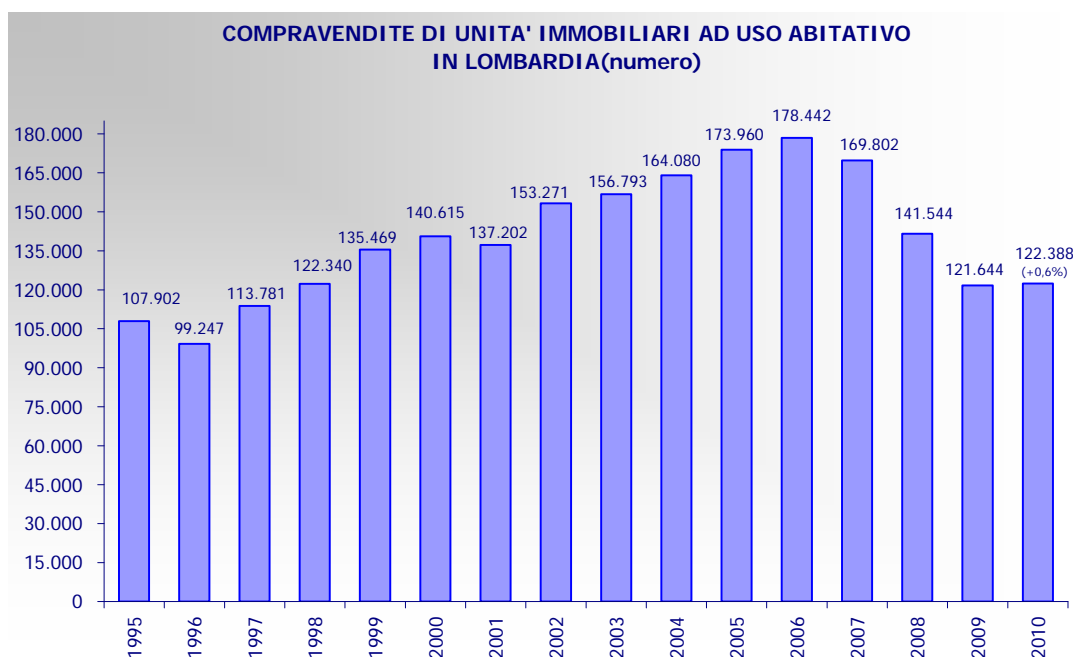
Nel 2011 in Lombardia i livelli produttivi risulteranno inferiori a quelli realizzati nell'anno precedente dello 0,7%.

In particolare gli investimenti in nuove abitazioni continueranno a segnare un risultato negativo (-2,0% in quantità) mentre proseguirà lo sviluppo nel recupero abitativo (+1,5%).

L'indagine rapida svolta da Ance-Ance Lombardia presso le imprese associate conferma anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa da parte delle imprese che, comunque, risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente: il 12% delle imprese associate ritiene che, nel 2011, la domanda di prime case da parte delle famiglie aumenterà. Il 63% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 25% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -13%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-42%).

Stazionarietà delle compravendite residenziali in Lombardia nel 2010

Nel 2010 il mercato immobiliare residenziale lombardo appare orientato verso una sostanziale stazionarietà delle unità abitative scambiate (+0,6%), dopo il forte calo (-31,8%) che aveva caratterizzato il precedente triennio. Il risultato del 2010 è totalmente ascrivibile alla buona performance dei comuni capoluogo che registrano un aumento del 4,9% su base annua; negli altri comuni delle provincie, di contro, le transazioni residenziali continuano a diminuire, sebbene a tassi molto più contenuti rispetto agli anni precedenti (-0,6% rispetto al 2009).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

Ancora il calo le compravendite ad uso produttivo, commerciale e terziario in Lombardia

Nel mercato immobiliare non residenziale lombardo si evidenziano ancora cali nelle unità scambiate: complessivamente nel 2010 le compravendite di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale e produttivo registrano un calo del 6,5% su base annua che va ad aggiungersi alle riduzioni già rilevate negli anni precedenti. Complessivamente tra il 2008 e il 2010 la flessione è stata del 34% (contro il 30% di media nazionale).

Alla riduzione della domanda sia privata che pubblica che limita gli investimenti in costruzioni, si aggiungono le difficoltà che le imprese di costruzioni devono affrontare sul fronte del credito e dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione.

Le imprese evidenziano che la stretta creditizia permane

L'indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall'Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane.

A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

Nel Nord Ovest il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (30,6%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento consistono, in particolare, nell'allungamento dei tempi di istruttoria, nell'aumento dello spread, nella minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.

Aumenta la domanda di credito da parte delle imprese

Per quanto riguarda la domanda di credito da parte delle imprese del Nord Ovest, quasi il 30% delle aziende ha evidenziato un aumento.

Nell'analisi dei fattori che hanno determinato una modifica nella domanda di credito nel Nord Ovest emerge che per il 55,4% delle imprese la variazione deriva da mutate esigenze produttive, per il 43,1% dalla variazione della capacità di autofinanziamento, per il 15,4% dalla variazione delle esigenze dei fondi per la ristrutturazione del debito e per il 18,5% dal ricorso ad altre forme di indebitamento.

Finanziamenti per investimenti: ancora problemi per le imprese di costruzioni

*I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi ai primi 9 mesi del 2010 mostrano come, in Lombardia, siano tornate ad essere positive le erogazioni dei mutui per investimenti in **edilizia residenziale**, con un +2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in Italia -0,8% rispetto al periodo gennaio – settembre 2009).*

Dall'analisi a livello provinciale emerge, però, che il dato positivo della regione è riconducibile interamente all'incremento registrato nella

provincia di Milano, mentre in tutte le altre province i dati sono ancora negativi.

Per quanto riguarda il comparto dell'**edilizia non residenziale**, invece, la Lombardia è la regione italiana dove, nei primi 9 mesi del 2010, il calo è stato più grave, -23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia nello stesso periodo, il calo è stato del 2,3%, mentre nelle regioni del Nord Ovest è stato pari a -19,1%. I finanziamenti in tale comparto nella regione sono in caduta dal 2007.

Le imprese di costruzioni segnalano che negli ultimi mesi la restrizione al credito è tornata a farsi sentire. Tra le cause principali, gli stress test che si stanno compiendo sugli attivi degli istituti bancari.

La situazione sembra essere diventata di nuovo allarmante, con il blocco delle nuove erogazioni per nuovi investimenti.

Nei primi 9 mesi del 2010 i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni in Lombardia sono cresciuti del 12,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in Italia +17,5%).

Nella lettura di questo dato positivo bisogna tener conto che i dati dei mutui per l'acquisto di abitazioni comprendono anche le operazioni di ricontrattazione da parte delle famiglie di mutui già in essere.

Un fattore che sta pesando sulle famiglie è l'**accorciamento dei periodi di ammortamento**: le banche appaiono molto più restie a concedere durate lunghe rispetto ad alcuni anni fa. Mutui con periodi di ammortamento pari, o superiori, a 30 anni rappresentano solo il 20% del mercato, a fronte di una domanda più che doppia.

Gli stessi problemi si presentano con riferimento al **tasso di finanziabilità (Loan to Value – LTV)**, ovvero la **quota di mutuo erogato rispetto al valore dell'immobile**: il mercato continua a richiedere quote elevate (LTV superiori al 70%); **le banche, invece, chiedono alle famiglie una maggiore partecipazione in termini di capitale**, cosa assai difficile oggi: finanziamenti con LTV maggiori del 70% costituiscono solo il 24,1% dei mutui erogati, meno della metà della domanda potenziale.

Questi fattori stanno incidendo in maniera negativa sul mercato immobiliare, rallentando la ripresa e rendendo molto difficile l'accesso alla casa da parte delle famiglie.

Quello che si nota sul mercato del credito è una minor disponibilità delle banche a venire incontro alle esigenze delle famiglie.

Primi segni positivi per i mutui per l'acquisto di abitazioni, ma c'è una minore disponibilità delle banche verso le esigenze delle famiglie

La Lombardia attrae popolazione

Nella regione Lombardia la popolazione a fine 2009 è pari a 9.826.141 persone ed è aumentata rispetto al 2008 dello 0,9%. Il numero di famiglie è pari a 4.249.155 (+1,1% rispetto al 2008 e, in termini assoluti, 45.979 nuove famiglie).

Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 8,8%. L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,9%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+10,2%).

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA

Variazioni % 2009/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bergamo	4,6	12,6	11,7
Brescia	2,4	13,9	12,0
Como	8,0	10,0	9,7
Cremona	1,8	9,4	7,8
Lecco	5,0	9,0	8,4
Lodi	7,7	15,7	14,0
Mantova	1,2	10,3	9,2
Milano*	4,3	8,3	7,0
Pavia	-0,3	12,0	10,2
Sondrio	3,5	3,3	3,4
Varese	1,6	8,5	7,8
Lombardia	3,9	10,2	8,8

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

Emergono, però, dinamiche diverse, soprattutto con riferimento ai comuni capoluogo, dividendo il periodo 2001-2009 in due parti. Nel periodo tra il 2001 e il 2005 la popolazione nei comuni capoluogo, con l'eccezione di Mantova e Pavia, è aumentata del 3,6%.

Diversamente, nel periodo 2005-2009 la popolazione nei comuni capoluogo è aumentata solo dello 0,3%, con Milano e Varese che registrano valori negativi.

Negli altri comuni delle province la dinamica di crescita della popolazione continua anche nel periodo 2005-2009 (+4,7%), anche se con intensità leggermente inferiore al quinquennio precedente (+5,3%).

La crescita della popolazione in Lombardia è il risultato di un soste-

nuto saldo migratorio, soprattutto nella componente estera.

Alla fine del 2009, gli stranieri residenti in Lombardia (dati Istat) erano pari a 982.225 individui, pari al 10% del totale della popolazione residente (contro il 7% per il totale Italia) e, rispetto al 2008, sono cresciuti dell'8,6%. Le famiglie con capofamiglia straniero sono più di 357.000 e rappresentano l'8,4% del totale delle famiglie residenti in Lombardia, contro una media Italia pari a 6,8%.

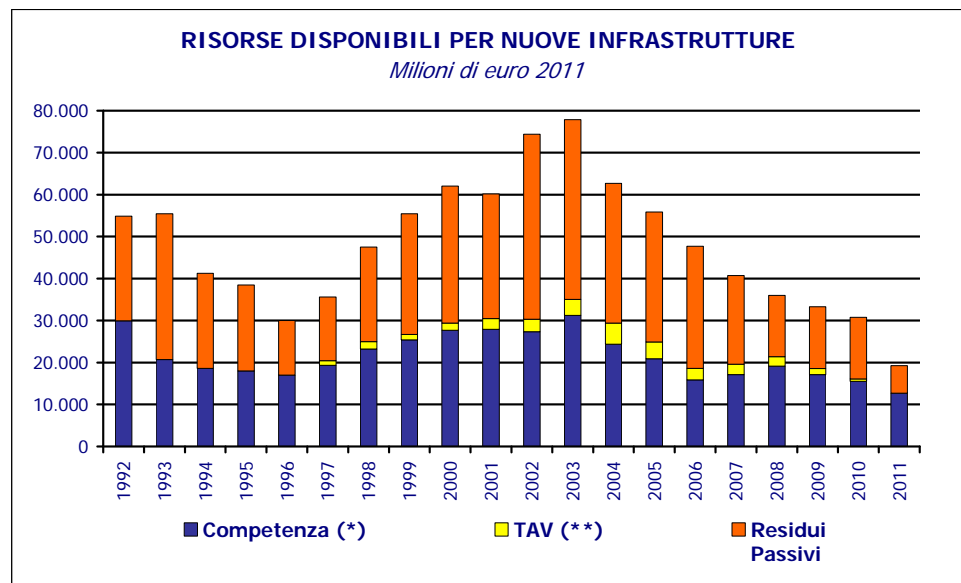
Nel dettaglio delle componenti demografiche della crescita, si registra un tasso di natalità positivo nel 2009 (0,94 per 1.000 abitanti), il tasso migratorio interno pari a 1,37 per 1.000 abitanti, mentre quello dall'estero raggiunge quota 7,62 per 1.000 abitanti.

La Lombardia, dunque, continua ad essere una regione molto attrattiva nonostante la crisi degli ultimi anni.

Le risorse per le infrastrutture nel Bilancio dello Stato si riducono del 34% tra il 2008 ed il 2011

Un ulteriore elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.

Dall'analisi del **bilancio dello Stato per il 2011** emerge, infatti, una **riduzione delle risorse del 18,4% in termini reali rispetto al 2010**. Questo pesante calo si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-10,4%) e nel 2010 (-9,5%). Complessivamente, quindi, le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una **contrazione di circa il 34% nel triennio 2009-2011**.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

*Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 (Decreto-Legge n°78/2010 convertito nella Legge n° 122 del 30 luglio 2010) di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano.***

Concentrazione delle risorse e accentramento del potere decisionale

*Questo progressivo prosciugamento dei capitoli di spesa ordinari si accompagna, inoltre, ad una **concentrazione delle risorse in pochi capitoli.** In soli 4 capitoli del bilancio dello Stato (Fondo per le Aree Sottoutilizzate, Legge Obiettivo, Ferrovie dello Stato, Fondo rotativo per il cofinanziamento dei programmi europei), si concentra, infatti, il 74% delle risorse destinate ad infrastrutture.*

*Si assiste quindi ad un **accentramento del potere decisionale** in pochi centri di spesa (Ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e Trasporti e dello Sviluppo economico) e allo stesso tempo a una conseguente **riduzione dell'autonomia di spesa** dei vari Ministeri.*

*E', quindi, evidente che **il futuro delle opere pubbliche in Italia è strettamente legato alle dinamiche dei maxi-capitoli prima ricordati.***

Ancora pari a zero le risorse per l'Anas

*La manovra di finanza pubblica per il 2011 **non prevede alcun contributo annuale in conto capitale per l'Anas.***

E' da due anni che l'Ente per le strade non riceve i fondi ordinari necessari allo svolgimento della sua regolare attività, con gravi conseguenze sia sullo sviluppo, sia sulla manutenzione di tutta la rete stradale.

Si tratta delle risorse destinate alle opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione, e all'attività di manutenzione straordinaria.

L'introduzione del "pedaggiamento" di alcune tratte gestite dall'Anas consentirà di coprire solo una minima parte (circa il 20%) del fabbisogno annuale previsto.

Ciò significa che, complessivamente, nel prossimo quinquennio l'Anas disporrà di un importo di risorse per nuovi investimenti pari a quello disponibile annualmente nella precedente programmazione.

Drastica riduzione delle risorse per le Ferrovie e l'edilizia sanitaria

*Anche le **Ferrovie dello Stato** hanno subito una riduzione delle risorse (-922 milioni nel triennio 2011-2013), che rischia di provocare un sostanziale congelamento della spesa per nuovi interventi ferroviari, così com'era avvenuto dopo il taglio di 3,6 miliardi di euro operato con la Manovra d'estate 2008.*

*Da segnalare anche la **drastica riduzione delle risorse per l'edilizia sanitaria** (-1,8 miliardi di euro nel biennio 2011-2012 rispetto alle previsioni) che potrà essere soltanto parzialmente compensata attra-*

verso il reiterato ricorso alle risorse provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

Il necessario riequilibrio dei conti pubblici non deve compromettere l'indispensabile adeguamento infrastrutturale del Paese, il cui ritardo nei confronti dei principali partner europei è stato determinato da una politica economica che ha costantemente ridotto la spesa in conto capitale e che non è riuscita a comprimere le spese correnti.

*Basti ricordare che **le risorse destinate a nuove infrastrutture rappresentano solo l'1,7% della spesa complessiva prevista nel bilancio dello Stato per il 2011 pari a circa 742 miliardi di euro.***

Accelerare la spesa

*Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture, preoccupa la **lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili.***

Emerge un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.

La mancata attuazione del Piano Cipe

Sin dall'inizio della legislatura, il Governo ha infatti indicato di voler realizzare un piano infrastrutturale che "generi commesse e posti di lavoro".

*Operando attraverso la riprogrammazione delle risorse pluriennali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), in un anno l'Esecutivo è riuscito a mettere a disposizione, tra vecchie e nuove risorse, 11,3 miliardi di euro che sono stati destinati alla realizzazione del Piano approvato il 26 giugno 2009 –il cosiddetto "**Piano Cipe delle opere prioritarie**"- che ha di fatto assunto i connotati di Piano infrastrutturale anticrisi.*

*Nell'ambito di questo Piano, circa 2,4 miliardi di euro sono stati destinati ad opere di **interesse della Lombardia** (Linee ferroviarie Treviglio-Brescia, Milano-Genova, linee Metropolitane M4 e M5 di Milano, ecc). Di questi, 2,3 miliardi sono già stati assegnati.*

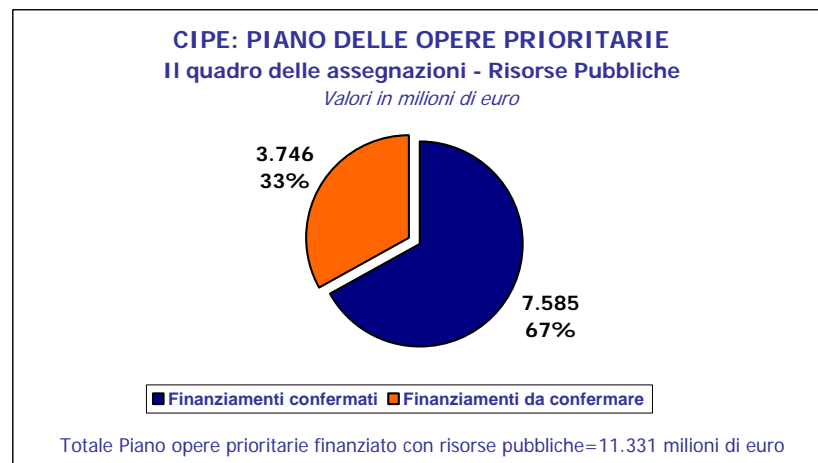
*Dopo lo sforzo compiuto per chiarire il quadro delle risorse ed approvare il Piano, **l'impegno dell'Esecutivo non è però proseguito nella fase di attuazione del programma.***

*Al contrario sembra esserci stata una **volontà di rallentare la spesa per infrastrutture** attraverso:*

- *la dilatazione dei tempi della decisione politica di conferma dei fondi;*
- *l'allungamento delle procedure amministrative di messa a disposizione dei finanziamenti pubblici: 6 mesi in media per la pubblicazione delle delibere CIPE con conseguente "congelamento" della spesa;*

- *la ripetuta messa in discussione, da parte del Governo, del quadro programmatico approvato dal Cipe;*
- *la mancata indicazione delle effettive disponibilità di cassa per pagare i lavori;*

I risultati di questa azione sono evidenti: a 22 mesi dall'approvazione del Piano Cipe ancora un terzo dei finanziamenti, pari a 3,7 miliardi di euro, deve essere confermato.



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

*I programmi di **opere medio-piccole**, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, sono quelli che registrano i **tempi più lunghi** per la decisione politica di assegnazione dei fondi, con il 55% dei fondi ancora da confermare.*

*Di fatto, le **ricadute sul mercato delle nuove opere pubbliche sono molto limitate**: circa 1,1 miliardi di euro sono stati assegnati alla prosecuzione di cantieri in corso (MoSE, edilizia carceraria, ferrovie nell'area di Bari) e solo una parte delle altre risorse confermate si è trasformata in nuovi cantieri.*

*In particolare, in **Lombardia** è stata avviata la realizzazione solo della Metropolitana M5. Si aspetta, invece, l'avvio della linea M4 e dei lavori sulle grandi direttrici ferroviarie verso Brescia e Genova.*

Per quanto riguarda le opere medio-piccole, rimangono inattivati circa 50 milioni di euro destinati a 152 interventi di edilizia scolastica e si attende l'attribuzione dei 77,5 milioni di euro di risorse nazionali destinate alla realizzazione del programma di riduzione del rischio idrogeologico previsto nell'Accordo sottoscritto tra la Regione Lombardia ed il Ministero dell'ambiente ad inizio novembre 2010.

Prevista una forte riduzione degli investimenti degli enti locali dovuta al Patto di stabilità interno

*La diminuzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture a livello nazionale si accompagna inoltre ad una **progressiva riduzione degli investimenti a livello locale** che sarà accelerata dalla **vigorosa riduzione dei trasferimenti** a Regioni (10 miliardi di euro nel biennio 2011-2012), Province e Comuni operata con la Manovra d'estate 2010 e al **forte irrigidimento del Patto di stabilità interno**.*

Questo peggioramento delle condizioni del Patto provocherà, secondo le valutazioni dell'Anci, una riduzione di circa 3,3 miliardi di euro degli investimenti (pagamenti e nuove infrastrutture) dei Comuni nel 2011 rispetto all'anno scorso dopo che già nel 2010 si era registrata una riduzione della capacità di investimento per un importo di 1,3 miliardi di euro.

Ciò significa che i Comuni soggetti al Patto di stabilità interno ridurranno gli investimenti in opere pubbliche nella misura del 30%.

*In Lombardia, la **riduzione degli investimenti dei Comuni** è stimata dall'Anci in circa **614 milioni di euro nel 2011 e in 772 milioni di euro nel 2012 rispetto al 2010**.*

In un contesto in cui, secondo l'Anci Lombardia, l'ammontare dei residui passivi in conto capitale era pari a circa 9 miliardi di euro a fine 2009, questa forte riduzione rischia di rendere molto difficile il pagamento dei lavori già avviati da parte dei Comuni lombardi e di bloccare l'avvio di nuove opere.

La modifica delle regole del Patto di stabilità interno disposta dal Governo nell'ambito dell'ultima Legge di stabilità e del decreto Milleproroghe non è risolutiva perché non modifica l'entità della stretta prevista nella Manovra d'estate 2010.

La prospettiva è quindi quella di un ulteriore aumento dell'ammontare dei ritardati pagamenti per lavori pubblici degli enti locali lombardi.

Regionalizzare il Patto di stabilità interno

Non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

*Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare **alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto**.*

*Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni attraverso la **regionalizzazione del Patto di stabilità interno**, passando da*

*una visione statocentrica ad una **visione decentrata** dell'applicazione delle regole del Patto e prevedendo la sua gestione a livello locale.*

*Da una parte, la regionalizzazione permette di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali e **lo sblocco di parte dei pagamenti per opere pubbliche**.*

*Dall'altra, sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente di assicurare una **maggiore sostenibilità della finanza locale** in una prospettiva di medio periodo, evitando pesanti sanzioni (divieto di indebitamento, ulteriore taglio ai trasferimenti) che abbattano drasticamente la capacità di investimento di enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale –rappresentano circa il 15% degli enti in Lombardia -ma virtuosi.*

***Nonostante questi vantaggi, la Regione Lombardia non ha pienamente adottato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno.** Finora lo strumento della regionalizzazione è stato infatti utilizzato parzialmente da parte della Regione che, con riferimento all'anno 2009, è intervenuta esclusivamente attraverso la cessione di quote di Patto regionale (c.d. "compensazione verticale").*

***Appare invece opportuno che la Regionalizzazione del Patto di stabilità interno sia pienamente attuata a partire dal 2011 da parte della Regione Lombardia** che risulta essere, anche secondo le valutazioni dell'Anci, la Regione in cui risulta più pertinente attuarla.*

Accelerare i programmi dei fondi strutturali e del Fas

*Nel contesto di taglio ai trasferimenti statali delineato dalla Manovra d'estate 2010, le risorse dei **fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)** relativi al periodo 2007-2013 rappresentano in molte Regioni una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi.*

A livello nazionale, questi programmi prevedono complessivamente 42,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni (35,6 miliardi nel Mezzogiorno e 6,7 nel Centro-Nord) e possono dare un contributo significativo alla tenuta del settore.

*In **Lombardia**, le risorse disponibili ammontano a circa **380 milioni di euro**.*

La riprogrammazione dei fondi annunciata a fine novembre 2010 rischia però di ritardare l'utilizzo di questi fondi e di ridurre le risorse a disposizione per infrastrutture e costruzioni.

Rischia quindi di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio,

necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che rappresentano una parte importante del mercato delle opere pubbliche in Lombardia.

*Per questa ragione, appare urgente **attivare le risorse programmate da mesi senza ulteriori riprogrammazioni.***

**Fondi strutturali:
spesa vincolata
dal Patto di
stabilità interno**

Serve uno scatto di efficienza per garantire un rapido ed efficiente utilizzo dei fondi.

*Per quanto riguarda i programmi dei **fondi strutturali europei**, l'avanzamento del programma della Lombardia (Por Fesr), dotato di circa 163 milioni di euro per infrastrutture, risulta leggermente superiore al livello dei programmi del Centro-Nord.*

*Tuttavia, a tre anni dall'inizio del programma, in Lombardia, solo il 37% delle risorse sono state impegnate. Tra tutte, **le risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni sono poi quelle che registrano i più bassi livelli di utilizzo.***

*Lo **scarso livello di avanzamento di tutti programmi** è però in parte determinato dal blocco della quota di cofinanziamento nazionale provocata dal Patto di stabilità interno.*

**Fondo per le
aree
sottoutilizzate:
risorse bloccate
dall'Esecutivo**

*Per quanto riguarda i **fondi Fas**, preoccupa la **situazione di stallo** dei programmi regionali del periodo 2007-2013: per 11 programmi, si aspetta da quasi due anni l'approvazione del Cipe mentre per gli altri 12 programmi, nonostante l'approvazione, non vengono trasferite alle Regioni le risorse necessarie per avviare gli interventi.*

*E' il caso in particolare del **programma Fas della Lombardia** (c.d. "PAR Fas") che prevede circa 216,7 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni ed è stato approvato dal Cipe a marzo 2009.*

Nel 2009, la Regione ha scelto di cominciare il programma anticipando i fondi per avviare gli interventi più urgenti. Successivamente, l'attuazione del programma è però stata sospesa perché lo Stato, pur avendo approvato il programma, non ha trasferito le risorse. Da circa un anno, la Regione ha infatti deciso di non assumere nuovi impegni di spesa, in particolare per realizzare interventi infrastrutturali.

Da due anni, si aspetta quindi lo sblocco delle risorse statali per poter avviare tutte le infrastrutture previste nel PAR Fas 2007-2013 della Lombardia.

Ora l'Esecutivo ha dichiarato di voler riprogrammare queste risorse utilizzandole per compensare i tagli ai trasferimenti regionali per spese correnti o per supplire alla mancanza di risorse statali per l'edilizia sanitaria drasticamente ridotte nel Bilancio dello Stato.

La riprogrammazione rischia di far venir meno il

finanziamento di piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili e necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini (come ad esempio quelle per la mitigazione del rischio idrogeologico).

Al fine di evitare una riprogrammazione "tout court", non compatibile con la situazione di crisi del settore, appare opportuno verificare l'effettivo stato di avanzamento del programma ed avviare i progetti già pronti a partire.

Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni:

Un fenomeno sempre più critico....

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la **difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione**.

In una fase del ciclo economico in cui sarebbe stato assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si è assistito invece ad un'attività opposta che, attraverso il sistematico ritardo nei pagamenti, ha sottratto liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

.... che mette molto in difficoltà le imprese

In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.

L'indagine Ance

L'indagine svolta dall'Ance a settembre 2010 presso le imprese associate mostra che il problema dei ritardati pagamenti assume in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti.

I risultati dell'indagine mettono, infatti, in evidenza **il costante e progressivo peggioramento del fenomeno dei ritardati pagamenti**.

Aumentano i ritardi più gravi nel Nord Ovest

Nel **Nord Ovest, più della metà delle imprese (il 52,7%) denuncia ritardi medi superiori ai 4 mesi**. A gennaio 2009 era il 34,7%. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi e più della metà delle imprese di costruzioni deve far fronte ad una perdurante mancanza di liquidità dovuta ai ritardi della P.A.

A livello nazionale, il **ritardo medio** segnalato dalle imprese di costruzioni è di 143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

Nel Nord Ovest, il ritardo medio risulta superiore alla media nazionale e si attesta sui 155 giorni. Ciò significa che le imprese di costruzioni del Nord Ovest vengono pagate più di 5 mesi oltre i termini previsti dalla legge (2,5 mesi).

Con punte di ritardo oltre i 2 anni

*Inoltre, le imprese che hanno partecipato all'indagine hanno segnalato **punte di ritardo superiori ai 24 mesi** oltre i termini contrattuali, quindi tempi di pagamento superiori ai 2 anni.*

Una situazione sconosciuta fino a qualche mese fa in questo contesto territoriale.

*A livello nazionale, l'indagine evidenzia poi che sono soprattutto le **imprese più piccole ad incontrare maggiori difficoltà nel riscuotere i crediti vantati.***

Per i ritardi subiti, alle imprese di costruzioni viene riconosciuto un tasso di interesse dell'1,5% per i primi 4 mesi mentre i tassi bancari applicati per il rifinanziamento dell'attività imprenditoriale sono notevolmente superiori.

La nuova Direttiva UE sui ritardati pagamenti

Intervenire sul sistema sanzionatorio costituisce una modalità per incoraggiare le istituzioni a migliorare i processi per il pagamento delle somme dovute.

*In questo senso interviene la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** del 16 febbraio 2011 la cui applicazione potrebbe dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione garantendo allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.*

La nuova Direttiva –che si applicherà anche ai contratti di lavori- prevede, infatti, una riduzione del termine standard di pagamento a 30 giorni per i contratti pubblici nonché un notevole aumento degli indennizzi per le imprese che subiscono ritardi, introducendo un tasso di interesse maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

*Pertanto appare necessario **recepire al più presto la Direttiva** senza aspettare i due anni previsti dall'Unione Europea.*

Expo 2015

L'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 costituisce un'importante occasione per il rilancio e lo sviluppo non solo del capoluogo lombardo e della regione ma anche di tutta l'area settentrionale.

***Il programma infrastrutturale** per la realizzazione dell'evento, contenuto nel dossier di candidatura, **prevede investimenti per 15.032 milioni di euro**, in gran parte finanziati, di cui 4.056 milioni per **opere "essenziali"**, ovvero strettamente legate alla costruzione del sito espositivo, e 10.976 milioni per **opere "connesse"**, ovvero interventi necessari a migliorare i collegamenti al sito espositivo.*

*A queste si aggiungono le **opere necessarie per 11.446 milioni**, ovvero gli interventi, non previsti nel dossier, e quindi con un ordine di priorità più basso, ma individuati dal Tavolo Lombardia in quanto funzionali per il miglioramento infrastrutturale di tutta l'area interessata dall'esposizione.*

Lo stato di attuazione

*In merito all'avanzamento del programma a quattro anni dalla data di inizio dell'Esposizione si segnalano **ritardi nell'avvio dei lavori per le opere essenziali**.*

In particolare, a causa del ritardo con cui la società Expo 2015 acquisirà la disponibilità delle aree su cui dovrà sorgere il sito espositivo, è ragionevole attendere uno slittamento dei tempi di pubblicazione dei bandi di gara previsti nell'avviso di preinformazione pubblicato a gennaio 2010. Si tratta, tra l'altro, dell'avvio entro il 2011 di 13 gare per un valore complessivo di 700 milioni di euro, relativo ad opere infrastrutturali di preparazione e realizzazione del sito.

*In merito alle **opere connesse**, l'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 sta contribuendo ad accelerare le procedure per la realizzazione di alcune importanti tratte metropolitane (M5, M4 e prolungamento M1) e di grandi arterie stradali quali Bre.Be.Mi, Pedemontana Lombarda e Tangenziale Est Esterna di Milano.*

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Consuntivi 2010

L'indagine congiunturale condotta dall'ANCE ha confermato la situazione di grave difficoltà in cui operano le imprese associate in Lombardia: il 51,9% delle imprese del settore delle costruzioni ritiene sottodimensionato il proprio **portafoglio ordini** contro il 48,1% che ne riscontra la normalità mentre nessuna esprime apprezzamenti positivi per il livello elevato del giro d'affari ad esso connesso.

La consistenza degli ordinativi risulta in netto declino: nel confronto a sei mesi essa risulta diminuita per il 33,8% delle imprese e aumentata solo per il 21,3% mentre le **aspettative per il 2011 sono prevalentemente orientate verso un'ulteriore riduzione delle nuove commesse**. Il 22,5% delle imprese ritiene che nell'anno miglioreranno le prospettive di acquisizione di nuovi lavori mentre per il 27,5% le attese sono orientate verso un peggioramento.

EVOLUZIONE DEGLI ORDINATIVI IN LOMBARDIA *Distribuzione % delle risposte*

Consistenza del portafoglio ordini a fine 2010		Prospettive di acquisizione lavori nel 2011			
<i>Valutazione sul livello</i>	%	<i>Valutazione rispetto a sei mesi prima</i>	%	<i>Valutazione rispetto all'anno 2010</i>	%
Elevato	0,0	Aumentato	21,3	Migliori	22,5
Normale	48,1	Stazionario	44,9	Invariate	50,0
Insufficiente	45,7	Diminuito	33,8	Peggiori	27,5
Nessun ordinativo	6,2				
Totale risposte	100,0	Totale risposte	100,0	Totale risposte	100,0

Fonte: Ance - Ance Lombardia

Il **giudizio sullo stato di salute del settore** delle costruzioni è decisamente negativo: secondo il 63,7% delle imprese associate i comparti di attività in cui operano attraversano una fase di stagnazione mentre per il 32,5% i connotati congiunturali sono quelli tipici di una forte recessione. Solo il 3,8% delle imprese ritiene che la situazione degli ambiti settoriali di interesse sia caratterizzata da una fase di espansione.

**GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULLO STATO DI
SALUTE ATTUALE DEL SETTORE DELLE
COSTRUZIONI - Distribuzione % delle risposte**

Stato di salute del settore	Distribuzione %
In fase di recessione	32,5
In fase di stagnazione	63,7
In fase di espansione	3,8
Totale risposte	100,0

Fonte: Ance - Ance Lombardia

L'85,3% delle imprese associate registra nel 2010 livelli di produzione inferiore (46,3%) o uguale (35,4%) a quelli conseguiti nel 2009 mentre solo il 18,3% verifica un miglioramento dei volumi prodotti.

In **Lombardia** il valore degli **investimenti in costruzioni** è risultato nel 2010 pari a 23.453 milioni di euro (17% del totale nazionale), registrando, rispetto all'anno precedente, un decremento delle risorse monetarie impiegate del 2,5% che sottintende una contrazione **del 4,4% in termini reali**.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA^(*)

	Anno 2008			Anno 2009			Anno 2010 ^(**)			Anno 2011 ^(**)		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità	(milioni di euro)	var.% su anno precedente in valore	in quantità
Abitazioni	14.568	1,6	-1,3	13.404	-8,0	-10,5	13.430	0,2	-1,8	13.704	2,0	0,0
.nuove costruzioni	7.046	0,2	-3,0	5.807	-17,6	-18,0	5.603	-3,5	-5,4	5.601	0,0	-2,0
.manutenzioni straordinarie e recupero	7.522	2,9	-0,4	7.597	1,0	0,5	7.827	3,0	1,0	8.103	3,5	1,5
Costruzioni non residenziali private	7.223	2,7	-1,0	6.914	-4,3	-5,5	6.679	-3,4	-5,3	6.778	1,5	-0,5
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.939	0,7	-2,9	3.743	-5,0	-6,2	3.344	-10,6	-12,4	3.264	-2,4	-4,3
Totale investimenti in costruzioni	25.730	1,7	-1,1	24.061	-6,5	-9,0	23.453	-2,5	-4,4	23.747	1,3	-0,7

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

(**) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero degli **operai iscritti alle Casse Edili** della Regione (-7,8% nel 2010 rispetto al 2009) mentre la flessione delle **ore effettivamente lavorate** dagli operai iscritti è risultata pari all'8,2%.

Il maggior ricorso alla **Cassa Integrazioni Guadagni** ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) è aumentato in Lombardia del 44,7% nell'intero 2010, dopo aver evidenziato nell'anno precedente un aumento del 189,8%

L'iscrizione alla Cassa Edile, obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo degli edili, è anche elemento vincolante per le imprese che eseguono appalti di lavori pubblici. Le imprese iscritte rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Anche l'indagine Istat sulle forze di lavoro rileva in Lombardia consistenti flessioni occupazionali. La rilevazione Istat sulle forze di lavoro osserva il livello occupazionale del settore delle costruzioni nel suo complesso, non operando distinzioni secondo destinazione economica dell'"output" che, come è noto, contempla sia le attività destinate alla produzione di beni di investimento, alla quali si fa riferimento in questo documento, che le manutenzioni ordinarie.

La quantità di manodopera per unità monetaria di prodotto assorbita dalle attività di manutenzione ordinaria è molto più rilevante di quella richiesta per la produzione di beni di investimento, per cui la dinamica occupazionale complessiva del settore può presentare scostamenti da quella disegnata dalla singola componente produttiva: secondo l'Istituto nel 2010 si è registrata rispetto all'anno precedente una flessione del numero degli occupati del 3,3%, come sintesi di riduzione del 3,8% degli occupati alle dipendenze e del 3,0% dei lavoratori autonomi.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati del settore delle costruzioni in Lombardia risulta nel quarto trimestre 2010 inferiore del 12,9% rispetto al dato rilevato all'inizio della crisi economica.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, in Lombardia il numero delle **abitazioni compravendute** nel 2010 ha registrato un incremento pari allo 0,6% rispetto all'anno precedente dopo un triennio di contrazioni (-4,8% nel 2007, -16,6% nel 2008 e -14,1% nel 2009). Il numero delle transazioni del 2010, assestatosi intorno alle 122.000 unità, si connota, insieme con la consistenza rilevata nel 2009, come il più basso livello di scambi a partire dal 2000, anno dal quale l'Agenzia del Territorio ha iniziato a rilevare i volumi trattati dal mercato immobiliare.

La diminuzione dei tassi di interesse ha avuto come effetto un maggior ricorso delle famiglie all'assunzione di **prestiti**; in particolare nei primi nove mesi del 2010 l'importo dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni e per la rinegoziazione di mutui già concessi a tale scopo è aumentato nella Regione del 12,9%.

Il livello modesto su cui si è assestato il volume di affari movimentato dal mercato immobiliare induce ad atteggiamenti prudentziali nell'avvio di nuove iniziative, consigliando il differimento dei programmi di investimento alla verifica di prospettive più favorevoli: di conseguenza la consistenza degli interventi edili **cantierabili** nel 2009 e nel 2010 (fabbricati nuovi e ampliamenti di fabbricati persistenti per i quali è stato rilasciato il permesso di costruire) evidenzia ancora un profilo cedente.

Al contrario di quanto evidenziato nel comparto del "nuovo", la riqualificazione del patrimonio abitativo continua a mostrare nella Regione una tenuta, anche se questo mercato comincia a mostrare difficoltà operative dovute all'affollamento di nuovi attori che si improvvisano imprenditori edili per trovare un momentaneo rimedio al problema occupazionale.

L'edilizia abitativa

Gli investimenti nazionali in abitazioni, secondo l'Ance, sono risultati nel 2010 pari a 73.906 milioni di euro: rispetto al 2009 si registrano contrazioni del 3,0% in valore e del 4,9% in termini reali.

In **Lombardia** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 13.430 milioni di euro (19,5% del totale nazionale), evidenziano una sostanziale stazionarietà in valore (+0,2%) e una riduzione **dell'1,8% in quantità**.

Si accompagna alla stagnazione della produzione di edilizia abitativa, la modesta progressione dell'importo dei mutui erogati per gli investimenti residenziali, risultata nei primi nove mesi dell'anno pari al 2,8%.

Gli investimenti in nuove abitazioni sono ammontati, secondo l'Ance, a 28.728 milioni di euro su tutto il territorio nazionale, registrando decrementi pari al 10,6% in valore e al 12,4% in termini reali.

In **Lombardia** gli investimenti in **nuove abitazioni** risultano pari a 5.603 milioni di euro (19,5% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 3,5% del valore e del **5,4% in quantità**.

I livelli produttivi delle nuove costruzioni abitative riflettono l'andamento cedente delle progettazioni: secondo i più recenti dati pubblicati dall'Istat il **volume dei nuovi fabbricati residenziali** per i quali sono stati rilasciati i **permessi di costruzione** si è ridotto nella Regione dal 2005 al 2008 del 29,3% (-1,4% nel 2006, -1,3% nel 2007 e -27,3% nel 2008). Il volume assentito degli ampliamenti dei immobili abitativi risulta ridimensionarsi nel biennio 2007-2008 complessivamente del 25,5% (-12,4 nel 2007 e -15,0% nel 2008).

**VOLUME DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE
NELLA REGIONE LOMBARDIA PER I QUALI È STATO
RILASCIATO IL PERMESSO DI COSTRUIRE**

Anni	nuovi fabbricati		ampliamenti	
	<i>volume</i>	<i>var. su anno prec.</i>	<i>volume</i>	<i>var. su anno prec.</i>
1995	19.815.326	n.d.	2.263.446	n.d.
1996	15.149.418	-23,5%	2.114.981	-6,6%
1997	14.875.485	-1,8%	2.178.825	3,0%
1998	16.697.583	12,2%	2.423.362	11,2%
1999	18.450.737	10,5%	2.283.368	-5,8%
2000	16.745.558	-9,2%	1.959.817	-14,2%
2001	17.087.351	2,0%	1.495.958	-23,7%
2002	18.226.635	6,7%	1.931.196	29,1%
2003	20.552.302	12,8%	2.146.162	11,1%
2004	22.807.993	11,0%	2.523.460	17,6%
2005	23.937.937	5,0%	2.383.735	-5,5%
2006	23.602.757	-1,4%	2.736.587	14,8%
2007	23.304.044	-1,3%	2.398.134	-12,4%
2008	16.932.075	-27,3%	2.037.574	-15,0%

Elaborazione Ance su dati Istat

Secondo l'**indagine rapida Ance** svolta presso le imprese associate, la propensione delle famiglie per l'acquisto della casa di proprietà, che rappresenta la principale componente della domanda abitativa, appare nel 2010 in forte riduzione: solo l'8% delle imprese ne ha rilevato incrementi, il 42% propende per ipotesi di stazionarietà mentre il rimanente 50% la giudica in flessione.

Il saldo fra imprese che ritengono la domanda abitativa per uso diretto in aumento e quelle che effettuano valutazioni negative vede una **prevalenza delle indicazioni negative (-42%)**.

Anche le altre componenti della domanda di nuove abitazioni risultano negativamente intonate: 8 imprese su 100 giudicano la domanda delle famiglie per investimento in aumento, mentre 42 la ritengono stazionaria e 50 sono dell'avviso che l'evoluzione di tale componente della domanda abitativa sia cedente. Il **saldo dei giudizi** (differenza fra la percentuale delle imprese che esprimono valutazioni di crescita e la percentuale di imprese che riferiscono valutazioni di segno negativo) **risulta negativo e pari a -42%**.

La domanda di nuove abitazioni espressa da imprese e istituzioni private è giudicata in aumento dall'11% delle imprese associate, stazionaria dal 47% e in flessione dal 42% (saldo -31%).

La domanda di nuove abitazioni, espressa dalla committenza pubblica, presenta un'eccedenza di giudizi negativi pari al 39% per quanto riguarda la propensione

ad investire in nuove abitazioni da parte degli enti previdenziali pubblici e al 42% per le richieste provenienti dall'Amministrazione pubblica.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	8	42	50	-42
- famiglie per investimento	8	42	50	-42
- imprese e istituzioni private	11	47	42	-31
- enti previdenziali pubblici	4	53	43	-39
- amministrazione pubblica	8	42	50	-42

Fonte: Ance

Si conferma anche nel 2010 il positivo apprezzamento delle famiglie lombarde nei confronti delle incentivazioni connesse al recupero e alla manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo: nei primi undici mesi dell'anno le domande delle famiglie della Lombardia per godere delle **agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione delle abitazioni** sono risultate 106.192. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva un incremento del ricorso allo strumento agevolativo pari al 12,2% (+10,3% a livello nazionale).

Nel 2010, secondo l'Ance, gli investimenti nel **recupero abitativo** a livello nazionale ammontano a 45.178 milioni di euro e presenteranno incrementi pari al 2,5% in valore e allo 0,5% in termini reali.

In **Lombardia** il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 7.827 milioni di euro (17,3% del totale nazionale) e registra incrementi del 3,0% in termini monetari e dell'1,0% delle quantità prodotte.

Nonostante il positivo andamento dei livelli produttivi del comparto, le valutazioni delle imprese associate sull'evoluzione della domanda di riqualificazione sono in prevalenza orientate negativamente. La motivazione di tale atteggiamento è senza dubbio da collegare alle problematiche di tale mercato sul quale, in periodi di crisi occupazionale quale quella attuale, affluiscono, sotto forma di lavoratori autonomi, molti di coloro che perdono il posto di lavoro dipendente. Secondo l'**indagine rapida** il 19% delle imprese lombarde associate all'Ance ritiene che le famiglie abbiano manifestato nel corso del 2010 una maggiore propensione verso gli investimenti nella riqualificazione abitativa mentre il 41% giudica stazionari i comportamenti familiari nei confronti di tali impieghi e il 40% valuta in flessione la domanda. **Il saldo dei giudizi è negativo e pari a -21%.**

I giudizi sulla domanda di recupero abitativo promossa dalle imprese e dalle istituzioni private mostrano una contenuta prevalenza di valutazioni negative: a fronte di un 19% di imprese positivamente orientate e di un 54 % con indica-

zioni stazionarie, il rimanente 27% rileva flessioni: la differenza fra valutazioni positive e negative vede eccedere queste ultime con uno scarto modesto (-8%). Più critica appare la domanda degli enti previdenziali pubblici e dell'Amministrazione pubblica: per entrambe il saldo dei giudizi risulta pari a -42%.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	19	41	40	-21
- imprese e istituzioni private	19	54	27	-8
- enti previdenziali pubblici	0	58	42	-42
- amministrazione pubblica	4	50	46	-42

Fonte: Ance

Le costruzioni non residenziali private

Gli investimenti nazionali in costruzioni non residenziali, private e pubbliche, ammontano nel 2010, secondo l'Ance, a 62.156 milioni di euro, evidenziando contrazioni del 6,2% in valore e dell'8,0% in termini reali.

Il valore degli investimenti non residenziali in **Lombardia** è pari a 10.023 milioni di euro (16,1% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 5,9% in termini monetari e del 7,8% in quantità.

Nel 2010 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano in **Lombardia** pari a 6.679 milioni di euro (18,0% del totale nazionale), registrando **flessioni** del 3,4% in valore e **del 5,3% in quantità**.

Nonostante alcuni segnali positivi che provengono dall'economia regionale, le prospettive di una ripresa degli investimenti produttivi sembrano ancora scoraggiate da un ancora elevato livello di capacità produttiva inutilizzata che deprime, in particolar modo, gli impieghi in fabbricati strumentali.

Il mercato degli immobili strumentali in Lombardia è ancora nel 2010 caratterizzato da tendenze recessive. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio il numero delle unità immobiliari con destinazione terziaria, commerciale e produttiva compravendute, dopo essere diminuito del 10,6% nel 2008 e del 20,9% nel 2009, registra nel 2010 una flessione del 6,5%. Con la sola eccezione del Comasco e del Varesino, che evidenziano nel 2010 incrementi delle compravendite rispettivamente pari al 4,8% e all'1,9%, le altre "piazze" provinciali mostrano riduzioni delle transazioni di intensità compresa fra il 4,9% di Milano e il 15,4% di Mantova.

L'analisi delle tendenze del mercato regionale vede nel 2010 ridimensionarsi dell'11,1% le compravendite degli immobili destinati ad uffici e istituti di credito,

del 6,8% le transazioni degli immobili commerciali e dello 0,7% quelle degli immobili produttivi (capannoni e industrie).

L'importo dei mutui erogati per investimenti nel settore non residenziale mostra nei primi nove mesi del 2010 una flessione del 23,4% che fa seguito ad un triennio di forte ridimensionamento (-30,4% dal 2006 al 2009).

Secondo i dati ISTAT sui permessi di costruire (disponibili fino all'anno 2008) gli interventi di edilizia non residenziali assentiti in Lombardia mostrano negli anni una evoluzione contrassegnata da bruschi cambi di tendenza, determinati, oltre che dal ciclo economico, dalle scadenze dei provvedimenti di agevolazione degli investimenti produttivi che in qualche occasione sono stati estesi anche agli immobili strumentali. Il volume complessivo dei nuovi fabbricati e degli ampliamenti è nel 2008 pari a 28,6 milioni di metri cubi e risulta inferiore di circa il 10% alla media storica della consistenza delle iniziative cantierabili. Per gli anni successivi al 2008 la profonda recessione che ha colpito l'economia non ha consentito di invertire la tendenza al contenimento dei programmi di spesa per la realizzazione di nuovi fabbricati strumentali e di ampliamento di quelli esistenti.

**VOLUME DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA NON
RESIDENZIALE NELLA REGIONE LOMBARDIA PER I QUALI È
STATO RILASCIATO IL PERMESSO DI COSTRUIRE**

Anni	nuovi fabbricati		ampliamenti	
	<i>volume</i>	<i>var. su anno prec.</i>	<i>volume</i>	<i>var. su anno prec.</i>
1995	25.153.919	n.d.	9.168.634	n.d.
1996	24.597.144	-2,2%	8.451.587	-7,8%
1997	17.455.642	-29,0%	6.408.911	-24,2%
1998	21.465.237	23,0%	9.115.992	42,2%
1999	27.235.473	26,9%	8.630.507	-5,3%
2000	21.888.870	-19,6%	6.973.543	-19,2%
2001	26.301.467	20,2%	6.603.198	-5,3%
2002	33.004.413	25,5%	7.078.237	7,2%
2003	24.310.434	-26,3%	5.996.088	-15,3%
2004	28.670.654	17,9%	7.657.176	27,7%
2005	22.207.240	-22,5%	5.990.453	-21,8%
2006	20.593.056	-7,3%	6.485.260	8,3%
2007	25.579.544	24,2%	5.024.447	-22,5%
2008	22.398.046	-12,4%	6.173.294	22,9%

Elaborazione Ance su dati Istat

Secondo le valutazioni delle imprese associate, lo scenario di riferimento della domanda di immobili strumentali nel 2010, è caratterizzato da una netta prevalenza di giudizi negativi.

Il 9% delle imprese associate ritiene che il settore agricolo abbia espresso nel 2010 una maggiore richiesta di immobili strumentali mentre il 46% esprime giudizi di stazionarietà e il 45% di diminuzione. Il saldo dei giudizi risulta pari a -36%.

La domanda di fabbricati strumentali del settore industriale, che rappresenta uno dei principali investitori di immobili non residenziali, è valutata in aumento dal 5% delle imprese associate, stazionaria dal 44% mentre il 51% ne osserva il ridimensionamento. Il saldo dei giudizi è pari a -46%.

Negativa anche l'evoluzione della domanda di immobili strumentali espressa dalle altre categorie di committenza: i saldi dei giudizi per il settore del commercio, alberghiero, per il settore del credito e per i servizi sono tutti decisamente negativi (rispettivamente -29%, -46%, -42% e -36%.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' ECONOMICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	9	46	45	-36
- settore industriale	5	44	51	-46
- settore del commercio	14	43	43	-29
- settore del alberghiero	0	54	46	-46
- settore del credito	4	50	46	-42
- settore dei servizi	0	64	36	-36

Fonte: Ance

A livello nazionale gli investimenti nel comparto non residenziale privato, valutati in 37.021 milioni di euro, mostrano contrazioni, rispetto al 2009, del 3,5% in valore e del 5,4% in termini reali.

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti nazionali in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2010 a 25.135 milioni di euro e registreranno flessioni pari al 9,8% in termini monetari all'11,6% in quantità.

La spesa di investimento per la infrastrutturazione del territorio risente negli ultimi anni della diminuzione delle risorse pubbliche disponibili anche in conseguenza delle regole del patto di stabilità interno.

Le imprese associate forniscono anche per il 2010 e per il 2011 valutazioni negative sull'andamento degli investimenti pubblici non residenziali in Lombardia. Tali valutazioni risultano solo apparentemente in contrasto con l'evoluzione dei

bandi di gara che nei primi otto mesi del 2010 registrano un incremento dell'82,4% in valore rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato, infatti, determinato dalla pubblicazione avvenuta in giugno del bando di 2,3 miliardi di euro per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori della tratta della Pedemontana Lombarda che va dall'Autostrada A9 (Lomazzo) all'Autostrada A4 (Osio di Sotto). In considerazione dei tempi di aggiudicazione e progettazione, le ricadute produttive dell'opera saranno visibili solo a partire dal 2012. Limitando il confronto dei bandi alle sole iniziative che possono impattare sui livelli produttivi del biennio 2010-2011, l'importo complessivo delle opere in gara registra nei primi otto mesi del 2010 una variazione tendenziale pari a -16,2%. Scarso impatto sui livelli produttivi del periodo preso in esame dal presente documento avrà la Tangenziale Est Esterna di Milano, altra maxi-opera (1,5 miliardi di euro), che, messa in gara nel 2008, dovrebbe vedere l'avvio dei lavori a fine 2011. Sia la Pedemontana che la Tangenziale sono due delle opere connesse incluse nel dossier di candidatura dell'EXPO 2015. Il dossier prevede, fra opere considerate essenziali ed opere connesse, investimenti pari a 15 miliardi di euro che saranno realizzati in massima parte fra il 2012 e il 2014.

La flessione in **Lombardia** degli investimenti pubblici non residenziali risulta più marcata di quella osservata a livello nazionale. Il valore degli investimenti ammonta a 3.344 milioni di euro (13,3% del totale nazionale), verificando **flessioni** del 10,6% in valore e **del 12,4% in quantità rispetto al 2009**.

La flessione degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si realizza in **Lombardia** in un contesto della domanda di opere pubbliche che le imprese associate giudicano cedente in tutte le sue componenti (il saldo dei giudizi è pari a -52% per le Amministrazioni centrali, a -57% per le amministrazioni locali, a -38% per le aziende pubbliche e a -48% per le società concessionarie di servizi pubblici).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2010 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	3	42	55	-52
- amministrazioni locali	3	37	60	-57
- aziende pubbliche	0	62	38	-38
- società concessionarie di servizi pubblici	0	52	48	-48

Fonte: Ance

Previsioni 2011

Nel 2011, secondo le valutazioni dell'ANCE gli investimenti in costruzioni ammontano a livello nazionale a 135.486 milioni di euro, evidenziando flessioni dello 0,4% in valore e del 2,4% in quantità.

In **Lombardia** la dinamica complessiva degli investimenti in costruzioni risulterà simile a quella nazionale, con alcune differenziazioni a livello di singolo comparto: l'importo dei beni prodotti, pari a 23.747 milioni di euro, risulterà **sostanzialmente stabilizzarsi intorno al** valore realizzato nell'anno precedente (+1,3% in termini monetari), registrando una contenuta diminuzione dello **0,7% in quantità**.

Gli investimenti in edilizia residenziale, pari nel 2011 a 13.704 milioni di euro in Lombardia, subiranno un incremento dello 2,0% in valore (+0,7% nel totale nazionale) e mostreranno una stazionarietà delle quantità prodotte (-1,2% nel totale nazionale).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA^(*)

	2010 Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(**)	2011 ^(**)	Quadriennio 2008-2011
		Variazioni % in quantità				
COSTRUZIONI	23.453	-1,1	-9,0	-4,4	-0,7	-14,7
Abitazioni	13.430	-1,3	-10,5	-1,8	0,0	-13,2
.nuove costruzioni ^(*)	5.603	-3,0	-18,0	-5,4	-2,0	-26,3
.manutenzioni straordinarie e recupero ^(*)	7.827	-0,4	0,5	1,0	1,5	2,6
Costruzioni non residenziali private	6.679	-1,0	-5,5	-5,3	-0,5	-11,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	3.344	-2,9	-6,2	-12,4	-4,3	-23,6

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

(**) Previsione Ance

Elaborazione Ance - Ance Lombardia

Anche per 2011 le valutazioni fornite dalle imprese della Lombardia associate individuano nelle nuove costruzioni segnali di maggiore criticità: gli **investimenti in nuove** abitazioni, pari a 5.601 milioni di euro, si stabilizzeranno sui valori dell'anno precedente, registrando una **flessione del 2,0% in quantità**.

In **Lombardia** gli impieghi nel **recupero abitativo**, ammontanti nel 2011 a 8.103 milioni di euro, **creosceranno** del 3,5% in termini monetari e dell'1,5% **in quantità**.

A livello nazionale il recupero abitativo mostrerà anche nel 2011 un più modesto incremento quantitativo (+0,5%) mentre la produzione di nuove abitazioni registrerà una flessione di maggiore entità (-4,0% in quantità).

Si conferma **anche per il 2011 la percezione della debolezza della domanda abitativa** da parte delle imprese associate, **che comunque risulta più attenuata rispetto a quanto evidenziato per l'anno precedente**: il 12% delle imprese lombarde associate ritiene che la domanda delle famiglie di prime case aumenterà nel 2010. Il 63% formula valutazioni di stazionarietà mentre il rimanente 25% prevede una diminuzione di tale importante componente della domanda abitativa. Il saldo dei giudizi, pari a -13%, pur negativo, conferma un apprezzamento meno pessimistico di quello rilasciato per l'anno 2010 (-42%).

E' prevista in flessione anche la propensione delle famiglie a investire in nuove abitazioni per investimento (saldo -22%), dalle imprese private (saldo -14%), dagli enti previdenziali pubblici (saldo -30%) e dall'Amministrazione pubblica (saldo -27%).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	12	63	25	-13
- famiglie per investimento	13	52	35	-22
- imprese e istituzioni private	8	70	22	-14
- enti previdenziali pubblici	0	70	30	-30
- amministrazione pubblica	0	73	27	-27

Fonte: Ance

La domanda di recupero abitativo viene percepita per il 2011 in modo molto meno critico rispetto alle valutazioni rilasciate per l'anno precedente. I saldi dei giudizi, pur permanendo negativi, sottintendono un ampliamento della percentuale delle imprese che prevedono la stazionarietà della domanda con conseguente riduzione della quota di quelle che ne ipotizza un'ulteriore caduta: il saldo dei giudizi è pari a -4% per la domanda espressa dalle famiglie e imprese private mentre segnali di maggiore debolezza interessano le altre tipologie di committenze (saldi pari a -21% per gli enti previdenziali pubblici e a -20% per la amministrazione pubblica).

**INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE
NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE
PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)**

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	20	56	24	-4
- imprese e istituzioni private	14	69	17	-3
- enti previdenziali pubblici	9	61	30	-21
- amministrazione pubblica	8	64	28	-20

Fonte: Ance

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali private**, pari a 6.778 milioni di euro, mostreranno in Lombardia un incremento dell'1,5% in valore e una flessione dello **0,5% in quantità**, verificando un profilo lievemente meno penalizzante delle variazioni rilevabili a livello nazionale rispettivamente pari a -0,1% e a -2,1%.

La domanda di fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche risulterà caratterizzata in **Lombardia** da una prevalenza di giudizi negativi che risultano, comunque, meno marcati di quelli rilasciati per il 2010. L'evoluzione attesa da parte del settore agricolo presenta un saldo pari a -27%, mentre la domanda che sarà espressa dal settore industriale, del commercio, alberghiero, del credito e dei servizi viene sintetizzata da saldi rispettivamente pari a -25%, -14%, -35%, -33% e -20%.

**INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO
DEL 2011 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' ECONOMICHE DELLE PRINCIPALI
CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)**

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	5	63	32	-27
- settore industriale	8	59	33	-25
- settore del commercio	14	58	28	-14
- settore del alberghiero	0	65	35	-35
- settore del credito	0	67	33	-33
- settore dei servizi	8	64	28	-20

Fonte: Ance

In **Lombardia** gli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche**, pari a 3.264 milioni di euro in valore nel 2011, risulteranno ancora in flessione, mostrando riduzioni **del 2,4% in valore e del 4,3% in quantità** ed evidenziando, così, una migliore tenuta rispetto alla dinamica rilevata sull'intero territorio nazionale (-4,2% in valore e -6,1% in quantità).

Secondo l'**indagine rapida** presso le imprese della Lombardia associate, la domanda di opere pubbliche espressa nel 2011 da tutte le categorie di commit-

tenza mostra segnali di diffusa e decisa debolezza: il saldo dei giudizi risulta pari a -36% per le amministrazioni centrali, a -37% per le amministrazioni locali, a -21% per le aziende pubbliche e a -28% per le società concessionarie di servizi pubblici.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

LOMBARDIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	3	58	39	-36
- amministrazioni locali	6	51	43	-37
- aziende pubbliche	3	73	24	-21
- società concessionarie di servizi pubblici	0	72	28	-28

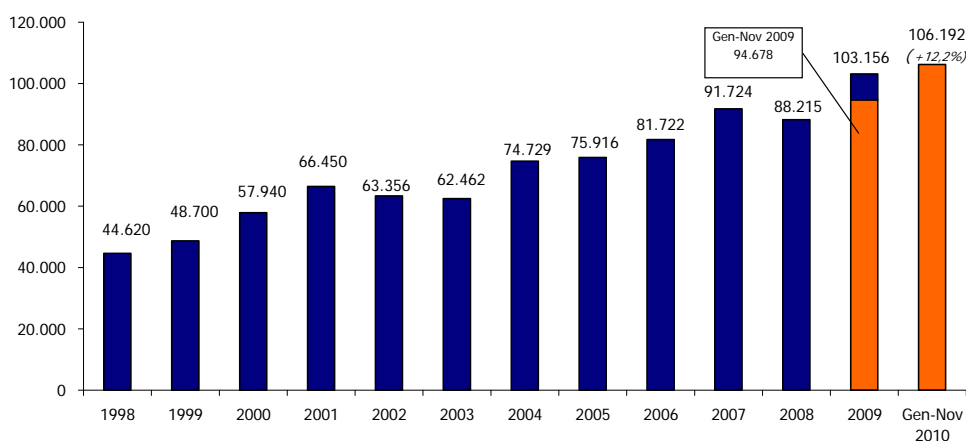
Fonte: Ance

BOX - LE AGEVOLAZIONI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Secondo i dati elaborati dall'Agenzia delle Entrate, in Lombardia, tra gennaio e novembre 2010, sono state presentate 106.192 richieste di agevolazioni fiscali per interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio, facendo registrare un incremento del 12,2% rispetto all'analogo periodo del 2009 (per il nord ovest +10,7% e per l'Italia 10,3%). La Lombardia si conferma anche nel 2010 la prima regione italiana per numero di comunicazioni.

Le 106.192 domande presentate tra gennaio e novembre 2010 costituiscono il numero più elevato mai raggiunto in un anno nella regione dall'entrata in vigore dell'agevolazione, che con un mese di anticipo supera il precedente record regionale del 2009 (103.156 richieste).

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN LOMBARDIA
Numero di comunicazioni inviate dai contribuenti



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

In Lombardia, le domande di detrazione fiscale sono cresciute durante tutti i mesi del 2010 evidenziando forti incrementi mensili rispetto al 2009.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN LOMBARDIA
Numero di comunicazioni inviate dai contribuenti

Mesi	2008	2009	Gen-Nov 2010	var. % rispetto allo stesso periodo precedente			
				2007	2008	2009	Gen-Nov 2010
gennaio	3.907	3.928	4.390	30,5	-0,6	0,5	11,8
febbraio	5.436	5.550	6.465	32,7	-5,6	2,1	16,5
marzo	7.116	8.897	9.682	37,1	-12,9	25,0	8,8
aprile	8.341	9.262	11.045	59,8	-15,0	11,0	19,3
maggio	9.468	10.953	12.670	21,6	-11,2	15,7	15,7
giugno	8.270	11.781	12.436	27,2	-19,4	42,5	5,6
luglio	8.585	9.674	11.609	14,3	-3,5	12,7	20,0
agosto	3.943	4.967	5.884	-11,2	2,4	26,0	18,5
settembre	7.904	9.170	10.252	-5,0	20,4	16,0	11,8
ottobre	9.293	11.084	11.870	-14,3	3,0	19,3	7,1
novembre	7.287	9.412	9.889	-7,9	-0,4	29,2	5,1
dicembre	8.665	8.478		-5,8	16,1	-2,2	
Totale	88.215	103.156	106.192	12,2	-3,8	16,9	12,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Tra gli incrementi tendenziali più elevati si segnalano il +16,5% di febbraio, il +19,3% di aprile, il +15,7% di maggio e il boom di richieste nel periodo estivo (luglio +20%; agosto +18,5%).

La crescita delle richieste di agevolazione nel periodo gennaio - novembre 2010 ha interessato tutte le province della Lombardia.

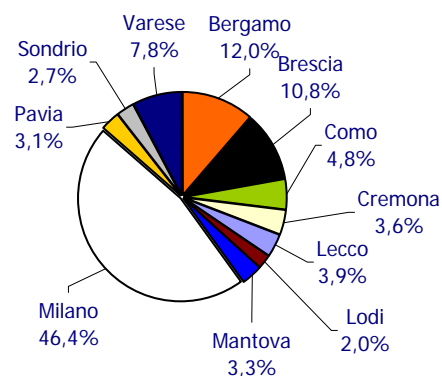
Gli incrementi delle province variano tra il +8,9% di Bergamo e il +16,3% di Lecco. Larga parte delle domande si concentra nella provincia di Milano (49.283 comunicazioni, pari al 46,4% del totale regionale) che registra una crescita delle richieste del 13,1% rispetto allo stesso periodo del 2009 e si conferma la provincia italiana con il maggior numero di domande di agevolazione fiscale presentate, seguita da Bologna (24.209 comunicazioni). Da sola la provincia di Milano arriva a costituire il 10,9% del totale delle domande di detrazione fiscale presentate a livello nazionale.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN LOMBARDIA - Numero di comunicazioni inviate dai contribuenti

Province	2008	2009	Gen-Nov 2010	Var. % rispetto allo stesso periodo precedente		
				2008	2009	Gen-Nov 2010
Bergamo	10.194	12.271	12.215	0,4	20,4	8,9
Brescia	10.216	11.489	11.468	-0,2	12,5	9,0
Como	4.321	4.939	5.071	-2,9	14,3	11,4
Cremona	3.060	3.764	3.863	-1,8	23,0	12,0
Lecco	3.344	3.797	4.096	-3,0	13,5	16,3
Lodi	1.613	2.098	2.167	3,7	30,1	12,8
Mantova	2.928	3.341	3.503	-4,1	14,1	14,4
Milano	41.010	47.574	49.283	-6,3	16,0	13,1
Pavia	2.648	3.239	3.318	-8,7	22,3	11,8
Sondrio	2.459	2.649	2.871	4,2	7,7	16,2
Varese	6.422	7.995	8.337	-3,8	24,5	12,7
Lombardia	88.215	103.156	106.192	-3,8	16,9	12,2
Italia	391.688	447.728	452.334	-2,8	14,3	10,3

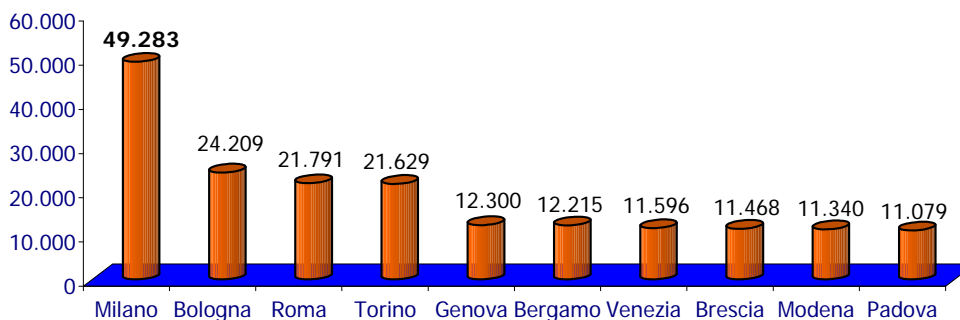
Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE IN LOMBARDIA
Composiz. % Gen-Nov.2010



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIE
Prime 10 province italiane per comunicazioni inviate dai contribuenti
Gen-Nov 2010



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Comunicazioni inviate dai contribuenti

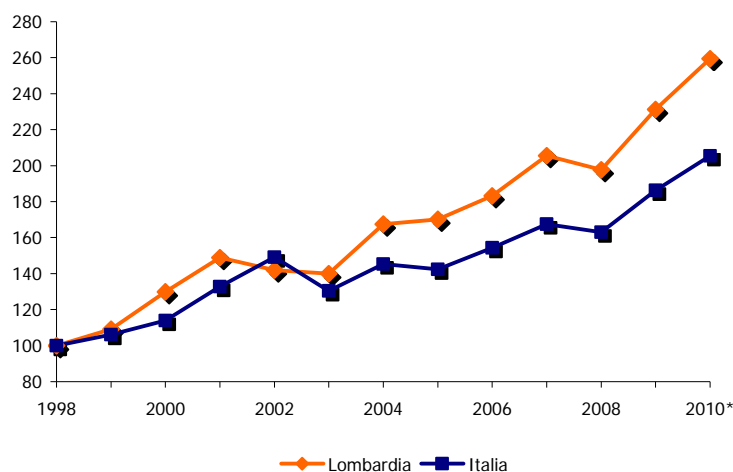
Regione	2008	2009	Gen-Nov 2010	Var. % rispetto all'o stesso periodo precedente			
				2007	2008	2009	Gen-Nov 2010
Lombardia	88.215	103.156	106.192	12,2	-3,8	16,9	12,2
Nord - Ovest	142.017	164.774	167.456	11,2	-2,7	16,0	10,7
Totale Italia	391.688	447.728	452.334	8,5	-2,8	14,3	10,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Fin dal momento della sua introduzione, avvenuta nel 1998, l'agevolazione fiscale per le spese di ristrutturazione edilizia ha suscitato un elevato grado di interesse nei contribuenti della regione. In oltre un decennio (1998-2010) il numero di richieste presentate annualmente in **Lombardia è più che raddoppiato, passando da circa 44.000 domande del 1998 alle 114.000 stimate per il 2010. In media, ogni anno il numero di comunicazioni nella regione è cresciuto dell'8,3% contro il 6,2% di media nazionale.**

Complessivamente, dal 1998 a novembre 2010, le richieste per usufruire dell'agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie in Lombardia risultano pari a 965.182, un valore superiore a quello rilevato per l'intera area centrale della penisola (785.099) nello stesso periodo di riferimento.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONI
EDILIZIE - Comunicazioni inviate dai contribuenti
(n.i. 1998=100)



* Stima Ance per il 2010. Il valore annuale del 2010 è stato ottenuto assumendo che le variazioni % registrate nei primi undici mesi dell'anno (+12,2% per la Lombardia e +10,3% per l'Italia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) si mantengano costanti
Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

L'andamento positivo delle domande di agevolazione fiscale per ristrutturazioni edilizie si inserisce in un contesto di settore molto delicato. Le costruzioni stanno sperimentando dal 2008 una forte caduta dei livelli produttivi che si protrarrà, secondo le stime dell'Ance, anche nel corso del 2011.

La contrazione coinvolge tutti i comparti di attività ad eccezione degli interventi destinati al recupero del patrimonio abitativo per i quali si stima una lieve crescita.

In questo senso lo strumento agevolativo del 36% svolge un ruolo importante, poiché da una parte incentiva le nuove iniziative e dall'altra costituisce una misura efficace per contrastare il lavoro nero e il degrado abitativo.

Per tali ragioni è apprezzabile la decisione del Governo di prorogare lo strumento dell'agevolazione fiscale a tutto il 2012 (prevista dalla Legge finanziaria per il 2010 all'art.2 comma 10 lett.b, legge 191/2009), confermando il limite di 48.000 euro per unità immobiliare.

A questo si aggiunge la messa a regime dell'IVA al 10% per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni, contenuta nella stessa Finanziaria 2010 (art.2, comma11, legge 191/2009). Questa disposizione recepisce la Direttiva 2009/47/CE, con la quale l'Unione Europea ha autorizzato gli Stati membri ad applicare, in via permanente, aliquote IVA ridotte per la prestazione di servizi "ad alta intensità di manodopera", tra le quali rientrano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La contrazione dei livelli produttivi nel settore delle costruzioni in Lombardia ha provocato inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro.

I dati delle **casce edili** segnalano nel 2009 **una riduzione delle ore lavorate e di operai iscritti rispettivamente pari al 9,6% e al 7,8%**. Nel corso del 2010 si è registrata un'ulteriore contrazione, pari al 7,8% per le ore lavorate e all'8% per gli operai rispetto all'anno precedente.

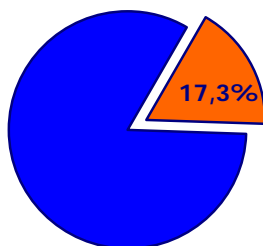
L'ampio ricorso alla **Cassa Integrazioni Guadagni nella regione** (cfr. Box seguente: *"la Cassa Integrazione Guadagni"*) ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Nel **2009** il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore delle costruzioni (edilizia ed installazione impianti) hanno mostrato una **forte accelerazione** aumentando del **189,8%** su base annua; nel **2010** si è registrato un incremento ulteriore del **44,7%** rispetto all'anno precedente.

Complessivamente, tra il 2008 e il 2010, il numero di ore autorizzate per il settore delle costruzioni nella regione è più che quadruplicato, passando da poco più di 4 milioni di ore a quasi 18 milioni.

Conferme di una situazione occupazionale difficile nella regione emergono anche dal quadro delineato dall'Istat nella rilevazione sulle forze di lavoro.

Secondo tali dati, nel **2010**, in Lombardia, gli addetti nel settore delle costruzioni sono circa **334.000**, il **17,3%** del totale occupati nelle costruzioni rilevati a livello nazionale.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
incidenza % rispetto al totale occupati in Italia



Elaborazione Ance su dati Istat

I lavoratori operanti nel settore in Lombardia rappresentano il **22,8%** degli occupati nel totale dell'industria e il **7,8%** dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale (per l'Italia le stesse incidenze sono pari, rispettivamente al 29,6% e all'8,4%).

Rispetto al 2009 il numero di occupati nel settore registra una **flessione del 3,3% su base annua** (contro il -0,7% dell'Italia).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
	<i>migliaia</i>		
1998	145	98	242
1999	165	103	268
2000	159	100	259
2001	157	106	263
2002	168	106	273
2003	167	121	288
2004	177	140	317
2005	210	129	339
2006	204	126	330
2007	193	128	321
2008	204	138	342
2009	211	135	346
2010	204	130	334
<i>I trim. 2010</i>	216	132	348
<i>II trim. 2010</i>	221	131	352
<i>III trim.2010</i>	199	125	324
<i>IV trim.2010</i>	181	132	312

*Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro*

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
1999	14,3	5,6	10,8
2000	-3,9	-3,1	-3,6
2001	-1,0	6,1	1,7
2002	6,7	-0,3	3,9
2003	-0,4	14,8	5,5
2004	5,8	15,5	9,9
2005	18,7	-8,1	6,9
2006	-2,7	-2,0	-2,4
2007	-5,8	1,9	-2,9
2008	5,8	7,4	6,5
2009	3,4	-1,9	1,2
2010	-3,0	-3,8	-3,3
<i>I trim. 2010</i>	6,1	-2,9	2,5
<i>II trim. 2010</i>	-0,2	-4,4	-1,8
<i>III trim.2010</i>	-5,6	-10,8	-7,7
<i>IV trim.2010</i>	-12,5	3,7	-6,4

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'analisi trimestrale dei dati per il 2010 rivela che, dopo un primo trimestre di crescita (+2,5% di occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), il numero di addetti nel settore in Lombardia si è progressivamente ridotto, evidenziando cali tendenziali dell'1,8% nel secondo trimestre, del 7,7% nel terzo e del 6,4% nel quarto trimestre 2010.

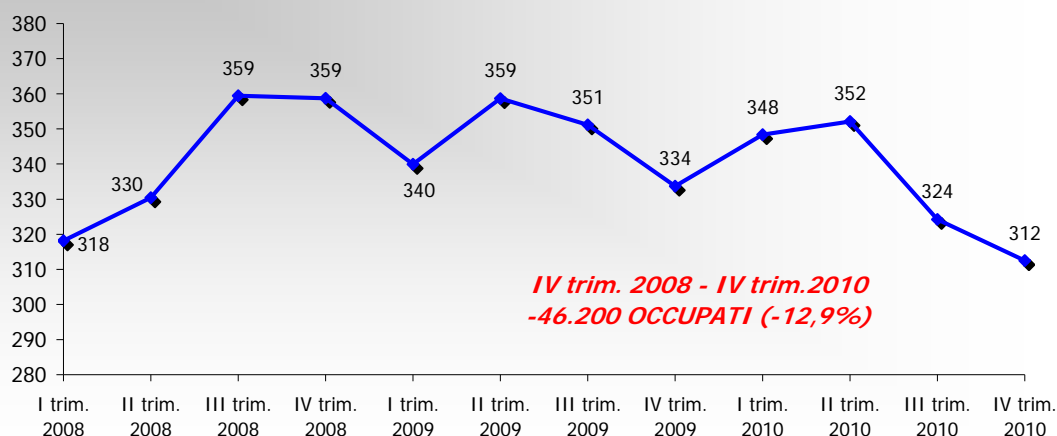
Dall'inizio della crisi economica la perdita occupazionale nel settore in Lombardia è piuttosto rilevante: **tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2010 risultano ben 46.200 occupati nel settore in meno, corrispondente ad un calo in termini percentuali del 12,9%.**

La contrazione degli occupati nel 2010 ha coinvolto sia i lavoratori dipendenti che gli indipendenti.

Gli addetti alle dipendenze, che rappresentano il 61,1% del totale degli occupati in costruzioni operanti nella regione, sono diminuiti del 3,0% rispetto al 2009, mostrando cali rilevanti soprattutto nella seconda metà dell'anno.

I lavoratori indipendenti operanti nel settore delle costruzioni in Lombardia, con un peso sul totale del 38,9%, registrano una diminuzione del 3,8% su base annua, dopo esser già diminuiti dell'1,9% nel 2009 rispetto al 2008.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA migliaia di unità



Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI Migliaia

	2007	2008	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
					2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	2010
Lombardia	321	342	346	334	6,5	1,2	2,5	-1,8	-7,7	-6,4	-3,3
Nord - Ovest	516	539	546	531	4,5	1,3	-1,0	-1,3	-5,1	-3,3	-2,6
Totale Italia	1.955	1.970	1.944	1.930	0,7	-1,3	-0,3	1,4	0,0	-3,9	-0,7

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI Migliaia

	2007	2008	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
					2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	2010
Lombardia	193	204	211	204	-5,8	5,8	3,4	6,1	-0,2	-5,6	-12,5	-3,0
Nord - Ovest	300	314	322	315	-3,3	4,7	2,5	4,7	-1,0	-3,4	-9,4	-2,3
Totale Italia	1.229	1.250	1.212	1.199	3,4	1,7	-3,0	0,6	1,2	0,1	-6,1	-1,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI Migliaia

	2007	2008	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
					2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	2010
Lombardia	128	138	135	130	1,9	7,4	-1,9	-2,9	-4,4	-10,8	3,7	-3,8
Nord - Ovest	216	225	224	217	1,2	4,2	-0,5	-8,6	-1,7	-7,6	6,5	-3,2
Totale Italia	727	720	732	731	2,1	-1,0	1,6	-1,8	1,8	-0,2	-0,2	-0,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il calo di occupazione rilevato in Lombardia nel 2010 (-3,3%) coinvolge larga parte delle province lombarde. Ad eccezione delle realtà di Varese, Sondrio, Cremona, Lecco e Lodi il numero di occupati diminuisce dell'1,3% a Como, dell'1,8% a Milano, del 20,5% a Bergamo, del 2,1% a Brescia, del 5,7% a Pavia e del 4,8% a Mantova rispetto al 2009.

Circa un terzo degli occupati nel settore in Lombardia risultano concentrati nella provincia di Milano; seguono a distanza Brescia e Bergamo con quote rispettivamente pari al 15% e al 14%. Varese e Como incidono per il 9,1% e per il 6,9%. Nelle altre province le incidenze sul totale risultano più contenute.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Province	Migliaia				Var. % rispetto all'anno precedente					
	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Varese	31	32	28	31	11,6	1,2	-13,1	1,4	-13,2	10,3
Como	19	19	23	23	3,5	-0,5	-3,5	-3,2	23,7	-1,3
Sondrio	9	8	8	10	3,0	21,5	-19,9	-7,7	-0,8	23,9
Milano	102	116	111	109	1,4	-4,8	4,5	14,0	-4,0	-1,8
Bergamo	54	58	59	47	7,7	-5,0	-3,8	6,8	1,1	-20,5
Brescia	45	47	51	50	12,2	-0,2	-5,9	4,4	7,3	-2,1
Pavia	18	17	19	18	20,5	-7,9	-2,5	-3,0	11,4	-5,7
Cremona	9	10	9	10	-7,3	-5,7	8,2	3,7	-5,6	4,6
Mantova	14	16	15	15	1,8	-4,3	6,4	14,6	-2,2	-4,8
Lecco	12	11	11	11	14,8	3,9	-3,5	-6,4	-2,5	2,7
Lodi	7	8	11	12	23,6	-4,5	-21,1	8,0	50,8	1,8
LOMBARDIA	321	342	346	334	6,9	-2,4	-2,9	6,5	1,2	-3,3
ITALIA	1.955	1.970	1.944	1.930	4,4	-0,6	2,9	0,7	-1,3	-0,7

*Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro*

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - ANNO 2010

	Dipendenti	Indipendenti	Totale	composiz. % 2010 totale occupati	% di occupati nelle costruzioni rispetto	
					all'industria	all'economia
	migliaia					
Varese	14	16	31	9,1	19,0	8,1
Como	15	8	23	6,9	22,7	8,9
Sondrio	6	4	10	3,0	39,6	12,9
Milano	67	42	109	32,7	23,1	6,2
Bergamo	35	12	47	14,0	22,7	10,0
Brescia	32	17	50	14,9	24,4	9,4
Pavia	11	7	18	5,4	25,3	7,8
Cremona	5	4	10	2,9	17,7	6,3
Mantova	6	9	15	4,4	20,3	8,2
Lecco	6	6	11	3,3	18,0	7,5
Lodi	6	6	12	3,4	33,3	11,7
LOMBARDIA	204	130	334	100,0	22,8	7,8
ITALIA	1.199	731	1.930		29,6	8,4

*Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti
Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro*

BOX - LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI¹

La Cassa Integrazione Guadagni² costituisce uno degli strumenti maggiormente utilizzati in Italia per fronteggiare la crisi. In particolare nel settore delle costruzioni, le ore autorizzate hanno evidenziato una crescita intensa a partire dal 2009, confermata anche nel corso dell'anno successivo.

Nel **2009** le ore autorizzate nel settore delle costruzioni in Italia sono state 78.306.052, con un aumento, rispetto al 2008, del **93,0%**.

Anche il **2010** evidenzia una crescita del numero di ore autorizzate nel settore, sebbene i ritmi di sviluppo divengano più moderati: l'aumento, rispetto al 2009, risulta infatti del **33,1%**.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Tipo intervento	Gennaio-Dicembre			var. % rispetto all'anno precedente	
	2008	2009	2010	2009	2010
	ORDINARIA				
-Edilizia	34.299.708	64.487.558	66.286.245	88,0	2,8
-Installazione impianti per l'edilizia	1.664.586	5.532.803	7.587.499	232,4	37,1
Totale Ordinaria	35.964.294	70.020.361	73.873.744	94,7	5,5
STRAORDINARIA					
-Edilizia	917.712	2.627.532	8.246.119	186,3	213,8
-Installazione impianti per l'edilizia (*)	683.797	1.632.296	3.726.200	138,7	128,3
Totale Straordinaria	1.601.509	4.259.828	11.972.319	166,0	181,1
DEROGA					
-Edilizia	180.918	653.233	5.841.715	261,1	794,3
-Installazione impianti per l'edilizia (*)	2.820.191	3.372.630	12.548.683	19,6	272,1
Totale Deroga	3.001.109	4.025.863	18.390.398	34,1	356,8
ORDIN., STRAORD., DEROGA					
-Edilizia	35.398.338	67.768.323	80.374.079	91,4	18,6
-Installazione impianti per l'edilizia (*)	5.168.574	10.537.729	23.862.382	103,9	126,4
Totale Ordin., Straord., Deroga	40.566.912	78.306.052	104.236.461	93,0	33,1

(*) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

L'incremento delle ore autorizzate nelle costruzioni ha coinvolto sia la componente ordinaria (+94,7% nel 2009 e +5,5% nel 2010 su base annua) che quella straordinaria

¹ Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali.

² La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.

(rispettivamente, +166,0% e +181,1%) e in deroga³ (+34,1% nel 2009 e +356,8% nel 2010).

In particolare, la consistente crescita delle ore autorizzate per la Cig in deroga nel 2010 potrebbe essere, in parte, attribuibile al fatto che alcune imprese avendo esaurito, per il raggiungimento dei limiti di durata, i trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria (Cigs e Cigo), confluiscono ora in quella in deroga.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è stato particolarmente intenso in Lombardia, regione nella quale il numero di ore autorizzate, relativamente al settore delle costruzioni, è aumentato sensibilmente e con un'intensità superiore rispetto alla media nazionale.

Già nel 2008, le ore autorizzate nella regione mostravano, in termini di numero, una crescita rilevante (+40,7% su base annua); di contro, nello stesso periodo, la media nazionale si attestava su un aumento contenuto del 5,3%.

Nel 2009 il tasso di incremento annuale del numero di ore autorizzate in Lombardia nel settore raggiunge il +189,8% (+ 93% per l'Italia), passando da 4.186.259 ore a 12.130.340. Un'ulteriore crescita si registra nel 2010: +44,7% su base annua, mentre l'aumento medio per l'Italia risulta pari al 33,1%.

Il numero di ore autorizzate per il settore delle costruzioni nella regione è più che quadruplicato, passando da poco più di 4 milioni nel 2008 a quasi 18 milioni nel 2010.

*Le ore autorizzate relative alla cassa integrazione **ordinaria** in Lombardia che rappresentano larga parte del totale complessivo, sono aumentate del 180,2% nel 2009 e di un più ridotto 13,8% l'anno successivo.*

*Incrementi più elevati hanno caratterizzato le altre due componenti: per la **Cig straordinaria** gli aumenti nel 2009 e 2010 sono stati, rispettivamente, +215,5% e +288,1%.*

*Il numero di ore autorizzate, relativamente alla **Cig in deroga**, dopo aver registrato un incremento del 420,8% nel 2009, aumenta ulteriormente del 353,2% l'anno successivo.*

³ **La Cig ordinaria** interviene a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa).

La Cig straordinaria interviene in caso di vera e propria crisi dell'azienda o nei casi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria; **la Cig in deroga** può essere concessa ai dipendenti di imprese, operanti in tutti i settori produttivi, che procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa e che non possono usufruire degli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria), o che, potendo utilizzarli, hanno esaurito la possibilità di accedervi.

**ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I
LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA**

Periodi Tipo intervento	Gennaio-Dicembre					
	2008	2009	2010	var.% rispetto all'anno precedente		
				2008	2009	2010
ORDINARIA						
Edilizia	3.709.841	9.791.554	10.620.947	48,9	163,9	8,5
Installazione impianti per l'edilizia (°)	194.478	1.149.975	1.827.978	63,5	491,3	59,0
Totale Ordinaria	3.904.319	10.941.529	12.448.925	49,6	180,2	13,8
STRAORDINARIA						
Edilizia	62.624	290.132	1.023.877	-30,3	363,3	252,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	73.602	139.728	644.614	-19,3	89,8	361,3
Totale Straordinaria	136.226	429.860	1.668.491	-24,8	215,5	288,1
DEROGA						
Edilizia	3.428	66.603	571.089	-	1842,9	757,5
Installazione impianti per l'edilizia (°)	142.286	692.348	2.868.121	-22,8	386,6	314,3
Totale Deroga	145.714	758.951	3.439.210	-21,0	420,8	353,2
ORDIN.,STRAORD.,DEROGA						
Edilizia	3.775.893	10.148.289	12.215.913	46,3	168,8	20,4
Installazione impianti per l'edilizia (°)	410.366	1.982.051	5.340.713	4,0	383,0	169,5
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	4.186.259	12.130.340	17.556.626	40,7	189,8	44,7

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

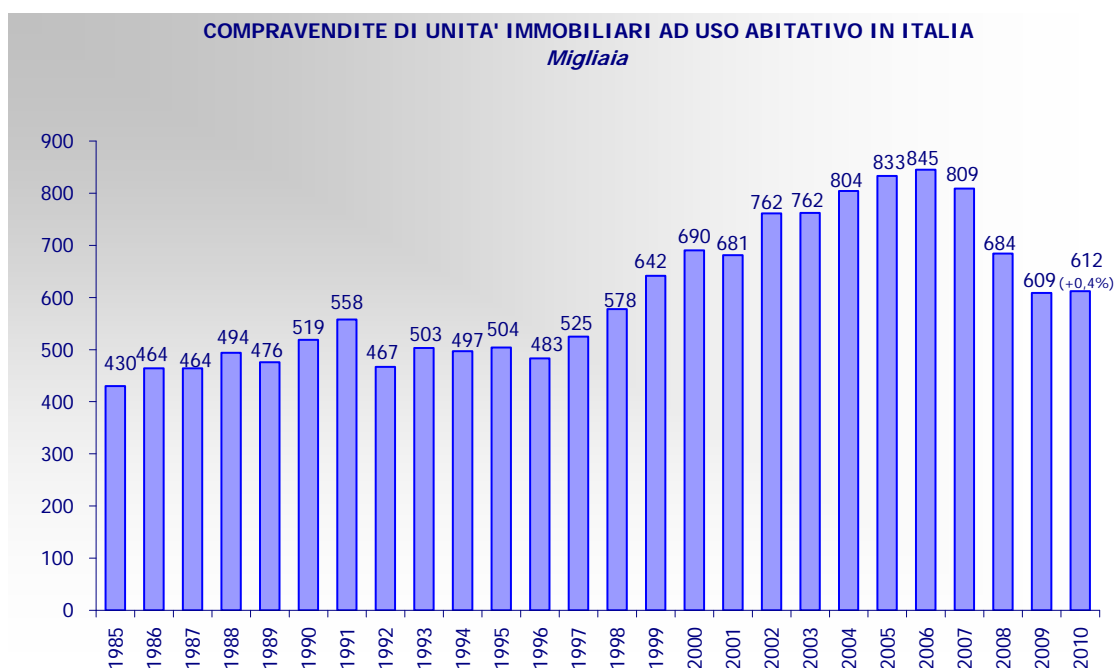
IL MERCATO IMMOBILIARE

Il mercato immobiliare residenziale

Le compravendite in Italia. Il mercato immobiliare abitativo italiano, dopo una lunga fase espansiva avviatasi alla fine degli anni novanta, a partire dal 2007 subisce un forte ridimensionamento. Nell'arco del triennio 2007-2009, il numero di compravendite su unità immobiliari ad uso residenziale ha registrato un calo del 27,9%, riportandosi così ai livelli di fine anni '90.

Nel 2010, secondo i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio, il numero di unità abitative compravendute si è attestato sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente, registrando un lieve aumento dello 0,4%.

Tale risultato deriva da andamenti contrapposti tra la prima e la seconda metà dell'anno: nel primo e nel secondo trimestre 2010 il numero di compravendite residenziali è cresciuto rispettivamente del 4,3% e del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nei due trimestri successivi, si sono invece registrate riduzioni del 2,7% e del 4,1%.



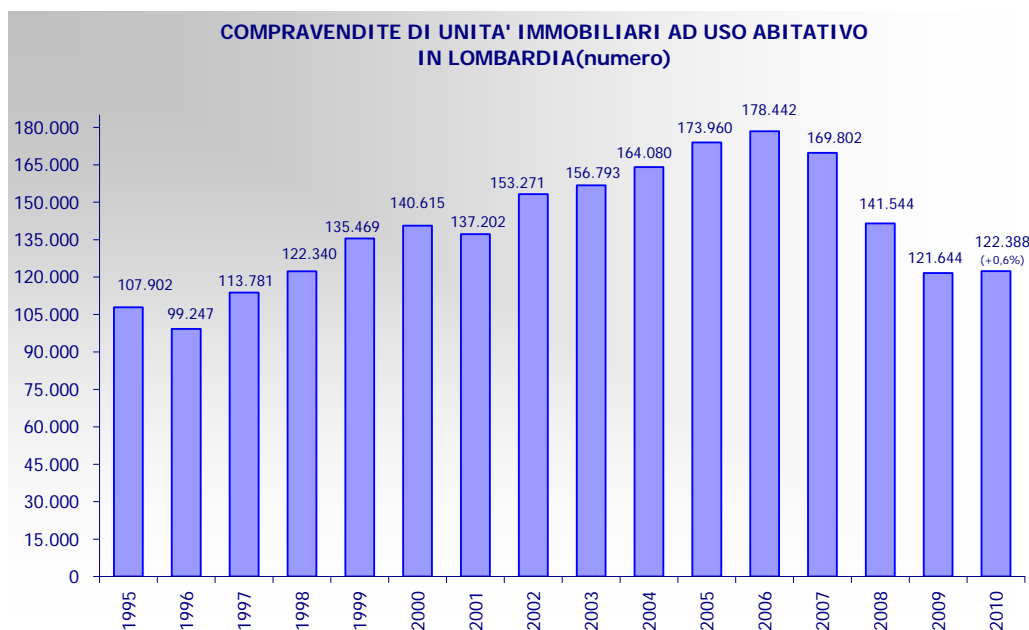
Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

L'andamento positivo delle transazioni nella prima parte del 2010 può essere stato in parte collegato alla maggiore disponibilità di liquidità legata al rientro dei capitali dall'estero promosso con lo scudo fiscale; tuttavia, nel corso dei mesi successivi ha probabilmente prevalso il persistere di un clima di incertezza (sia economica che finanziaria) legato alla crisi che non ha permesso il rilancio del mercato residenziale.

Conferme di un indebolimento del quadro del mercato immobiliare abitativo nell'ultima parte del 2010 emergono anche dall'ultimo sondaggio congiunturale sul mercato abitativo di Banca d'Italia effettuato in collaborazione con Tecnoborsa e Agenzia del Territorio: nel quarto trimestre 2010, su un campione di circa 1.400 agenti immobiliari, la quota che ha venduto almeno un immobile nel periodo di riferimento si è ridotta di circa il 10% rispetto allo stesso trimestre del 2009 (già -2% nel terzo trimestre 2010).

Le compravendite in Lombardia. Nel 2010, in Lombardia, sono state compravendute 122.388 unità abitative, che rappresentano il 20% del numero totale degli scambi avvenuti a livello nazionale. Rispetto al 2009, **il mercato immobiliare residenziale lombardo appare orientato verso una sostanziale stazionarietà delle unità abitative scambiate (+0,6%)**, dopo il forte calo (-31,8%) che aveva caratterizzato il precedente triennio.

Il numero di transazioni residenziali rimane tuttavia molto al di sotto dei livelli pre-crisi (nel 2006 erano state scambiate nella regione quasi 180.000 unità abitative), riportandosi ai livelli del 1998.



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

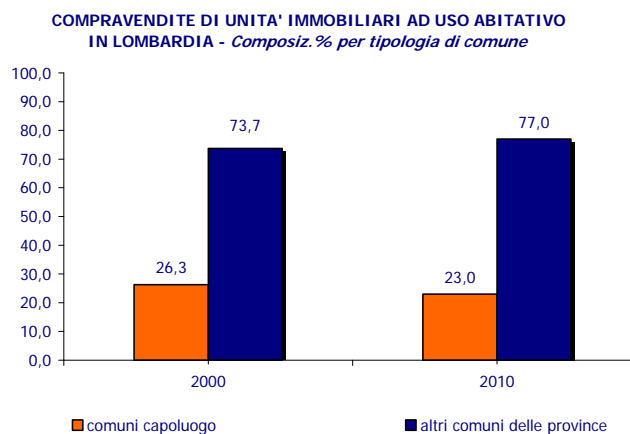
L'analisi dei singoli trimestri del 2010 rivela un andamento altalenante delle transazioni nella regione: nel primo e nel terzo trimestre dell'anno il numero di compravendite su unità abitative cresce, rispettivamente del 2,9% e del 6,6% nel confronto con gli analoghi trimestri 2009; di contro, nel secondo e nel quarto trimestre si registrano cali dell'1,6% e del 3,1%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA - numero

	2005	2006	2007	2008	2009	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	2010
Comuni capoluogo	37.112	37.049	33.989	29.449	26.891	6.534	7.996	5.874	7.794	28.198
Altri comuni delle province	136.848	141.393	135.813	112.095	94.753	21.318	26.086	19.825	26.961	94.190
Totale province	173.960	178.442	169.802	141.544	121.644	27.852	34.082	25.699	34.754	122.388
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
Comuni capoluogo	-0,2	-0,2	-8,3	-13,4	-8,7	8,7	-0,4	17,0	-0,5	4,9
Altri comuni delle province	7,8	3,3	-3,9	-17,5	-15,5	1,3	-1,9	3,9	-3,8	-0,6
Totale province	6,0	2,6	-4,8	-16,6	-14,1	2,9	-1,6	6,6	-3,1	0,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Il lieve incremento registrato dal numero di compravendite su unità abitative in Lombardia nel 2010 (+0,6%) è totalmente dovuto alla buona performance **dei comuni capoluogo** che registrano **un aumento del 4,9%** su base annua (in particolare Milano, con una quota del 66,8% sul totale degli scambi avvenuti nei comuni capoluogo, registra una crescita superiore e pari al 6,8% su base annua).



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Negli altri comuni delle province, che rappresentano il 77% del totale degli scambi avvenuti nella regione, le transazioni residenziali continuano, di contro, a diminuire, sebbene a tassi molto più contenuti rispetto agli anni precedenti (-0,6% rispetto al 2009).

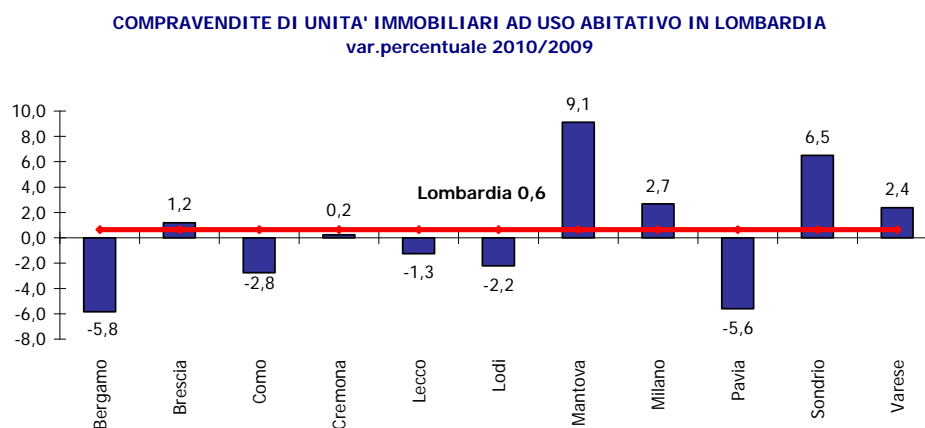
Andamento delle compravendite residenziali nelle province della Lombardia. Disarticolando i dati a livello provinciale si osserva che, nel corso del 2010, la lieve variazione positiva delle compravendite di abitazioni (+0,6% rispetto al 2009) dipende principalmente dagli incrementi rilevati nelle province di Milano, Brescia, Varese e Mantova.

A **Milano**, nel 2010, le unità abitative compravendute hanno registrato un aumento del 2,7%, sintesi di incrementi del 6,7% nel comune capoluogo e dello 0,6% negli altri comuni della provincia. Tale aumento segue un triennio negativo (2007-2009), nel quale il numero di compravendite si era ridotto di circa il 30%. Il dato del 2010 (insieme a quello del 2009) risulta essere comunque il valore più basso di scambi avvenuti in un anno dal 2000 (inizio serie dati provinciali resi disponibili dall'Agenzia del Territorio).

Nella provincia di **Brescia** le transazioni residenziali sono aumentate nel 2010 dell'1,2% rispetto al 2009, registrando incrementi del 6,8% nel capoluogo e dello 0,2% nei comuni non capoluogo. A **Mantova** si registra un +9,1% nelle compravendite, come sintesi di un incremento del 41,1% nel comune capoluogo e un aumento del 4% nei comuni non capoluogo. Il risultato positivo di **Varese** (+2,4%) è invece dipeso principalmente dagli aumenti registrati nei comuni non capoluogo (+2,9%), a fronte dell'andamento negativo degli scambi nel comune capoluogo (-3,7%).

Segnali positivi sono riscontrabili anche nelle provincie di **Cremona** (+0,2% rispetto al 2009) e **Sondrio** (+6,5%). A Cremona il risultato positivo è dipeso dal +4,4% delle compravendite nel capoluogo (-0,9% nei comuni non capoluogo), mentre il risultato di Sondrio (+6,5%) è dovuto ad un incremento generalizzato degli scambi (+29,2% nel comune capoluogo e +4,1% negli altri comuni di provincia).

La crescita delle compravendite abitative lombarde nel 2010 è stata frenata dalle flessioni riscontrate nelle provincie di **Bergamo, Pavia, Como, Lecco e Lodi**. A Bergamo la riduzione è stata del 5,8%, dovuta ad un calo diffuso degli scambi (-8,9% nel comune capoluogo e -5,5% nei comuni non capoluogo). Analogamente la variazione negativa di Pavia (-5,6%) è attribuibile dalle riduzioni degli scambi tanto nel comune capoluogo (-9,3%) quanto negli altri comuni di provincia (-5%). Anche nelle provincie lombarde la flessione delle compravendite ha interessato sia i comuni capoluogo che gli altri comuni di provincia (complessivamente: Como -2,8%; Lecco -1,3%; Lodi -2,2%).

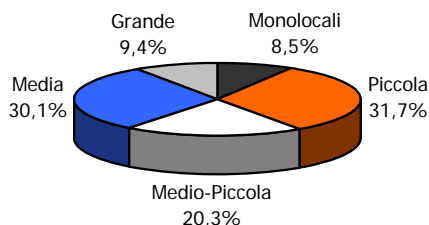


Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Composizione % per tipologia di abitazione. Disarticolando i dati sulle compravendite per tipologia abitativa emerge che in Lombardia nel 2010 l'8,5% degli scambi ha riguardato monolocali, il 31,7% piccole abitazioni e il 20,3% unità residenziali medio piccole. Le quote relative a tagli medi e grandi risultano invece pari, rispettivamente, al 30,1% e al 9,4%.⁴

⁴ *Monolocali, fino a 2,5 vani catastali; Piccola, 2,5-4 vani catastali; Medio piccola, 4-5,5 vani catastali; Media, 5,5-7 vani catastali; Grande, maggiore di 7 vani catastali*

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA NEL 2010 -
Composizione % per tipologia abitativa**



Nella provincia di Milano si rileva una quota leggermente superiore, rispetto al dato medio regionale, dei tagli di dimensione più ridotta (10,1% mono-locali e 33,9% piccola).

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN LOMBARDIA PER TIPOLOGIA DI IMMOBILE - Anno 2010

Province	Monolocali	Piccola	Medio -Piccola	Media	Grande	TOTALE
Bergamo	8,0	31,9	21,9	30,3	7,8	100,0
Brescia	7,4	32,0	20,5	28,7	11,4	100,0
Como	6,5	31,0	22,6	28,8	11,1	100,0
Cremona	5,5	23,0	18,6	37,1	15,7	100,0
Lecco	7,3	29,1	22,9	30,1	10,5	100,0
Lodi	5,6	28,4	20,0	35,5	10,5	100,0
Milano	10,1	33,9	19,5	29,1	7,5	100,0
Mantova	3,4	22,7	18,6	35,9	19,5	100,0
Pavia	8,1	27,9	21,9	31,6	10,5	100,0
Sondrio	15,5	37,5	20,0	21,1	5,8	100,0
Varese	7,7	30,4	20,3	31,3	10,3	100,0
Lombardia	8,5	31,7	20,3	30,1	9,4	100,0
ITALIA	10,2	28,2	20,7	30,9	10,0	100,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BERGAMO
numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	1.890	1.874	2.174	1.855	2.295	1.971	2.047	1.800	1.492	1.564	1.424
Altri comuni della provincia	13.251	13.120	15.243	15.822	17.297	17.835	18.643	18.043	14.332	12.468	11.787
Totale provincia	15.142	14.993	17.417	17.677	19.591	19.806	20.690	19.843	15.824	14.032	13.212
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		-0,9	16,0	-14,7	23,7	-14,1	3,9	-12,1	-17,1	4,8	-8,9
Altri comuni della provincia		-1,0	16,2	3,8	9,3	3,1	4,5	-3,2	-20,6	-13,0	-5,5
Totale provincia		-1,0	16,2	1,5	10,8	1,1	4,5	-4,1	-20,3	-11,3	-5,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	3.347	2.931	2.870	3.056	2.568	2.796	2.587	2.950	2.532	2.075	2.217
Altri comuni della provincia	14.129	13.717	14.969	15.803	17.277	17.951	18.015	17.366	13.916	12.009	12.035
Totale provincia	17.477	16.648	17.838	18.858	19.846	20.747	20.602	20.316	16.448	14.084	14.252
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		-12,4	-2,1	6,5	-15,9	8,9	-7,5	14,0	-14,2	-18,0	6,8
Altri comuni della provincia		-2,9	9,1	5,6	9,3	3,9	0,4	-3,6	-19,9	-13,7	0,2
Totale provincia		-4,7	7,1	5,7	5,2	4,5	-0,7	-1,4	-19,0	-14,4	1,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI COMO

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	1.275	1.135	1.275	1.188	1.480	1.616	1.448	1.400	1.059	988	973
Altri comuni della provincia	6.159	6.101	6.917	7.449	7.985	8.831	9.339	8.563	7.120	6.149	5.967
Totale provincia	7.434	7.236	8.192	8.637	9.465	10.446	10.787	9.963	8.178	7.137	6.940
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		-11,0	12,3	-6,8	24,5	9,2	-10,3	-3,3	-24,4	-6,6	-1,6
Altri comuni della provincia		-0,9	13,4	7,7	7,2	10,6	5,8	-8,3	-16,9	-13,6	-3,0
Totale provincia		-2,7	13,2	5,4	9,6	10,4	3,3	-7,6	-17,9	-12,7	-2,8

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CREMONA

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	1.201	1.180	1.053	1.117	1.119	1.237	1.211	978	880	856	893
Altri comuni della provincia	3.479	3.468	3.845	4.092	4.587	4.585	4.907	4.690	3.633	3.108	3.080
Totale provincia	4.680	4.647	4.898	5.209	5.706	5.822	6.117	5.668	4.513	3.964	3.974
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		-1,8	-10,7	6,0	0,2	10,6	-2,1	-19,2	-10,1	-2,7	4,4
Altri comuni della provincia		-0,3	10,9	6,4	12,1	-0,1	7,0	-4,4	-22,5	-14,4	-0,9
Totale provincia		-0,7	5,4	6,3	9,6	2,0	5,1	-7,3	-20,4	-12,2	0,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LECCO
numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	640	553	647	790	791	702	713	640	693	519	518
Altri comuni della provincia	3.735	3.683	4.271	4.305	4.425	4.942	4.825	5.293	4.057	3.530	3.480
Totale provincia	4.375	4.237	4.917	5.094	5.217	5.643	5.538	5.933	4.750	4.048	3.997
Var. % rispetto all' anno precedente											
Comune capoluogo		-13,6	16,9	22,1	0,2	-11,3	1,6	-10,3	8,2	-25,1	-0,2
Altri comuni della provincia		-1,4	15,9	0,8	2,8	11,7	-2,4	9,7	-23,4	-13,0	-1,4
Totale provincia		-3,2	16,1	3,6	2,4	8,2	-1,9	7,1	-19,9	-14,8	-1,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI LODI
numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	619	632	822	762	861	727	715	896	545	550	504
Altri comuni della provincia	2.565	2.638	2.934	3.135	3.461	3.683	4.329	3.831	2.899	2.395	2.375
Totale provincia	3.184	3.270	3.757	3.897	4.323	4.410	5.044	4.727	3.444	2.944	2.879
Var. % rispetto all' anno precedente											
Comune capoluogo		2,2	30,1	-7,3	13,0	-15,6	-1,6	25,2	-39,1	0,8	-8,3
Altri comuni della provincia		2,8	11,3	6,8	10,4	6,4	17,5	-11,5	-24,3	-17,4	-0,8
Totale provincia		2,7	14,9	3,7	10,9	2,0	14,4	-6,3	-27,1	-14,5	-2,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	667	720	684	800	869	705	1.027	889	696	538	760
Altri comuni della provincia	3.874	4.076	4.684	4.498	5.134	5.364	5.338	5.300	3.987	3.389	3.526
Totale provincia	4.542	4.796	5.368	5.298	6.002	6.069	6.365	6.188	4.683	3.928	4.286
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		7,9	-5,1	17,0	8,6	-18,9	45,7	-13,5	-21,6	-22,7	41,1
Altri comuni della provincia		5,2	14,9	-4,0	14,1	4,5	-0,5	-0,7	-24,8	-15,0	4,0
Totale provincia		5,6	11,9	-1,3	13,3	1,1	4,9	-2,8	-24,3	-16,1	9,1

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MILANO

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	24.822	22.928	26.208	25.778	24.541	24.689	24.775	21.843	18.973	17.665	18.849
Altri comuni della provincia	38.158	38.249	41.397	42.397	42.997	48.497	49.594	47.118	41.086	34.048	34.240
Totale provincia	62.980	61.177	67.605	68.175	67.538	73.186	74.368	68.961	60.059	51.713	53.088
Var. % rispetto all' anno precedente											
Comune capoluogo		-7,6	14,3	-1,6	-4,8	0,6	0,3	-11,8	-13,1	-6,9	6,7
Altri comuni della provincia		0,2	8,2	2,4	1,4	12,8	2,3	-5,0	-12,8	-17,1	0,6
Totale provincia		-2,9	10,5	0,8	-0,9	8,4	1,6	-7,3	-12,9	-13,9	2,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PAVIA

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	1.156	945	1.041	916	920	885	954	1.106	1.309	1.071	972
Altri comuni della provincia	6.323	6.300	7.185	7.528	8.437	9.274	9.450	9.427	7.611	6.277	5.964
Totale provincia	7.479	7.245	8.226	8.443	9.357	10.159	10.404	10.533	8.920	7.348	6.936
Var. % rispetto all'anno precedente											
Comune capoluogo		-18,2	10,2	-12,1	0,5	-3,8	7,8	15,9	18,4	-18,2	-9,3
Altri comuni della provincia		-0,4	14,0	4,8	12,1	9,9	1,9	-0,2	-19,3	-17,5	-5,0
Totale provincia		-3,1	13,5	2,6	10,8	8,6	2,4	1,2	-15,3	-17,6	-5,6

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SONDRIO

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	267	266	269	329	385	431	311	283	266	188	243
Altri comuni della provincia	1.758	1.833	2.186	2.210	2.299	2.452	2.544	2.223	2.034	1.802	1.877
Totale provincia	2.024	2.099	2.456	2.539	2.684	2.883	2.855	2.506	2.300	1.991	2.120
Var. % rispetto all' anno precedente											
Comune capoluogo		-0,1	1,2	22,1	17,1	11,9	-28,0	-8,8	-6,0	-29,2	29,2
Altri comuni della provincia		4,3	19,3	1,1	4,0	6,7	3,7	-12,6	-8,5	-11,4	4,1
Totale provincia		3,7	17,0	3,4	5,7	7,4	-1,0	-12,2	-8,2	-13,5	6,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VARESE

numero di compravendite

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comune capoluogo	1.135	1.181	1.227	1.170	1.338	1.353	1.262	1.204	1.003	877	845
Altri comuni della provincia	10.164	9.673	11.369	11.796	13.012	13.435	14.409	13.960	11.421	9.578	9.859
Totale provincia	11.298	10.854	12.596	12.965	14.350	14.787	15.671	15.164	12.424	10.455	10.703
	Var. % rispetto all' anno precedente										
Comune capoluogo		4,1	3,9	-4,6	14,4	1,1	-6,7	-4,6	-16,7	-12,6	-3,7
Altri comuni della provincia		-4,8	17,5	3,7	10,3	3,2	7,3	-3,1	-18,2	-16,1	2,9
Totale provincia		-3,9	16,1	2,9	10,7	3,0	6,0	-3,2	-18,1	-15,8	2,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Prezzi di vendita delle abitazioni. Alla forte contrazione delle compravendite immobiliari residenziali iniziata nel 2008, non ha fatto seguito un'altrettanto intensa diminuzione delle quotazioni immobiliari.

La riduzione dei valori di scambio in Italia è stata inferiore rispetto a quanto avvenuto in altri paesi europei a conferma che l'interesse per l'investimento immobiliare rimane elevato.

I valori degli immobili hanno manifestato le prime variazioni negative solo a partire dal primo semestre 2009.

Secondo Nomisma, nel 2009 i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane⁵ hanno registrato una diminuzione complessiva del 3,8% nel confronto con l'anno precedente. Anche nel 2010 si è registrato un calo dei valori di scambio sebbene di intensità più contenuta (-2,1%).

Dal primo semestre 2009 (primo calo tendenziale), le grandi città hanno visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni del 5,6% in termini nominali, riportandosi ai livelli di fine 2006.

Per un quadro più generale dell'andamento settoriale, preme inoltre evidenziare che la ridotta accessibilità del mercato immobiliare per le famiglie si è manifestata anche attraverso la lenta stabilizzazione dei tempi medi di vendita (che rimangono ancora elevati, mediamente intorno ai 6 mesi).

⁵ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE
var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente

	Media 2008	I Sem. 2009	II Sem. 2009	Media 2009	I Sem. 2010	II Sem. 2010	Media 2010
Milano	-0,1	-6,1	-5,2	-5,6	-2,0	-0,7	-1,4
Roma	4,4	-0,6	-1,6	-1,1	-1,9	-0,9	-1,4
Napoli	2,2	-5,0	-4,9	-4,9	-3,2	-2,3	-2,7
Bologna	-1,0	-7,3	-5,6	-6,5	-4,2	-2,6	-3,4
Torino	2,3	-3,4	-2,4	-2,9	-0,2	0,0	-0,1
Bari	6,7	1,1	-1,2	-0,1	-1,5	-1,2	-1,3
Cagliari	8,7	2,8	-0,8	1,0	-1,3	-0,3	-0,8
Catania	3,5	-1,9	-4,3	-3,1	-2,7	-0,3	-1,5
Firenze	1,6	-5,3	-5,6	-5,4	-3,4	-3,6	-3,5
Genova	6,7	-1,1	-3,4	-2,3	-3,6	-2,1	-2,8
Padova	3,4	-2,2	-5,2	-3,7	-4,2	-2,5	-3,3
Palermo	4,8	-0,4	-3,0	-1,7	-2,0	-0,9	-1,4
Venezia città	0,7	-5,5	-5,6	-5,5	-2,3	-1,3	-1,8
Venezia Mestre	1,0	-5,6	-5,9	-5,8	-4,2	-2,9	-3,6
Media 13 aree urbane	2,6	-3,5	-4,1	-3,8	-2,6	-1,6	-2,1

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Con riferimento **all'area urbana di Milano**, si osserva che i valori di scambio hanno iniziato a ridursi già nella seconda metà del 2008, riportando per il 2008 e il 2009 cali più intensi della media delle 13 aree urbane.

Per il 2010, invece, a Milano, si registra una diminuzione dei prezzi delle abitazioni inferiore alla media delle 13 aree (-1,4%), sintesi di un calo del 2% nel primo semestre 2010 e di un lieve calo dello 0,7% nella seconda metà dell'anno rispetto agli stessi periodi del 2009.

Complessivamente dal primo calo tendenziale (II semestre 2008) la flessione dei valori di scambio nell'area urbana di Milano è stata dell'8,3%.

La tendenza alla stabilizzazione dei valori di scambio non ha comportato un allungamento nei tempi di vendita (in media 5 mesi e mezzo), grazie alla relativa tenuta della domanda abitativa, che ha premesso a Milano di collocarsi tra le provincie con il più basso grado di illiquidità immobiliare.

Per quanto concerne l'andamento delle quotazioni nelle due aree intermedie⁶ di Bergamo e Brescia monitorate da Nomisma, si rileva un ulteriore calo dei valori di scambio nel 2010 dopo le riduzioni già avvenute nei due anni precedenti.

⁶ Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

Bergamo registra, nel 2010, una diminuzione tendenziale dei prezzi di vendita dell'1,4% in termini nominali che si aggiunge ai cali del 3,4% e del 2,4% del 2008 e del 2009.

Nel corso del 2010 è ulteriormente aumentata la domanda interessata ad abitazioni ad alta efficienza energetica che giunge a costituire il 21% del totale. Per immobili con queste caratteristiche gli acquirenti sono disposti a spendere circa il 14% in più rispetto al normale prezzo di mercato.

Brescia è tra le aree intermedie che nel 2010 hanno subito il calo più consistente delle quotazioni immobiliari: i valori di scambio sono infatti diminuiti del 3,4%, pari a poco meno del doppio della media delle 13 aree intermedie.

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE INTERMEDIE - Variazioni % annuali dei prezzi

	2007	2008	2009	2010
Ancona	5,1	-2,9	-3,0	-2,0
Bergamo	5,5	-3,4	-2,4	-1,4
Brescia	3,4	-4,1	-6,1	-3,4
Livorno	6,6	0,2	-4,4	-2,5
Messina	6,3	-3,6	-2,6	-0,8
Modena	5,7	-4,0	-3,9	-3,6
Novara	6,0	0,3	-3,8	-0,9
Parma	4,9	-1,3	-2,3	-1,0
Perugia	6,1	-2,6	-3,7	-1,0
Salerno	7,2	-1,6	-3,6	-2,1
Taranto	8,1	-2,4	-2,5	-1,0
Trieste	5,5	-2,0	-4,5	-1,0
Verona	7,4	-3,0	-2,5	-1,1
Media 13 aree intermedie	5,9	-2,4	-3,5	-1,8

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Il mercato immobiliare non residenziale

In Italia, la contrazione degli scambi di immobili non residenziali, iniziata nel 2008, continua a manifestarsi anche nel 2010, interessando tutti i comparti del settore non residenziale.

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, nel 2010 in Italia le compravendite di unità immobiliari non residenziali registrano una flessione dell'1,1% su base annua.

Le transazioni di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale e produttivo⁷, in particolare, subiscono un calo del 4,4% rispetto all'anno precedente, dopo le riduzioni del 12,6% nel 2008 e del 15,6% nel 2009.

Gli scambi relativi alle pertinenze rilevano un calo più contenuto, pari allo 0,7% nel 2010.

In tre anni (2008-2010) il mercato immobiliare non residenziale italiano ha perso, in termini di unità immobiliari scambiate, circa il 23% (che sale a circa il 30% considerando i soli comparti del terziario, commerciale e produttivo).

IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN ITALIA - compravendite di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale, produttivo e pertinenze (numero)

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
			2008	2009	2010
Terziario ⁽¹⁾	16.182	15.248	-16,1	-9,4	-5,8
Commerciale ⁽²⁾	37.589	36.075	-12,1	-16,6	-4,0
Produttivo ⁽³⁾	12.281	11.847	-9,5	-19,6	-3,5
Totale Terziario, Commerciale e Produttivo (A)	66.052	63.170	-12,6	-15,6	-4,4
Pertinenze ⁽⁴⁾	483.539	480.418	-12,8	-10,5	-0,7
Totale (A+pertinenze)	549.591	543.588	-12,2	-11,1	-1,1

(1) Uffici e istituti di credito; (2) negozi, centri commerciali, alberghi; (3) capannoni e industrie; (4) magazzini, box, stalle e posti auto.

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

In Lombardia, nel 2010, le compravendite non residenziali mostrano un andamento leggermente più negativo della media nazionale (-1,7%).

⁷ I dati dell'Agenzia del Territorio si riferiscono al solo numero di unità immobiliari compravendute. Non sono invece disponibili i valori dei beni scambiati.

In particolare le compravendite di unità immobiliari ad uso produttivo, commerciale e terziario si riducono del 6,5% rispetto all'anno precedente (-10,6% nel 2008 e -20,9% nel 2009 su base annua), mentre le pertinenze registrano un calo più contenuto dell'1,1%.

Dal 2008 al 2010 il mercato immobiliare non residenziale lombardo ha perso complessivamente, in termini unità immobiliari scambiate, circa il 26% (-34% per l'insieme dei comparti terziario, commerciale e produttivo).

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN LOMBARDIA -
compravendite di unità immobiliari ad uso terziario, commerciale,
produttivo e pertinenze (numero)**

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
			2008	2009	2010
<i>Terziario</i> ⁽¹⁾	3.948	3.511	-10,9	-12,8	-11,1
<i>Commerciale</i> ⁽²⁾	7.790	7.263	-11,1	-23,1	-6,8
<i>Produttivo</i> ⁽³⁾	3.391	3.368	-9,0	-24,1	-0,7
Totale Terziario, Commerciale e Produttivo (A)	15.129	14.142	-10,6	-20,9	-6,5
Pertinenze ⁽⁴⁾	121.001	119.698	-11,5	-14,2	-1,1
Totale (A+pertinenze)	136.130	133.840	-11,4	-15,0	-1,7

(1) Uffici e istituti di credito; (2) negozi, centri commerciali, alberghi; (3) capannoni e industrie; (4) magazzini, box, stalle e posti auto.

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

All'interno dei vari comparti, le riduzioni più significative nel 2010 si riscontrano nel terziario (-11,1% rispetto al 2009) e nel commerciale (-6,8%), mentre il settore produttivo ha mostrato un andamento meno negativo (-0,7%), avendo già scontato decrementi maggiori degli altri comparti negli anni precedenti.

La contrazione delle compravendite non residenziali in Lombardia nel 2010 ha coinvolto tutte le province con le sole eccezioni di Como e Varese.

Gli scambi di unità immobiliari ad uso non abitativo risultano concentrati nelle province di Milano (che assorbe il 44% degli scambi), Bergamo (12%) e Brescia (14%), che registrano rispetto al 2009 riduzioni del 4,9% e del 10% (sia per Bergamo che Brescia).

Relativamente all'analisi dei singoli comparti, risulta che il settore terziario è

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE
IN LOMBARDIA - numero compravendite di unità
immobiliari ad uso terziario, commerciale e produttivo**

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
			2009	2010
Bergamo	1.881	1.693	-17,8	-10,0
Brescia	2.257	2.032	-13,4	-10,0
Como	694	727	-23,2	4,8
Cremona	390	365	-35,8	-6,5
Lecco	519	454	-5,4	-12,5
Lodi	316	271	7,9	-14,3
Milano	6.613	6.293	-22,9	-4,9
Mantova	490	415	-10,9	-15,4
Pavia	628	542	-11,4	-13,6
Sondrio	183	171	-8,7	-6,2
Varese	1.156	1.178	-37,3	1,9
Lombardia	15.129	14.142	-20,9	-6,5

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

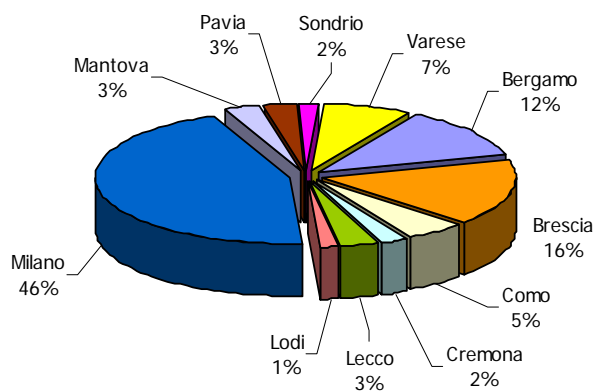
quello che ha avuto l'andamento peggiore nel 2010 (-11,1% rispetto al 2009). Ad eccezione di poche realtà locali (Como, Lecco e Sondrio) la contrazione degli scambi coinvolge tutte le province. In particolare a Milano, dove vengono scambiate il 46% delle unità immobiliari ad uso terziario, il calo è stato del 13,4%, dopo il -16,6% del 2009.

IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN LOMBARDIA - numero compravendite di unità immobiliari ad uso terziario (uffici e istituti di credito)

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
			2009	2010
Bergamo	457	429	-4,6	-6,1
Brescia	626	579	-3,7	-7,6
Como	159	167	-2,7	5,1
Cremona	100	84	-25,4	-16,8
Lecco	110	115	4,6	4,6
Lodi	109	49	47,5	-55,0
Milano	1.809	1.567	-16,6	-13,4
Mantova	125	114	-14,2	-8,8
Pavia	133	92	22,5	-31,0
Sondrio	51	64	23,6	26,3
Varese	269	252	-41,2	-6,4
Lombardia	3.948	3.511	-12,8	-11,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO TERZIARIO IN LOMBARDIA - Composizione %



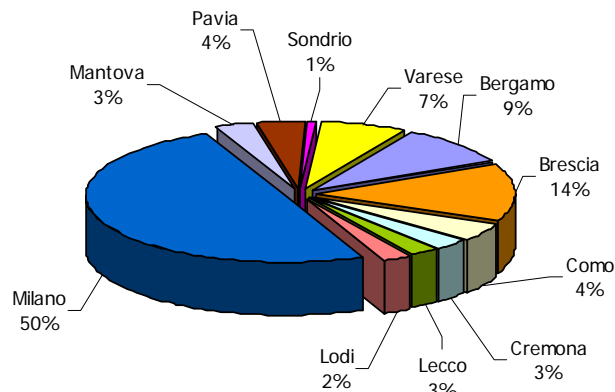
Il calo delle transazioni di immobili ad uso commerciale (-6,8% per la Lombardia) è pressochè generalizzato a tutto il contesto provinciale. Le province dove si concentrano il maggior numero di scambi per questo comparto evidenziano risultati negativi: Milano -4,1%, Bergamo -16,8%, Brescia -8%, Varese -7,9% rispetto al 2009.

IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE IN LOMBARDIA - numero compravendite di unità immobiliari ad uso commerciale (negozi, centri commerciali, alberghi)

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
			2009	2010
Bergamo	825	687	-19,1	-16,8
Brescia	1.085	999	-16,4	-8,0
Como	338	327	-23,9	-3,4
Cremona	193	207	-40,6	7,4
Lecco	195	189	-20,0	-2,7
Lodi	141	159	-10,7	12,7
Milano	3.785	3.631	-24,3	-4,1
Mantova	268	211	-4,0	-21,5
Pavia	326	287	-17,5	-12,0
Sondrio	91	67	-19,2	-26,4
Varese	544	501	-36,8	-7,9
Lombardia	7.790	7.263	-23,1	-6,8

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO COMMERCIALE IN LOMBARDIA - Composizione %



Le compravendite ad uso produttivo, nel 2010 hanno dimostrato una certa stazionarietà (-0,7% rispetto al 2009), dopo il -24,1% del 2009, sintesi di andamenti diversi nelle realtà varie locali.

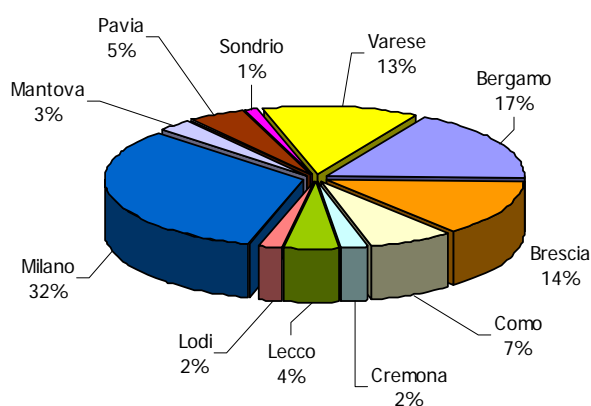
Agli aumenti registrati nelle province di Como (+18,6%), Milano (+7,3%) e Varese (+23,9%) si contrappongono i cali nelle province di Bergamo (-3,6%), Brescia (-16,8%), Cremona (-23,4%), Lecco (-30,1%), Lodi (-5,0%), Mantova (-7,1%), Pavia (-3,2%) e Sondrio (-1,5%).

**IL MERCATO IMMOBILIARE NON RESIDENZIALE
IN LOMBARDIA - numero compravendite di unità
immobiliari ad uso produttivo (capannoni e industrie)**

	2009	2010	var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
			2009	2010
Bergamo	599	578	-24,1	-3,6
Brescia	546	455	-17,1	-16,8
Como	197	234	-33,4	18,6
Cremona	98	75	-34,9	-23,4
Lecco	215	150	6,9	-30,1
Lodi	66	63	8,0	-5,0
Milano	1.020	1.094	-27,6	7,3
Mantova	97	90	-22,2	-7,1
Pavia	169	164	-17,6	-3,2
Sondrio	41	40	-11,7	-1,5
Varese	344	426	-34,6	23,9
Lombardia	3.391	3.368	-24,1	-0,7

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO
PRODUTTIVO IN LOMBARDIA - Composizione %**



IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Continua la stretta al settore delle costruzioni

L'indagine rapida, svolta nel settembre scorso dall'Ance presso le imprese associate, ha evidenziato che **la stretta creditizia al settore delle costruzioni permane**.

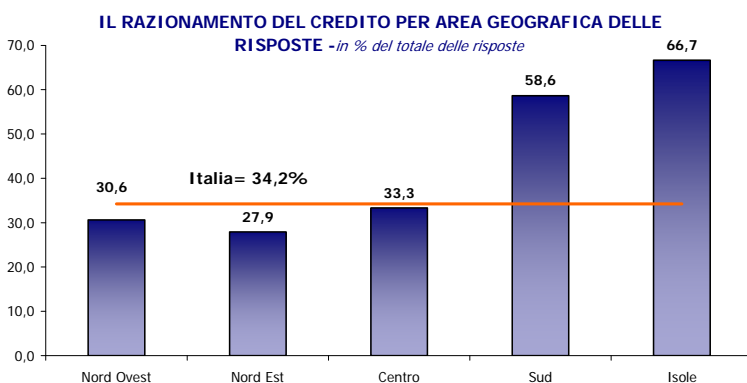
A settembre scorso più di un imprenditore su tre (34,2%) dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti.

RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN ITALIA SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO

Val. in %

	Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?	
	SI	NO
settembre-08	33,3	66,7
dicembre-08	54,4	45,6
aprile-09	51,9	48,1
settembre-09	43,3	56,7
aprile 2010	38	62
settembre-10	34,2	65,8

Fonte Ance- Indagine rapida settembre 2010

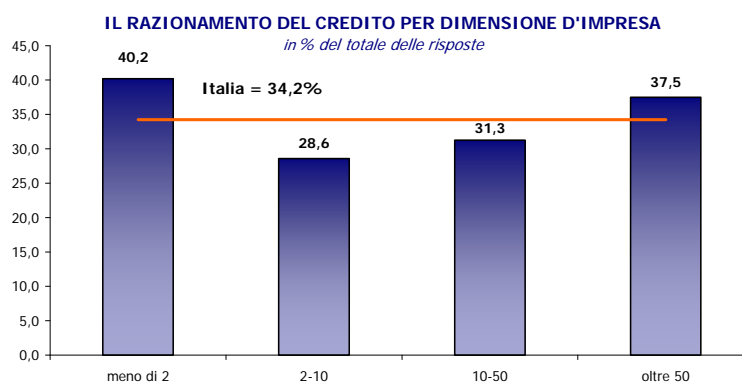


Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Nel Nord Ovest il dato, pur lievemente inferiore alla media nazionale (30,6%), risulta essere, comunque, molto significativo con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

soffrire di più sono le imprese con un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro.

Le modalità con cui le banche stanno continuando ad effettuare questo razionamento privilegiano, in particolare, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento dello spread, una minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento.



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

A livello dimensionale a

**IN CASO DI RISPOSTA AFFERMATIVA, COME SI E'
MANIFESTATA TALE MAGGIORE DIFFICOLTA'?**
(in %)

	set-09	apr-10	set-10
richiesta maggiori garanzie	65,7	61,3	68,8
allungamento tempi di istruttoria	59,1	69	65
richiesta di rientro	31,8	26,8	36,3
aumento spread	49,5	57	53,8
minore quota di finanziamento sull'importo tot. dell'investimento	50,5	54,2	43,8
problemi accollo mutui agli acquirenti	18,7	16,2	12,5
altro	5,6	10,6	6,3

Nota: la domanda sottoposta alle imprese prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

L'analisi **a livello geografico** evidenzia che nel **Nord Ovest** l'attenzione è più focalizzata sulle condizioni di erogazione: richiesta di maggiori garanzie, allungamento dei tempi di istruttoria, aumento degli spread e diminuzione del tasso di finanziabilità (LTV).

La situazione sembra essere diventata di nuovo allarmante, con il blocco delle nuove erogazioni per nuovi investimenti: nell'ultimo mese, molte imprese associate hanno denunciando la completa chiusura da parte di molte banche a qualsiasi proposta di finanziamento.

Per quanto riguarda la **domanda di credito** da parte delle imprese, il 55% del campione dichiara che le esigenze non sono cambiate nel periodo aprile-agosto 2010 e quasi il 32% ha evidenziato, però, un aumento.

NEL PERIODO APRILE-AGOSTO 2010, QUALE E' STATO L'ANDAMENTO DELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?
(in%)

	notevole contrazione	moderata contrazione	sostanziale invarianza	moderato aumento	notevole aumento
Nord Ovest	6,1	10,2	55,1	22,4	6,1
Nord est	1,2	7,1	64,3	22,6	4,8
Centro	10,0	0,0	75,0	10,0	5,0
Sud	6,9	0,0	41,4	34,5	17,2
Isole	13,3	0,0	40,0	40,0	6,7
Italia	6,2	6,8	55,1	25,0	6,8
Non disponibile	10,9	8,7	43,5	30,4	6,5

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

QUALI SONO STATI I DUE FATTORI Più IMPORTANTI CHE HANNO INDOTTO UNA MODIFICA NELLA SUA DOMANDA DI CREDITO?
(in %)

	variazione delle esigenze per attività produttive	variazione delle esigenze di fondi per la ristrutturazione del debito	variazione della capacità di autofinanziamento	variazione del ricorso ad altre forme di indebitamento
Nord Ovest	55,4	15,4	43,1	18,5
Nord Est	45,7	13,0	45,7	10,9
Centro	37,5	0,0	62,5	12,5
Mezzogiorno	68,2	27,3	45,5	18,2
Isole	66,7	0,0	66,7	0,0
Non disponibile	45,5	21,2	51,5	18,2

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Nel Nord Ovest il 55,1% delle imprese ha dichiarato che le esigenze di credito sono rimaste invariate nel periodo aprile-agosto 2010, mentre per il 29% circa ha evidenziato un aumento della domanda.

Nell'analisi dei fattori che hanno determinato una modifica nella domanda di credito nel Nord Ovest emerge che per il 55,4% delle imprese la variazione deriva da mutate esigenze produttive, per il 43,1 dalla variazione della capacità di autofinanziamento, per il 15,4% dalla variazione delle esigenze dei fondi per la ristrutturazione del debito e per il 18,5% dal ricorso ad altre forme di indebitamento.

LA SUA IMPRESA HA RICHIESTO L'ADESIONE ALL'AVVISO COMUNE PROMOSSO DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA, DALL'ABI, DA CONFINDUSTRIA PER LA SOSPENSIONE DEL RIMBORSO DEI DEBITI?

	SI	NO
aprile-10	16,3	83,7
settembre-10	13,9	86,1

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

20% ha fatto ricorso alla moratoria per i contratti di leasing. Delle imprese che hanno aderito alla sospensione, una minima parte ha evidenziato problematiche, come un peggioramento del rating o la segnalazione in Centrale Rischi.

Il 6% ha, però, usufruito degli strumenti di ricapitalizzazione, soprattutto del **prestito partecipativo** (2,5% ad aprile 2010).

Oltre il 37% delle imprese di costruzioni aderisce ad un Consorzio Fidi (Confidi).

Continua ad essere abbastanza contenuta l'adesione all'Avviso Comune per la sospensione dei debiti.

Il 93% delle imprese che ha aderito all'Avviso comune lo ha fatto per sospendere il pagamento della rata capitale dei mutui, mentre solo il 20% ha fatto ricorso alla moratoria per i contratti di leasing.

LA SUA IMPRESA ADERISCE AD UN CONSORZIO FIDI (CONFIDI)?
(in %)

SI	NO
37,2	62,8

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Il mercato dei mutui per gli investimenti in costruzioni

Nei primi 9 mesi del 2010 tornano ad essere positive le rilevazioni dei mutui per investimenti in **edilizia residenziale** in Lombardia, con un +2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN LOMBARDIA
Milioni di euro

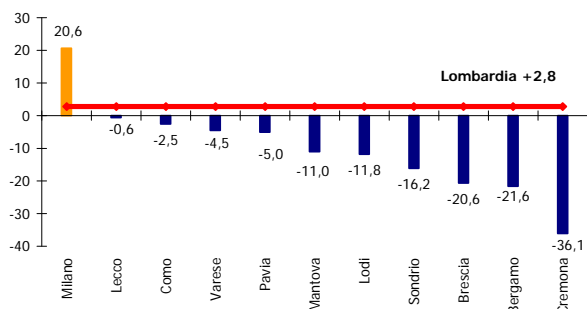
	2005	2006	2007	2008	2009	Primi 9 mesi 2009	Primi 9 mesi 2010
Residenziale	6.147	7.115	8.597	8.202	6.389	4.650	4.782
Non residenziale	4.729	5.947	5.274	4.560	4.141	3.046	2.332
Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
Residenziale	15,7	15,7	20,8	-4,6	-22,1		2,8
Non residenziale	40,2	25,8	-11,3	-13,5	-9,2		-23,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

In Italia, tra gennaio e settembre 2010, la situazione è rimasta sostanzialmente invariata, -0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nel Nord Ovest la ripresa è stata del 5,4%.

La flessione dei finanziamenti in tale comparto in Lombardia è iniziata nel 2008, con una caduta particolarmente forte nel 2009 (-22,1%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN LOMBARDIA
Var % Primi 9 mesi 2010 /primi 9 mesi 2009



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale erano diminuiti del 25,6%.

Importanti diminuzioni si registrano in tutte le altre province, con cali importanti nelle province di Cremona (-36,1%), Bergamo (-21,6%) e Brescia (-20,6%).

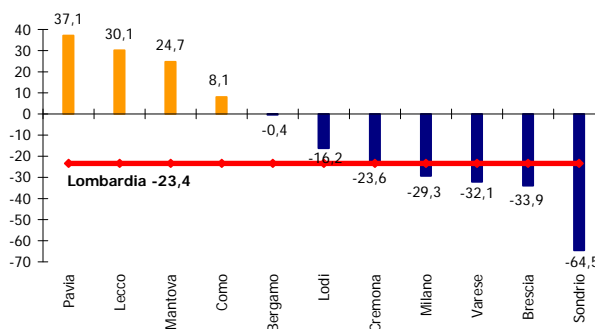
Per quanto riguarda il comparto dell'**edilizia non residenziale**, invece, la Lombardia è la regione italiana dove, nei primi 9 mesi del 2010, il calo è stato più grave, -23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia nello stesso periodo, il calo è stato del 2,3%, mentre nelle regioni del Nord Ovest è stato pari a -19,1%. I finanziamenti in tale comparto nella regione sono in caduta dal 2007.

A livello provinciale, invece, Mantova (-65,8%) ha subito la contrazione di dimensioni più importanti rispetto alle altre province, seguita da Bergamo (-41,8%) e da Brescia (-40,3%).

Risulta particolarmente negativo il dato relativo alla provincia milanese (-29,3%), anche se, nello stesso periodo dell'anno precedente, registrava un incremento del 15% circa (che, però, era a sua volta frutto di un recupero dalla forte diminuzione registrata nel 2008).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN LOMBARDIA
Var % Primi 9 mesi 2010 /primi 9 mesi 2009



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Questo calo, comunque, rimane significativo perché nel capoluogo lombardo si concentra circa il 60% dei finanziamenti in questo comparto.

Particolarmente grave la riduzione nella provincia di Sondrio (-64,5%), Brescia (-33,9%) e Varese (-32,1%).

Le imprese di costruzioni segnalano che negli ultimi mesi la restrizione al credito è tornata a farsi sentire. Tra le cause principali, gli stress test che si stanno compiendo sugli attivi degli istituti bancari.

La situazione sembra essere diventata di nuovo allarmante, con il blocco delle nuove erogazioni per nuovi investimenti.

Il mercato dei mutui per l'acquisto di immobili

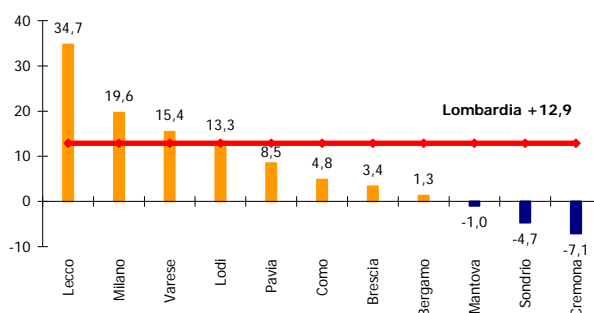
Nei primi 9 mesi del 2010 i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni in Lombardia sono cresciuti del 12,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la prima volta dal 2008, tutte le regioni italiane registrano valori positivi, +17,5% per la media nazionale.

A livello provinciale, sono ancora tre le province negative: Mantova (-1%), Sondrio (-4,7%) e Cremona (-7,1%).

Nei primi 9 mesi del 2010, a **Milano i mutui per acquistare casa sono aumentati del 19,6%.**

Bisogna, però, ricordare che parte dell'aumento è dovuto alle operazioni di ricontrattazione da parte delle famiglie di mutui già in essere: secondo le stime di Mutuonline di marzo 2011, la quota di mercato di mutui ricontrattati in Italia è pari a circa il 40%.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI IN LOMBARDIA
Var. % Primi 9 mesi 2010/primi 9 mesi 2009



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI IMMOBILI IN LOMBARDIA
Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	Primi 9 mesi 2009	Primi 9 mesi 2010
Abitazioni famiglie	13.434	14.907	15.678	14.288	12.715	8.850	9.989
Altro ^(*)	3.914	5.208	5.221	5.040	3.617	2.640	2.146
Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
Abitazioni famiglie	14,9	11,0	5,2	-8,9	-11,0		12,9
Altro ^(*)	2,9	33,1	0,3	-3,5	-28,2		-18,7

^(*) Nella categoria "Altro" sono compresi i mutui per acquisto di abitazioni da parte di altri soggetti diversi dalle famiglie e quelli per l'acquisto di altri immobili

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Un fattore che sta pesando sulle famiglie è l'**accorciamento dei periodi di ammortamento**: oggi oltre il 40% delle famiglie richiedono un mutuo con una durata di 30 anni o superiore. Le banche, però, sono molto più restie a concedere durate lunghe rispetto ad alcuni anni fa: mutui con periodi di ammortamento pari a 30 anni rappresentano solo il 20% del mercato.

Gli stessi problemi si presentano con riferimento al **tasso di finanziabilità (Loan to Value – LTV), ovvero la quota di mutuo erogato rispetto al valore dell'immobile**: il mercato continua a richiedere quote elevate (LTV superiori al 70% rappresentano il 46,8% della domanda); **le banche, invece, chiedono alle famiglie una maggiore partecipazione in termini di capitale**, cosa assai difficile oggi, mantenendo basse le loro offerte: finanziamenti con LTV maggiori del 70% costituiscono solo il 24,1% dei mutui erogati.

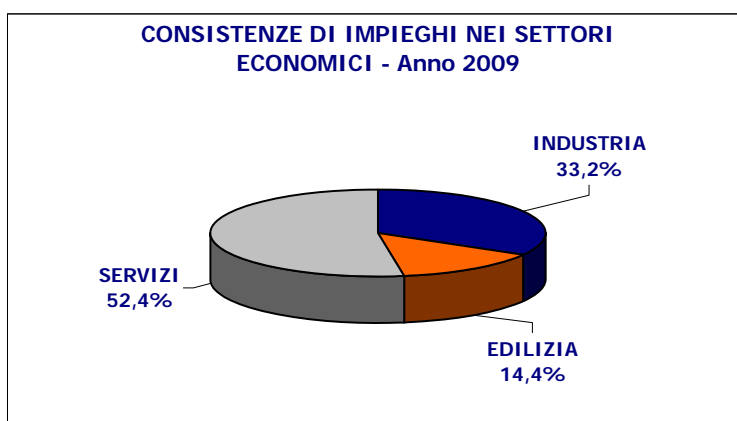
Questi fattori stanno incidendo in maniera negativa sul mercato immobiliare, rallentando la ripresa e rendendo molto difficile l'accesso alla casa da parte delle famiglie.

Quello che si nota sul mercato del credito è una minor disponibilità delle banche a venire incontro alle esigenze delle famiglie.

Analisi delle dinamiche di crescita del mercato del credito e della rischiosità settoriale

E' stata compiuta un'analisi a livello settoriale per misurare le dinamiche di crescita del mercato del credito e per valutare la rischiosità dei tre settori considerati: industria, servizi ed edilizia.

A fine 2009, il peso dell'edilizia sul totale delle consistenze degli impieghi erogati in Italia è pari al 14% circa. I servizi rappresentano oltre il 50% del totale e l'industria in senso stretto il restante 33%.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per misurare la crescita del mercato si sono utilizzati i dati di Banca d'Italia sugli impieghi⁸ dal 1998 al 2009 mentre per valutare la rischiosità settoriale sono state prese in considerazione le sofferenze⁹ registrate nello stesso periodo.

E' percezione comune nel mondo bancario considerare il settore delle costruzioni come rischioso e questa è una delle giustificazioni che sono state addotte dalle banche per motivare il vero e proprio razionamento del credito a cui sono state sottoposte le imprese del settore.

Analizzando, però, la serie storica delle sofferenze appare chiaro come, in realtà, il settore delle costruzioni non sia più rischioso rispetto agli altri comparti produttivi.

I dati mostrano, anzi, come, a fronte di un forte aumento negli anni nello stock degli impieghi¹⁰, l'edilizia abbia migliorato la propria situazione in termini di rischiosità. Secondo i dati di Banca d'Italia, tra il 1998 ed il 2009 gli impieghi sono aumentati del 155% mentre le sofferenze sono diminuite del 35,8%¹¹.

Come si evince dai grafici riportati sotto, lo stesso non si può dire per gli altri due settori.

Per l'industria gli impieghi sono aumentati del 75% tra il 1998 ed il 2009 a fronte di una crescita delle sofferenze del 45%. Per il settore dei servizi l'aumento degli impieghi è stato del 262% ma le sofferenze sono cresciute del 38% nello stesso periodo.

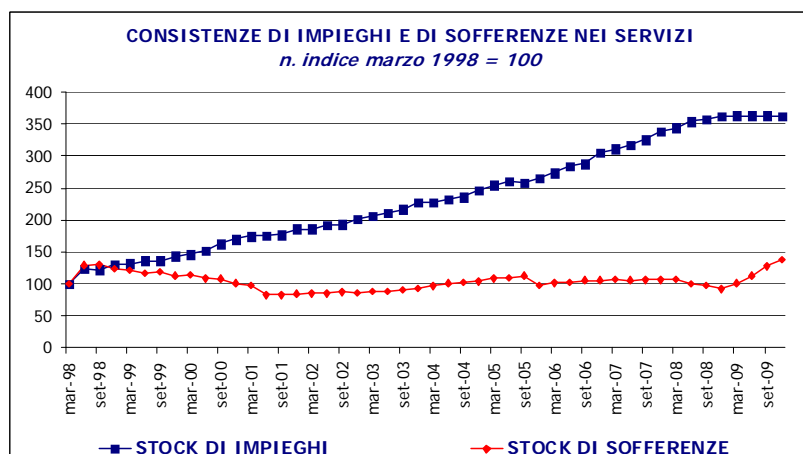
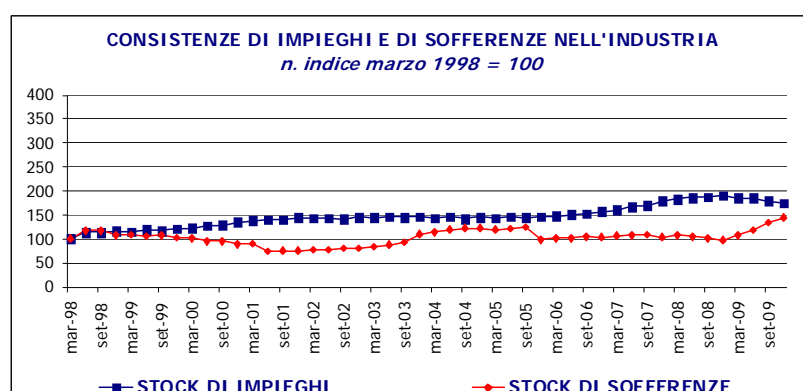
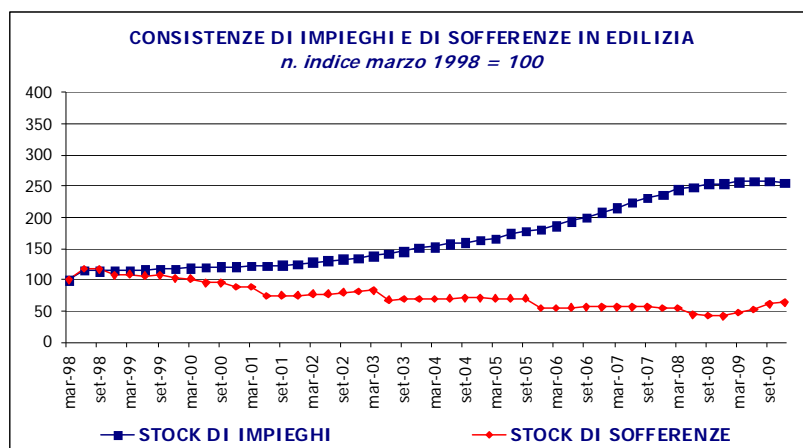
Il settore edile, quindi, è stato l'unico dei tre nel periodo 1998 – 2009 che ha saputo conciliare una forte crescita degli impieghi con una sensibile diminuzione delle sofferenze.

⁸ *Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà.*

⁹ *Sofferenze: comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.*

¹⁰ *Una recente analisi di Banca d'Italia evidenzia come, alla fine del 2009, le imprese italiane presentavano un indebitamento strutturalmente diverso rispetto ai principali paesi europei: "il debito delle nostre imprese si caratterizza per una più elevata quota di finanziamenti a breve termine e per la maggiore dipendenza dal credito bancario". Questi elementi contribuiscono ad aumentare la debolezza della struttura finanziaria delle imprese e, quindi, la loro rischiosità. Sarebbe auspicabile soprattutto per il settore delle costruzioni una maggiore disponibilità delle banche a finanziare gli investimenti con credito a medio - lungo termine.*

¹¹ *Anche considerando i passaggi a perdita segnalati dalle banche, i dati del settore delle costruzioni, per tutto il periodo di riferimento, risultano in linea con quelli dei servizi e leggermente migliori di quelli dell'industria.*

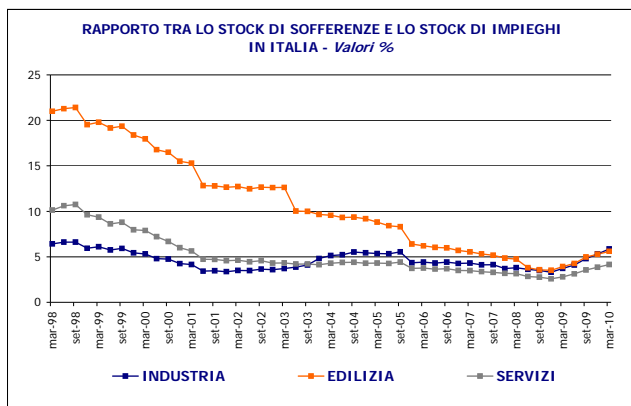


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

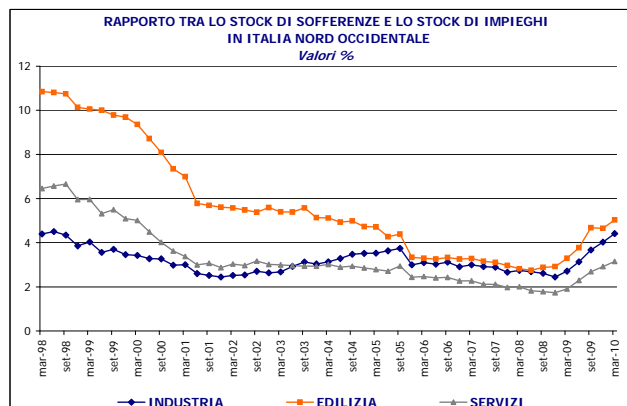
La sensibile diminuzione della rischiosità delle costruzioni in questi 12 anni si evince anche dall'analisi del trend del rapporto sofferenze-impieghi.

Nel marzo del 1998 le sofferenze in Italia erano pari a circa il 20% del totale degli impieghi per il settore delle costruzioni; a dicembre 2009, invece, le sofferenze costituiscono il 5,3% degli impieghi totali. Questo valore è identico a quello dell'industria e leggermente superiore a quello dei servizi.

Nel Nord Ovest, negli 11 anni considerati, il comparto delle costruzioni ha più che dimezzato la propria rischiosità.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



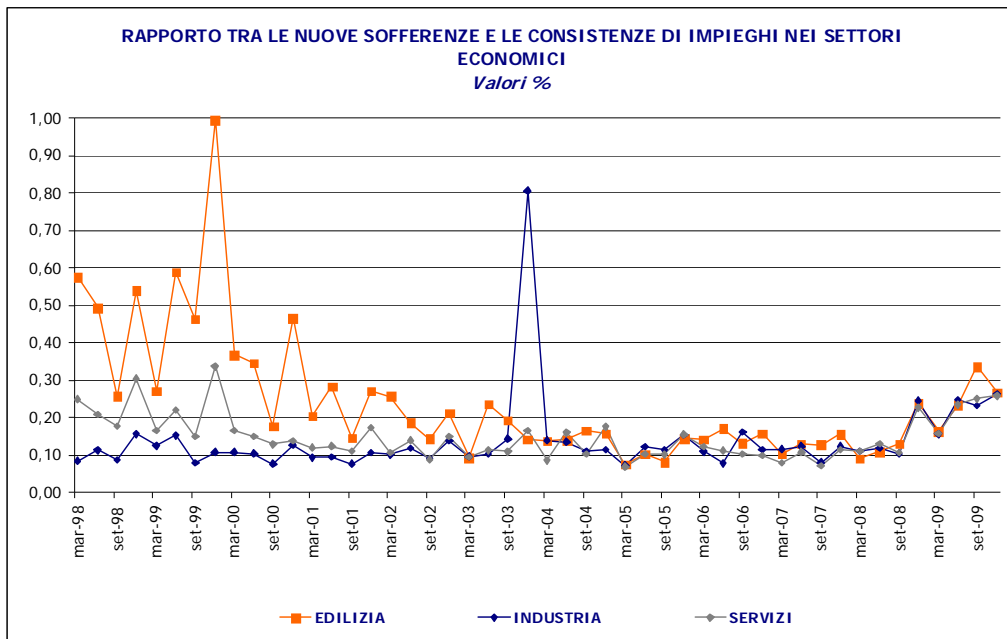
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi evidenzia anche la velocità con cui le sofferenze si sono ridotte dal 1998 per l'edilizia. Lo stesso ragionamento vale per i servizi, anche se i valori di partenza sono differenti. Per l'industria, invece, il rapporto sofferenze-impieghi sembra essere rimasto quasi immutato, senza alcun miglioramento.

Anche rapportando il valore del flusso di nuove sofferenze rispetto alle consistenze dei prestiti non si notano differenze sostanziali tra il trend dell'edilizia e quello degli altri due settori.

Il valore dei flussi di nuove sofferenze sullo stock di impieghi è in linea con l'industria ed i servizi.

Nella Relazione Annuale di Banca d'Italia viene sottolineato che *“rispetto alla prima metà degli anni novanta il peggioramento della qualità del credito in corso ha preso avvio da livelli di rischiosità strutturalmente più contenuti, con riferimento a tutti i principali settori e aree geografiche di appartenenza dei debitori”*.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Almeno per il periodo considerato, la minore rischiosità delle costruzioni si sarebbe dovuta tradurre in minori costi di finanziamento.

Purtroppo l'analisi della serie storica dei tassi (disponibile solo dal 2004) evidenzia che è avvenuto esattamente l'opposto!

CITTÀ E ASPETTI DEMOGRAFICI

Nella regione Lombardia la popolazione a fine 2009 era pari a 9.826.141 persone ed è aumentata rispetto al 2008 dello 0,9%. Il 40% circa risiede nella provincia di Milano.

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE	Composizione %
Bergamo	118.019	969.185	1.087.204	11,1
Brescia	191.618	1.051.305	1.242.923	12,6
Como	84.812	505.238	590.050	6,0
Cremona	72.248	289.813	362.061	3,7
Lecco	47.791	290.121	337.912	3,4
Lodi	44.036	181.789	225.825	2,3
Mantova	48.324	364.282	412.606	4,2
Milano	1.307.495	2.656.421	3.963.916	40,3
Pavia	71.184	473.046	544.230	5,5
Sondrio	22.331	160.378	182.709	1,9
Varese	81.788	794.917	876.705	8,9
Lombardia	2.089.646	7.736.495	9.826.141	100,0

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

Il numero di famiglie è pari a 4.249.155 (+1,1% rispetto al 2008 e, in termini assoluti, 45.979 nuove famiglie).

La dimensione media delle famiglie lombarde, con un numero medio di componenti pari a 2,3, è lievemente inferiore a quella registrata a livello nazionale (2,4).

Rallenta nel 2009 la formazione delle famiglie con capofamiglia straniero, le nuove

sono circa 5.700 , con una variazione, rispetto al 2008, pari a +1,6%.

NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN LOMBARDIA

Province	Famiglie			di cui: Famiglie con capofamiglia straniero			
	Numero		Var. % 2009/2008	Numero		Incidenza % sul totale famiglie 2009	Var. % 2009/2008
	2008	2009		2008	2009		
Bergamo	439.744	446.051	1,4	35.467	36.153	8,1	1,9
Brescia	514.964	520.874	1,1	54.142	53.317	10,2	-1,5
Como	242.341	245.864	1,5	14.646	15.626	6,4	6,7
Cremona	150.852	151.888	0,7	10.422	10.611	7,0	1,8
Lodi	137.642	138.986	1,0	7.518	7.092	5,1	-5,7
Lecco	91.165	92.240	1,2	6.481	8.064	8,7	24,4
Mantova	166.830	168.244	0,8	15.024	15.486	9,2	3,1
Milano	1.777.353	1.794.845	1,0	166.855	167.551	9,3	0,4
Pavia	242.321	245.109	1,2	16.642	17.664	7,2	6,1
Sondrio	76.152	77.225	1,4	2.631	2.942	10,4	11,8
Varese	363.812	367.829	1,1	22.400	23.471	6,4	4,8
Lombardia	4.203.176	4.249.155	1,1	352.228	357.977	8,4	1,6

Elaborazione Ance su dati Istat

La crescita della popolazione in Lombardia è il risultato di un sostenuto saldo migratorio, soprattutto nella componente estera.

Nel dettaglio delle componenti demografiche della crescita, si registra un tasso di natalità positivo nel 2009 (0,94 per 1.000 abitanti), il tasso migratorio interno

pari a 1,37 per 1.000 abitanti, mentre quello dall'estero raggiunge quota 7,62 per 1.000 abitanti.

POPOLAZIONE - TASSI DI CRESCITA NATURALE E MIGRATORI
(per 1.000 abitanti)

	Tasso di crescita naturale		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2002	2009	2002	2009	2002	2009
Lombardia	0,13	0,94	2,53	1,37	4,38	7,62
Veneto	0,24	0,67	3,36	0,47	5,07	6,26
Emilia-Romagna	-2,49	-1,31	6,56	2,52	4,78	9,29
Italia	-0,34	-0,38	1,13	0,26	3,03	6,02

Elaborazione Ance su dati Istat

La Lombardia continua ad essere una regione molto attrattiva nonostante la crisi degli ultimi anni.

L'analisi di lungo periodo mostra che la popolazione è sempre cresciuta, anche se con ritmi diversi.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA

Variazioni % 2001/1991

Province	Popolazione residente al 21 ottobre 2001	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bergamo	973.129	-1,6	8,2	7,0
Brescia	1.108.776	-3,6	8,4	6,1
Como	537.500	-9,6	5,5	2,9
Cremona	335.939	-4,4	4,4	2,4
Lecco	311.452	-0,8	6,3	5,2
Lodi	197.672	-3,4	10,6	7,4
Mantova	377.790	-9,9	4,2	2,2
Milano	3.707.210	-8,3	3,4	-0,8
Pavia	493.753	-7,5	2,1	0,6
Sondrio	176.856	-2,1	1,2	0,8
Varese	812.477	-6,0	2,9	1,9
Lombardia	9.032.554	-7,0	4,9	2,0

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria bilancio demografico anni 1991-2001)

Nel periodo 1991 - 2001 la crescita è stata del 2,0%, negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 8,8%.

L'aumento di popolazione, in quest'ultimo periodo, è visibile in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+3,9%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+10,2%).

Emergono, però, dinamiche diverse, soprattutto con riferimento ai comuni capoluogo, dividendo il periodo 2001-2009 in due. Nel periodo tra il 2001 e il 2005 la popolazione nei comuni capoluogo, con l'eccezione di Mantova e Pavia, è aumentata del 3,6%.

Diversamente nel periodo 2005-2009 la popolazione nei comuni capoluogo è aumentata solo dello 0,3%, con Milano e Varese che registrano valori negativi.

Negli altri comuni delle province la dinamica di crescita della popolazione continua anche nel periodo 2005-2009 (+4,7%), anche se con intensità leggermente inferiore al quinquennio precedente (+5,3%).

A fine giugno 2009 è divenuta operativa la Provincia Monza e Brianza. I comuni che ricadono ora in tale ambito erano tutti ricompresi nel territorio della provin-

cia di Milano.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA

Variazioni % 2005/2001

Province	Popolazione residente nel 2005	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bergamo	1.033.848	3,0	6,6	6,2
Brescia	1.182.337	2,1	7,4	6,5
Como	566.853	5,7	5,3	5,4
Cremona	348.370	0,5	4,5	3,7
Lecco	325.039	3,0	4,5	4,3
Lodi	211.986	4,5	7,7	7,1
Mantova	393.723	-0,2	4,8	4,2
Milano	3.869.037	4,4	4,4	4,4
Pavia	515.636	-0,4	5,2	4,4
Sondrio	179.767	1,4	1,7	1,7
Varese	848.606	2,9	4,6	4,4
Lombardia	9.475.202	3,6	5,3	4,9

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOMBARDIA

Variazioni % 2009/2005

Province	Popolazione residente nel 2009	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bergamo	1.087.204	1,6	5,6	5,2
Brescia	1.242.923	0,3	6,1	5,1
Como	590.050	2,2	4,4	4,1
Cremona	362.061	1,3	4,6	3,9
Lecco	337.912	2,0	4,3	4,0
Lodi	225.825	3,0	7,4	6,5
Mantova	412.606	1,4	5,3	4,8
Milano	3.963.916	-0,1	3,8	2,5
Pavia	544.230	0,2	6,4	5,5
Sondrio	182.709	2,0	1,6	1,6
Varese	876.705	-1,2	3,8	3,3
Lombardia	9.826.141	0,3	4,7	3,7

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

Secondo i dati rilevati dalla provincia Monza e Brianza, i residenti a settembre 2010 sono pari a 840.711 persone per un numero di famiglie pari a 347.858 unità.

L'incremento della popolazione residente risulta, comunque, essere determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero.

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN LOMBARDIA

(dati al 31 dicembre)

Province	2008	2009	Var. % 2009/2008	% sul totale popolazione residente nel 2009
Bergamo	102.117	111.083	8,8	10,2
Brescia	149.753	160.284	7,0	12,9
Como	40.495	43.637	7,8	7,4
Cremona	34.596	37.477	8,3	10,4
Lodi	21.728	23.554	8,4	7,0
Lecco	23.812	25.808	8,4	11,4
Mantova	46.883	50.203	7,1	12,2
Milano	371.670	407.191	9,6	10,3
Pavia	44.223	48.702	10,1	8,9
Sondrio	7.002	7.817	11,6	4,3
Varese	62.537	66.469	6,3	7,6
Lombardia	904.816	982.225	8,6	10,0
Italia	3.891.295	4.235.059	8,8	7,0

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Istat

10,3%, 12,9% e 10,2%.

Nell'ultimo anno i tassi di variazione maggiori si sono registrati a Pavia e Lodi.

Alla fine del 2009, gli stranieri residenti in Lombardia (dati Istat) erano pari a 982.225 individui, pari al 10% del totale della popolazione residente (contro il 7% per il totale Italia) e, rispetto al 2008, sono cresciuti dell'8,6%.

Milano, Brescia e Bergamo sono le province con il maggior numero di presenze straniere, con un rapporto tra immigrati residenti e popolazione che si attesta, rispettivamente, a

LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE

Sintesi dei risultati

Il bilancio dello Stato prevede per il 2011 una spesa complessiva di oltre 742 miliardi di euro di cui solo **l'1,7% destinato a nuove infrastrutture**. Il resto riguarda la spesa corrente, il rimborso del debito pubblico e il pagamento degli interessi.

Questi numeri dimostrano chiaramente che la rigidità del bilancio dello Stato, ed in particolare della sua componente corrente, ha scaricato, di fatto, tutte le misure di contenimento della spesa pubblica sulla componente in conto capitale.

Dall'analisi delle risorse per nuove infrastrutture nel bilancio dello Stato per il 2011 emerge, infatti, una riduzione del 18,4% in termini reali rispetto al 2010. Questo pesante calo si somma a quelli, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-10,4%) e nel 2010 (-9,5%). Complessivamente, quindi, **le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione di circa il 34% nel triennio 2009-2011**.

LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE *milioni di euro 2011*

	2009	2010	2011
Totale risorse (1)	17.144	15.520	12.666
<i>Var. % rispetto all'anno precedente</i>	-10,4%	-9,5%	-18,4%
<i>Var. % triennio 2009-2011</i>			-33,8%

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni

Risultano così confermati i timori espressi dall'Ance in occasione della presentazione della Manovra d'estate 2010 (Decreto-Legge n°78/2010 convertito nella Legge n° 122 del 30 luglio 2010) di un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano**.

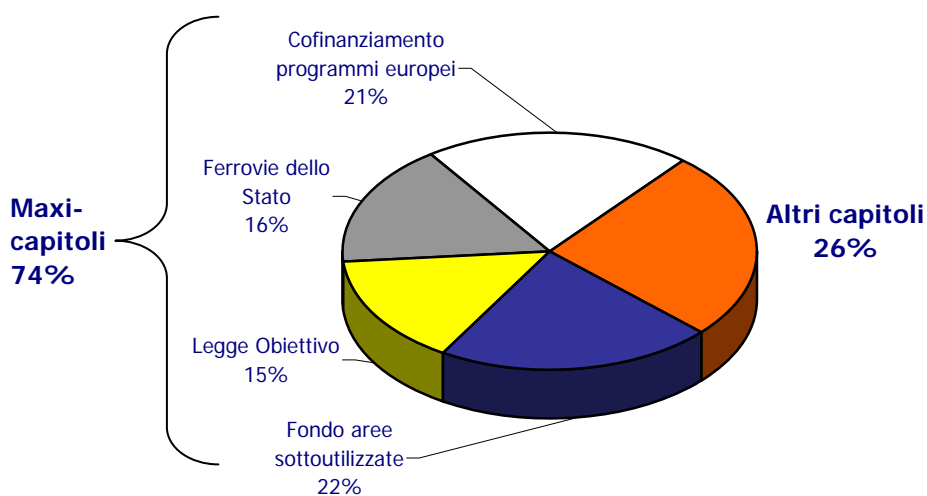
In particolare, la legge di Stabilità per il 2011 non prevede stanziamenti per l'Anas dopo che già l'anno scorso non era stata attribuita alcuna risorsa all'Ente stradale.

Ma non è solo l'Anas a subire gli esiti della manovra. La riduzione osservata interessa la maggior parte dei capitoli del Bilancio destinati a realizzazioni infrastrutturali.

Il progressivo prosciugamento dei capitoli di spesa ordinari si accompagna, inoltre, ad una concentrazione delle stesse in pochi capitoli. In soli 4 capitoli del bilancio dello Stato (Fondo per le Aree Sottoutilizzate, Legge Obiettivo, Ferrovie dello Stato, Fondo rotativo per il cofinanziamento dei programmi europei), si concentra, infatti, il 74% delle risorse destinate ad infrastrutture.

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO 2011

Incidenza dei "maxi-capitoli"



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2011

Si assiste quindi ad un **accentramento del potere decisionale** in pochi centri di spesa (Ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e Trasporti e dello Sviluppo economico) e allo stesso tempo a una conseguente **riduzione dell'autonomia di spesa** dei vari Ministeri.

E', quindi, evidente che **il futuro delle opere pubbliche in Italia è strettamente legato alle dinamiche dei maxi-capitoli prima ricordati.**

In particolare, assume un'importanza sempre più strategica l'operazione di riprogrammazione delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate nell'ambito del "Piano nazionale per il Sud".

Si tratta di 30,6 miliardi di euro destinati ad infrastrutture e costruzioni nell'ambito dei programmi regionali dei fondi strutturali e FAS 2007-2013. Sono risorse già programmate a livello regionale, i cui trasferimenti sono bloccati da più di 18 mesi, che sarebbe opportuno, invece, attivare in tempi rapidi evitando ulteriori riprogrammazioni.

Gli stanziamenti per le infrastrutture

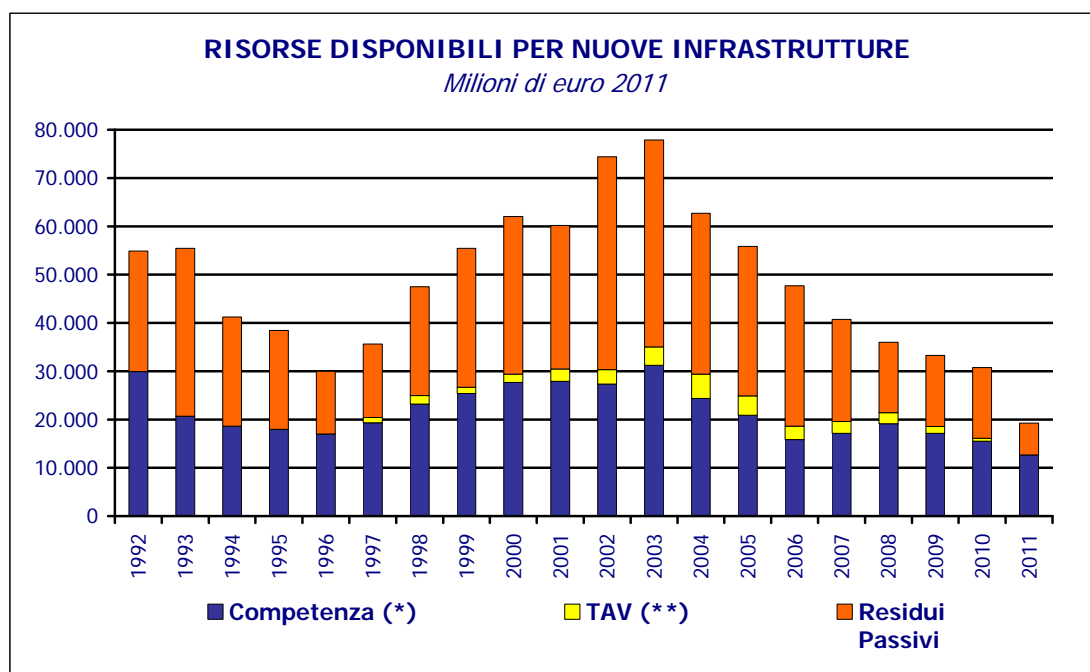
Le risorse stanziare per interventi infrastrutturali nel bilancio dello Stato 2011 sono pari a 12.666 milioni di euro e corrispondono ad una riduzione del 18,4% in termini reali rispetto al 2010.

Su questo risultato ha inciso in maniera determinante il forte taglio disposto dal Decreto-Legge n°78/2010, relativo alla Manovra Economica per il biennio 2011-2012 (-24 miliardi di euro nel biennio 2011-2012).

Tale riduzione è stata attuata attraverso una riduzione lineare degli stanziamenti iscritti nel bilancio con conseguente ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano, già particolarmente colpita dalle manovre finanziarie degli ultimi anni che hanno sensibilmente ridotto le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali (-10,4% nel 2009 e -9,5% nel 2010).

Complessivamente, nel triennio 2009-2011 le dotazioni di competenza destinate a opere pubbliche hanno subito una riduzione complessiva del 34% rispetto ai livelli raggiunti nel 2008.

L'andamento nel tempo degli stanziamenti in bilancio, è mostrato dal grafico che segue.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Variazioni % annuali

	Var. % competenza	Var. % competenza+ TAV
1993	-30,9	-30,9
1994	-9,8	-9,8
1995	-3,6	-3,6
1996	-5,3	-5,3
1997	13,6	20,1
1998	20,0	22,3
1999	9,5	7,0
2000	8,9	10,1
2001	0,9	3,5
2002	-2,1	-0,4
2003	14,3	15,6
2004	-22,0	-16,1
2005	-14,2	-15,4
2006	-24,1	-25,3
2007	8,1	5,3
2008	11,6	9,2
2009	-10,4	-13,3
2010	-9,5	-13,3
2011	-18,4	-21,2

*Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari
anni, eccetto TAV*

In continuità con le precedenti analisi, il calcolo delle risorse è stato effettuato al netto del finanziamento relativo all'Alta Velocità, in quanto la particolarità del processo di finanziamento di tale importante programma di investimenti suggerisce di considerarne in modo distinto gli effetti sulla massa finanziaria attivabile.

Se, però, si vogliono considerare gli effetti dell'Alta Velocità ferroviaria sull'ammontare di risorse disponibili per nuove infrastrutture, è opportuno fare riferimento agli investimenti piuttosto che ai finanziamenti disponibili, poiché il programma si è avvalso anche di canali finanziari esterni al bilancio dello Stato.

Per il 2011 si stima l'azzeramento degli investimenti per l'Alta Velocità dovuto al completamento dei lavori sulle linee ad alta Velocità Bologna-Firenze, Novara-Milano e Napoli-Gricignano.

Nella stima del livello di investimenti previsti nel 2011 non si è considerato l'avvio, entro il 2011, dei lavori per la costruzione del primo lotto della tratta ferroviaria ad alta capacità Treviglio – Brescia poiché l'intervento può contare su fondi Fas e fondi ordinari per le Ferrovie dello Stato già ricompresi nel conteggio delle risorse destinate alle infrastrutture.

Considerando, quindi, il livello di risorse stimate per il programma dell'Alta Velocità, la riduzione dei fondi per nuovi investimenti infrastrutturali nel 2011, risulterebbe pari al 21,2%.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2011

	Competenza (*)	TAV (**)	Residui Passivi	Massa spendibile	Cassa
1992	29.904,1	0,0	24.961,5	54.865,6	40.726,0
1993	20.663,1	0,0	34.760,0	55.423,1	41.481,1
1994	18.628,0	0,0	22.590,3	41.218,3	28.469,1
1995	17.959,6	0,0	20.498,1	38.457,7	27.136,6
1996	17.001,3	0,0	12.990,9	29.992,2	22.602,4
1997	19.307,0	1.111,7	15.167,1	35.585,7	18.428,0
1998	23.176,1	1.790,6	22.554,0	47.520,7	21.540,5
1999	25.378,7	1.340,5	28.707,1	55.426,3	25.505,8
2000	27.642,3	1.768,7	32.624,0	62.035,0	24.747,8
2001	27.902,3	2.541,3	29.714,9	60.158,5	28.900,1
2002	27.308,1	3.012,4	44.082,9	74.403,4	32.110,5
2003	31.218,2	3.836,0	42.838,6	77.892,8	32.146,2
2004	24.346,2	5.048,8	33.281,4	62.676,3	26.509,4
2005	20.898,6	3.977,0	30.960,4	48.019,5	22.290,2
2006	15.860,9	2.721,7	29.116,9	42.301,9	16.881,0
2007	17.151,8	2.424,3	21.104,5	38.256,3	20.374,8
2008	19.136,1	2.243,8	14.637,8	33.773,9	20.504,3
2009	17.144,1	1.401,4	14.727,4	31.871,5	17.199,2
2010	15.519,9	561,0	14.674,7	30.194,6	16.961,0
2011	12.666,0	0,0	6.582,7	17.932,2	12.405,3

() La dotazione di competenza del 2008 è considerata al netto dei definanziamenti disposti dal DL 93/2008, cosiddetto "taglia ICI", quelle del 2007 e del 2009 comprendono rispettivamente le risorse destinate alle infrastrutture dal DL 159/2007 e dal DL 185/2009*

*(**) Per gli anni 1997-2004 elaborazione Ance su dati Ferrovie dello Stato S.p.A.; Per gli anni 2005-2007 elaborazione Ance su dati Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - 2007; dal 2008 stima sugli investimenti attivabili*

*Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto (**)*

L'analisi dei residui passivi, ovvero le risorse stanziaste nei precedenti esercizi ma non utilizzate, dopo una pesante riduzione registrata nel 2008, risultano costanti nel biennio successivo.

La contrazione subita nel 2008 può essere attribuita alle novità in materia di regolazione dei residui passivi introdotte con la Legge Finanziaria per il 2008 che ha previsto una riduzione, da sette a tre anni, del termine di perenzione dei residui passivi delle spese in conto capitale.

BOX - LA QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE STANZIATE PER LE INFRASTRUTTURE

L'analisi, che l'Ance compie da oltre vent'anni per quantificare le risorse annualmente stanziare per le infrastrutture, si basa esclusivamente sui capitoli del bilancio dello Stato che recano nuovi stanziamenti per le infrastrutture.

L'attenzione è quindi circoscritta ai finanziamenti potenzialmente in grado di attivare nuova domanda di attività edilizia, quantificata attraverso le dotazioni di competenza che misurano, appunto, la capacità dello Stato di intraprendere nuovi investimenti.

Nella stima dell'Ance vengono considerati tutti i capitoli di bilancio relativi ad investimenti infrastrutturali, e per quelli contenenti contributi pluriennali l'importo viene calcolato ipotizzando l'attivazione di un finanziamento di cui i contributi pluriennali costituiscono le rate annuali di ammortamento. L'attivazione degli investimenti, così determinati, viene stimata in quattro anni e in quote costanti.

Infine, nel caso di risorse iscritte in fondi di investimento, come il Fondo per il finanziamento delle politiche comunitarie, e il Fondo per le aree sottoutilizzate, la quota da attribuire ad interventi infrastrutturali è calcolata secondo i programmi di spesa osservati nel corso nel tempo.

Tale metodologia di analisi è del tutto omogenea con gli anni precedenti.

La nuova struttura del bilancio dello Stato, riformato per migliorare la trasparenza nei conti pubblici, attraverso una più chiara corrispondenza tra Legge Finanziaria e Bilancio dello Stato, al fine di pervenire ad una maggiore consapevolezza sull'impiego delle risorse pubbliche, ha previsto una nuova riclassificazione delle voci che si è completata del tutto solo con l'approvazione del bilancio dello Stato.

Il bilancio dello Stato passa da una struttura basata sulle amministrazioni che gestiscono le risorse, ad una che pone al centro le missioni, ossia cosa viene fatto con le risorse in funzione degli obiettivi.

Ogni missione si realizza concretamente attraverso più Programmi che rappresentano "aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero".

Ogni Programma costituisce un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato, in modo da consentire al decisore pubblico di poter scegliere chiaramente l'impiego delle risorse tra scopi alternativi.

La ripartizione delle risorse per Ministero

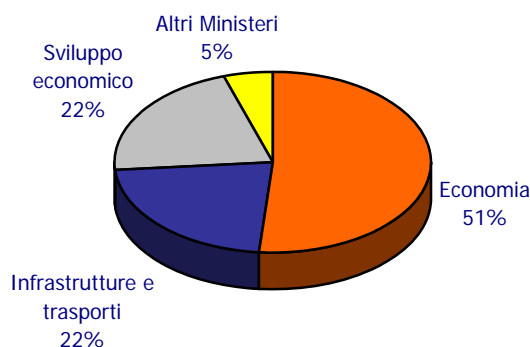
La ripartizione per Ministero delle risorse destinate a nuove infrastrutture mostra come la riduzione delle dotazioni di competenza abbia riguardato tutti i dicasteri (ad eccezione del Ministero dello sviluppo economico che ha registrato un incremento del 31% dovuto all'aumento subito dal capitolo relativo al Fondo aree sottoutilizzate).

BILANCIO DELLO STATO 2011: RISORSE STANZIATE PER NUOVE INFRASTRUTTURE Ripartizione per Ministeri milioni di euro 2011

Ministeri	2010			2011			var % 2011/2010		
	Comp.	Residui Passivi	Cassa	Comp.	Residui Passivi	Cassa	Comp.	Residui Passivi	Cassa
Esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambiente	203,9	646,4	335,7	101,6	522,4	180,6	-50,2	-19,2	-46,2
Beni Culturali	65,2	52,5	65,8	57,6	17,0	57,6	-11,7	-67,6	-12,5
Difesa	255,9	399,0	255,9	251,5	448,5	251,5	-1,7	12,4	-1,7
Economia	9.285,4	6.450,6	9.813,6	6.494,1	2.067,3	6.636,0	-30,1	-68,0	-32,4
Giustizia	168,1	393,9	168,1	113,6	481,5	219,9	-32,4	22,3	30,8
Interno	49,1	74,3	49,1	49,7	76,6	49,7	1,3	3,2	1,3
Infrastrutture e trasporti	3.269,7	3.223,4	3.696,6	2.818,6	1.180,1	3.329,7	-13,8	-63,4	-9,9
Agricoltura	141,2	415,7	164,4	53,8	17,4	53,8	-61,9	-95,8	-67,3
Sviluppo economico	2.080,5	3.018,9	2.411,0	2.725,6	2.027,2	1.712,0	31,0	-32,9	-29,0
Università e Istruzione	0,7	-	0,7	-	-	-	-100,0	-	-100,0
TOTALE	15.519,9	14.674,7	16.960,9	12.666,0	6.838,0	12.490,8	- 18,4	-53,4	-26,4

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE Ripartizione per Ministero Composizione %



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2011

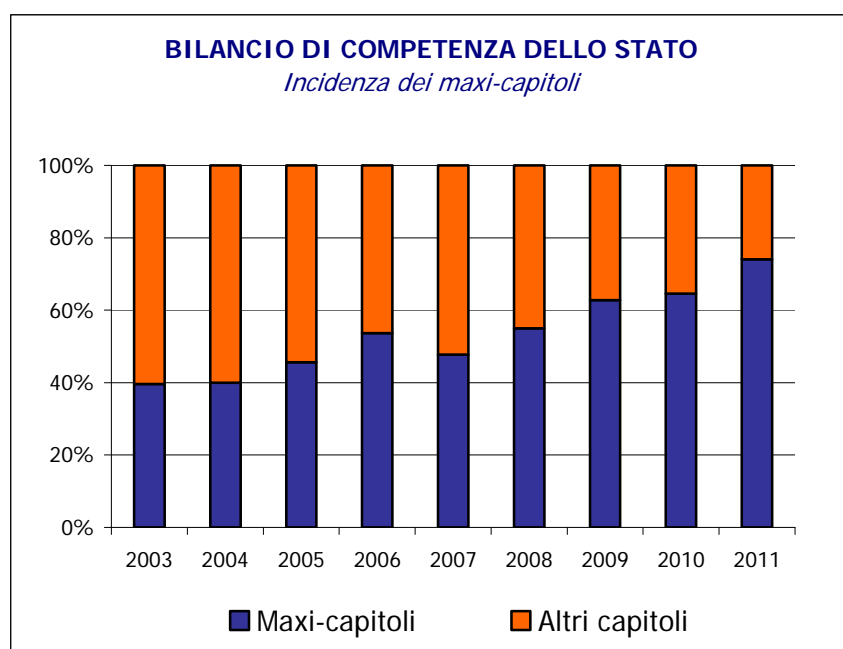
La ripartizione delle risorse per Ministero mostra il ruolo predominante assunto dal Ministero dell'economia, che gestisce il 51% delle disponibilità complessive. Seguono il Ministero delle infrastrutture e quello dello sviluppo economico, entrambi con il 22% delle risorse. I restanti otto Ministeri (Esteri, Ambiente, Beni culturali, Difesa, Giustizia, Interno, Agricoltura, Università) hanno a loro disposizione solo il 5% delle dotazioni di competenza totali.

Dall'analisi dei singoli capitoli di bilancio destinati alla realizzazione di nuovi investimenti infrastrutturali emerge che oltre **il 74% delle risorse, pari a 9.384 milioni di euro, è spalmato in soli quattro capitoli di spesa:**

- **Fondo per le aree sottoutilizzate** (Ministero dello sviluppo economico – Missione 28 “Sviluppo e riequilibrio territoriale”, programma 28.4, cap. 8425) con una dotazione di 2.723 milioni di euro.
- **Somma da versare al conto corrente infruttifero aperto presso la tesoreria centrale dello Stato denominato "Ministero del Tesoro - fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitari: finanziamenti nazionali"** (Ministero dell'economia – Missione 4 “L'Italia in Europa e nel mondo”, programma 4.10, cap. 7493) con una dotazione di 2.647 milioni di euro;
- **Contributi in conto impianti da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato Spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie** (Ministero dell'economia – Missione 13 “Diritto alla mobilità”, programma 13.8, cap. 7122) con una dotazione di 2.086 milioni di euro;
- **Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale, nonché per le opere di captazione e adduzione di risorse idriche** (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Missione 14 “Infrastrutture pubbliche e logistica”, programma 14.10, cap. 7060) con una dotazione di 1.927 milioni di euro.

Vengono, di fatto, azzerati, o drasticamente ridimensionati, i capitoli relativi alla spesa statale decentrata che costituivano fino a qualche anno fa il canale ordinario per il finanziamento degli interventi infrastrutturali nel nostro Paese.

La concentrazione delle risorse in pochi capitoli di spesa e il conseguente depotenziamento dell'autonomia di spesa e del potere decisionale di ciascun Ministero è il risultato di un processo in atto negli ultimi anni. Basti ricordare che i quattro maxi-capitoli, prima ricordati, che ora assorbono il 74% delle risorse, nel 2003 rappresentavano il 40%.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Un caso esemplificativo della riduzione della spesa ordinaria dello Stato è rappresentato dall'evoluzione delle risorse a disposizione dei **Provveditorati alle Opere Pubbliche**.

Per l'anno in corso si registra, infatti, una riduzione delle risorse del 59% rispetto al 2010, che conferma il trend in atto dal 2009. In soli tre anni, infatti, le risorse disponibili per tutto il territorio nazionale hanno subito una contrazione del 75% passando da 184 milioni di euro del 2008 a 46 milioni di euro del 2011.

**STANZIAMENTI PER I PROVVEDITORATI
ALLE OPERE PUBBLICHE**
migliaia di euro

Anni	<i>Importo</i>	<i>Var. % rispetto all'anno precedente</i>
2007	183.777,6	
2008	183.777,6	0,0
2009	143.399,0	-22,0
2010	112.582,2	-21,5
2011	46.005,2	-59,1

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

La ripartizione delle risorse per Missione

La classificazione delle risorse in Missioni e Programmi permette di analizzare le nuove aggregazioni degli investimenti infrastrutturali.

La riduzione osservata delle risorse per nuove infrastrutture riguarda tutte le missioni ad eccezione de "L'Italia in Europa e nel mondo" e della missione "Sviluppo e riequilibrio territoriale".

Se si escludono queste due missioni, le risorse risultano concentrate principalmente nelle missioni "Infrastrutture pubbliche e logistica" e "Diritto alla mobilità", entrambe con il 18% delle risorse, e nella missione "Soccorso civile", con il 9% delle risorse.

BILANCIO DELLO STATO 2011: RISORSE STANZIATE PER NUOVE INFRASTRUTTURE Ripartizione per missione milioni di euro 2011

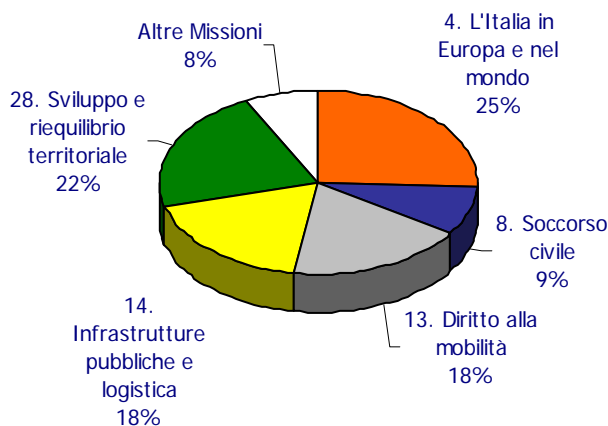
Missione	2010			2011			var % 2011/2010		
	Comp.	Residuo	Cassa	Comp.	Residuo	Cassa	Comp.	Residui Passivi	Cassa
3. Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	203,6	119,8	213,8	202,6	97,5	202,6	-0,5	-18,6	-5,2
4. L'Italia in Europa e nel mondo	2.700,2	1.224,0	2.700,2	3.253,4	-	3.253,4	20,5	-100,0	20,5
5. Difesa e sicurezza del territorio	255,9	399,0	255,9	251,5	448,5	251,5	-1,7	12,4	-1,7
6. Giustizia	168,1	393,9	168,1	113,6	481,5	219,9	-32,4	22,3	30,8
8. Soccorso civile	1.352,2	634,1	1.352,2	1.103,3	39,1	1.103,3	-18,4	-93,8	-18,4
9. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	141,2	415,7	164,4	53,8	17,4	53,8	-61,9	-95,8	-67,3
12. Regolazione dei mercati	-	5,1	-	2,0	5,0	2,0	-	-2,0	-
13. Diritto alla mobilità	3.029,8	2.721,5	3.687,7	2.272,7	2.330,5	2.788,9	-25,0	-14,4	-24,4
14. Infrastrutture pubbliche e logistica	5.164,6	4.878,8	5.443,6	2.294,8	856,9	2.431,7	-55,6	-82,4	-55,3
18. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	203,9	646,4	335,7	101,6	522,4	180,7	-50,2	-19,2	-46,2
19. Casa e assetto urbanistico	120,9	107,2	120,9	207,0	-	207,0	71,3	-100,0	71,3
21. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e	60,5	51,7	60,5	54,4	17,0	54,4	-10,1	-67,1	-10,1
22. Istruzione scolastica	0,7	-	0,7	-	-	-	100,0	-	100,0
28. Sviluppo e riequilibrio territoriale	2.080,5	3.013,8	2.411,0	2.723,6	2.022,2	1.710,0	30,9	-32,9	-29,1
29. Politiche economico - finanziarie e di bilancio	32,9	62,7	40,9	28,5	-	28,5	-13,6	-100,0	-30,4
32. servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	4,8	0,8	5,3	3,2	-	3,2	-32,5	-100,0	-40,0
TOTALE	15.519,9	14.674,7	16.960,9	12.666,0	6.838,1	12.490,9	-18,4	-53,4	-26,4

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni

LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Ripartizione per Missione

Composizione %



Missione 14 – Infrastrutture pubbliche e logistica

La missione 14, presente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e del Ministero delle infrastrutture e trasporti, prevede 2.295 milioni di euro di dotazioni di competenza, in riduzione del 55% rispetto al 2010.

Tale risultato dipende in gran parte dalla pesante contrazione subita dal programma 14.8 - Opere pubbliche e infrastrutture, completamente assorbito dal capitolo 7464 relativo ai fondi per l'**edilizia sanitaria pubblica**. Tale capitolo è passato da 2.120 milioni di euro a soli 236 milioni, subendo una riduzione del 90%. Questa contrazione, già prevista a legislazione vigente dal DL 112/2008, è stata rafforzata con la manovra d'estate (DL 78/2010 all'art. 14, comma 2) che ha previsto una riduzione delle risorse statali spettanti, a qualunque titolo, alle Regioni a statuto ordinario di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi nel 2012.

A parziale compensazione, la legge di stabilità per il 2011 destina nel 2012 ad interventi di edilizia sanitaria pubblica 1,5 miliardi di euro delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate.

All'interno della missione 14 si evidenzia il programma 14.10 - Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità dove trova collocazione il capitolo 7060 relativo al Fondo per le opere strategiche della **Legge Obiettivo** che con una dotazione stimata in 1.927 milioni di euro copre il 94% delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali del programma.

Il capitolo raccoglie tutte le autorizzazioni di spesa pluriennali che a partire dal 2002 sono state destinate al programma della Legge Obiettivo.

Le restanti risorse iscritte nel programma sono concentrate principalmente nei seguenti capitoli:

- Capitoli 7340-7341 relativi alle **spese per immobili demaniali** o privati in uso agli organi costituzionali o ad altri organismi internazionali nonché alle spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di **edifici pubblici statali o altri immobili destinati a sede di uffici pubblici**, in cui sono iscritti complessivamente 44,3 milioni di euro;
- Capitolo 7695 relativo alle spese per lo svolgimento dell'**Expo Milano 2015**, con uno stanziamento di 59 milioni di euro.

Missione 13 – Diritto alla mobilità

La missione 13, presente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e del Ministero delle infrastrutture e trasporti, prevede 2.273 milioni di euro di dotazioni di competenza destinate a nuovi investimenti in costruzioni, in riduzione del 23% rispetto alle dotazioni del 2010.

Tale risultato dipende principalmente dalla contrazione subita dal programma 13.8 – Sostegno allo sviluppo del trasporto dove vengono iscritte i contributi in conto impianti da corrispondere alle Ferrovie dello Stato e all'Anas.

Per quanto riguarda le **Ferrovie dello Stato** il capitolo 7122 prevede una dotazione di competenza per il 2011 pari a 2.086 milioni di euro, in riduzione del 12,5% rispetto al 2010.

A questo riguardo si sottolinea che la Legge di Stabilità per il 2011, in attuazione della Manovra d'estate 2010 (DI 78/2010), prevede una riduzione del **10% degli stanziamenti per il 2011**, il 2012 e gli anni successivi **già previsti dalla Legge Finanziaria 2010**

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011 PER LE FERROVIE DELLO STATO - Valori in milioni di euro

	2011	2012	2013 e successivi
Legge finanziaria 2010 (A)	2.318	2.334	4.573
Legge di stabilità 2011 (B)	2.086	2.101	4.116
Differenza (B-A)	-232	-233	-457

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria 2010 e Legge di Stabilità 2011

Il taglio di 922 milioni di euro nel triennio 2011-2013 fa seguito alla sostanziale riduzione delle risorse per investimenti ferroviari nel triennio 2009-2011, disposta dalla Manovra d'estate 2008, per un importo pari a circa 3,6 miliardi di euro.

Occorre ricordare che questo taglio ha provocato un congelamento della spesa per nuove infrastrutture ferroviarie, perché ha reso molto difficile l'approvazione

dell'aggiornamento 2009 del Contratto di Programma di RFI che è stato approvato più di due anni dopo lo stanziamento dei fondi.

Per quanto riguarda l'**Anas** il capitolo 7372, relativo ai contributi in conto impianti, risulta privo di risorse.

E' da due anni che l'Ente per le strade non riceve i fondi ordinari necessari allo svolgimento della sua regolare attività, con gravi conseguenze sia sullo sviluppo, sia sulla manutenzione di tutta la rete stradale.

Si tratta delle risorse destinate alle opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione, e all'attività di manutenzione straordinaria, prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011. Per tutte queste esigenze l'Allegato infrastrutture al Dpef 2010-2013, aveva previsto un fabbisogno finanziario pari a 1.660 milioni di euro per il 2011.

Vale la pena ricordare che in merito al finanziamento dell'Ente lo stesso Allegato infrastrutture indica, tra le modalità per favorire la ricerca di capitali extra-Bilancio, il pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostradali e la possibile anticipazione della messa in gara di concessioni autostradali in scadenza nel prossimo quinquennio.

Di queste modalità è stata finora attuata solo quella del **pedaggiamento di alcune tratte e raccordi autostradali gestiti dall'Anas**, al fine di finanziare parte degli investimenti in nuove opere e di manutenzione straordinaria dell'Ente. Infatti, con la Manovra d'estate 2010 (DI 78/2010) è stata **prevista l'introduzione di un meccanismo di pedaggiamento delle tratte gestite dall'Anas a partire dal 1° maggio 2011**.

Secondo le stime del Governo, il meccanismo consentirà di rendere disponibili 200 milioni di euro nel 2011 e 315 milioni di euro annui a partire dal 2012 che saranno destinati alla realizzazione di investimenti infrastrutturali da parte dell'ente stradale.

A regime, la misura permetterà, quindi, di finanziare una **quota compresa tra il 20% ed il 25% dell'importo destinato annualmente** al fabbisogno dell'Ente.

In assenza di ulteriori finanziamenti, l'Anas dovrà quindi predisporre il Piano quinquennale di investimenti 2012-2016 con una disponibilità di risorse pari a quella di cui disponeva annualmente all'inizio della precedente programmazione (Piano di investimenti 2007-2011). Con le risorse provenienti dal pedaggiamento l'Anas potrà predisporre un programma quinquennale da 1.575 milioni a fronte dei 7.283 milioni di euro del precedente programma quinquennale 2007-2011.

Le politiche e le risorse per infrastrutture

Il Piano Cipe delle opere prioritarie

Il grave ritardo infrastrutturale del nostro Paese impone un intervento finanziario che, in un momento di congiuntura negativa quale quello ancora in atto, assume una duplice valenza.

Il ricorso all'intervento dello Stato a sostegno degli investimenti pubblici in infrastrutture costituisce, infatti, un valido strumento per contrastare i drammatici effetti della crisi per l'economia nazionale ed in particolare per il settore delle costruzioni.

Fin dalla fine del 2008 il Governo ha accolto tale impostazione inserendo tra le priorità del suo piano anticrisi la realizzazione di un programma di opere che "generi commesse e dunque posti di lavoro".

Nel corso del 2009, il tema dello sviluppo infrastrutturale è quindi tornato al centro dell'agenda politica italiana e sono state assunte alcune decisioni in materia di programmazione e di finanziamento di opere pubbliche strategiche di interesse nazionale.

Da una parte, con la decisione Cipe del **6 marzo 2009**, il Governo, principalmente attraverso la **rimodulazione di risorse** pluriennali del Bilancio dello Stato destinate nel 2007 alle aree sottoutilizzate, ha portato a circa **11,3 miliardi di euro**, tra vecchie e nuove risorse, l'importo dei finanziamenti disponibili per infrastrutture.

Dall'altra, con delibera Cipe del **26 giugno 2009**, è stato approvato un programma stralcio degli interventi, il cosiddetto "**Piano delle opere prioritarie**", rientranti principalmente nel programma della Legge Obiettivo, da approvare e finanziare con le suddette risorse entro fine 2010.



Elaborazione Ance su delibere Cipe e documenti pubblici

Le opere in Lombardia

Nell'ambito del Piano, **circa 2.382 milioni di euro sono stati destinati ad opere di interesse della Lombardia**. Di queste risorse, 2.305 milioni di euro sono già stati assegnati.

In particolare, nel 2009, 949 milioni di euro sono stati destinati alla realizzazione del primo lotto della linea ferroviaria ad Alta Velocità **Treviglio-Brescia**, 500 milioni di euro sono stati assegnati per la realizzazione del primo lotto della linea ferroviaria **Milano-Genova** (Terzo Valico dei Giovi) e 441 milioni di euro sono stati attribuiti per la realizzazione di alcune tratte delle **linee M4 e M5 della metropolitana di Milano**.

Nel corso dell'ultimo anno (maggio 2010), sono stati invece assegnati 292 milioni di euro per la realizzazione della linea Ferroviaria **Rho-Gallarate** e sono stati finanziati 152 interventi di piccola dimensione in **edilizia scolastica** per un importo totale di 49,9 milioni di euro.

77,5 milioni di euro risultano ancora da assegnare per opere di **mitigazione del rischio idrogeologico** sulla base dell'elenco delle priorità di intervento stabilito nell'accordo di programma sottoscritto tra la Regione ed il Ministero dell'Ambiente ad inizio novembre 2010. Tale programma prevede anche una quota di cofinanziamento regionale -in parte finanziata con il PAR FAS 2007-2013-, per un importo di circa 147 milioni di euro.

Infine, 110 milioni di euro rimangono da assegnare per l'adeguamento del sistema metropolitano della mobilità di **Brescia** (da suddividere anche con Parma, Bologna e Torino).

PIANO CIPE DEL 26 GIUGNO 2009: LE OPERE FINANZIATE IN LOMBARDIA

Valori in milioni di euro

Intervento	Importo finanziato	di cui assegnato	di cui da assegnare	Data Delibera Cipe
Treviglio-Brescia I° fase	949,9	949,9	-	22 settembre 2009
Milano-Genova I° fase	500,0	500,0	-	6 novembre 2009
Linea Metropolitana M5 di Milano	385,0	385,0	-	6 novembre 2009
Linea Metropolitana M4 di Milano	56,1	56,1	-	6 novembre 2009
Sistema pedemontano Lecco-Bergamo - Variante SS 639	71,7	71,7	-	6 novembre 2009
Rho-Gallarate	292,0	292,0	-	13 maggio 2010
152 interventi di edilizia scolastica in Lombardia	49,9	49,9	-	13 maggio 2010
Mitigazione del rischio idrogeologico	77,5	-	77,5	-
Adeguamento sistema metropolitano Brescia (comprende anche interventi a Torino, Parma e Bologna)	da definire (max 110 M€)	-	da definire	-
TOTALE	2.382,1	2.304,6	77,5	

Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe

La mancata attuazione del Piano Cipe

Due fa il Governo ha dunque chiarito il quadro delle risorse disponibili per attuare un programma che comprende gli interventi più urgenti della Legge Obiettivo (MoSE, Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, ecc...) ed alcuni

programmi di opere medio-piccole (edilizia scolastica, rischio idrogeologico, ecc...).

Ma dopo lo sforzo compiuto per reperire finanziamenti ed approvare il programma, l'impegno dell'Esecutivo non è proseguito nella fase di attivazione delle risorse.

Fino ad oggi, le azioni concrete a sostegno del Piano infrastrutturale "anticrisi" sono state, di fatto, inefficaci e prive degli effetti annunciati. **Le ricadute del Piano Cipe sul mercato delle nuove opere pubbliche sono state molto limitate.** Solo una parte degli 11,3 miliardi di euro del Piano Cipe si è infatti trasformata in nuovi cantieri.

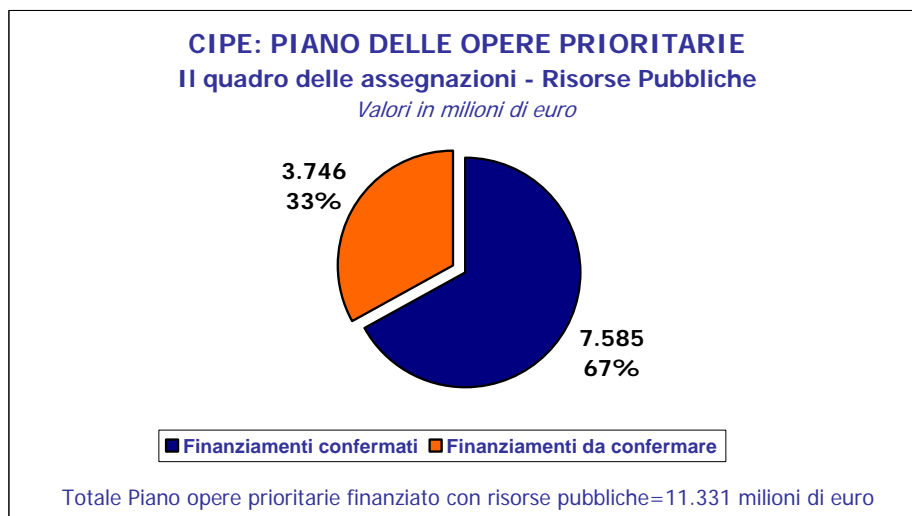
Inoltre, circa 1,1 miliardi di euro sono stati destinati alla prosecuzione di opere in corso tra cui il MoSE (800 milioni di euro), l'edilizia carceraria (200 milioni di euro di cui 20 milioni per l'intervento di Forlì) ed interventi ferroviari nell'area di Bari (51 milioni di euro).

PIANO CIPE: RISORSE DESTINATE ALLA PROSECUZIONE DI OPERE IN CORSO - Valori in milioni di euro

Destinazione	Importo
Progetto MoSE	800,0
Edilizia carceraria <i>Costruzione di 8 nuovi edifici penitenziari</i>	200,0
Interventi ferroviari nell'area di Bari <i>Mitigazione inquinamento acustico e Passaggi a livello</i>	51,0
TOTALE	1.051,0

Elaborazione Ance su documenti pubblici

L'attivazione delle risorse avviene in tempi inadeguati rispetto alla crisi, tempi che non consentono di garantire un reale sostegno anticongiunturale al settore: a 22 mesi dall'approvazione del piano, circa 3,7 miliardi di euro rimangono da assegnare. Il Cipe ha infatti confermato il 67% degli 11,3 miliardi del Piano.



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe, Leggi n° 77/2009 e n°102/2009 ed esiti riunioni Cipe

In particolare, sono proprio gli **interventi medio-piccoli**, i più adatti ad immettere liquidità nel sistema, a ricevere conferme di finanziamento con maggiore ritardo: solo il 45% dei 3,4 miliardi di euro destinati a questi programmi sono stati confermati, contro un livello del 67% di conferma per l'intero Piano.

OPERE MEDIO PICCOLE: RISORSE ASSEGNATE E DA ASSEGNARE

Valori in milioni di euro

	Investimenti previsti	Risorse assegnate		Risorse da assegnare	
		importo	%	importo	%
Piano delle opere medio piccole	801,3	413,0	51,5	388,3	48,5
Ricostruzione Abruzzo	408,5	240,9	59,0	167,6	41,0
Edilizia scolastica	1.000,0	593,2	59,3	406,8	40,7
Edilizia carceraria	200,0	200,0	100,0	0,0	0,0
Risanamento idrogeologico	1.000,0	100,0	10,0	900,0	90,0
TOTALE	3.409,8	1.547,1	45,4	1.862,7	54,6

Elaborazione Ance su delibere CIPE e documenti pubblici

Ai **tempi lunghi della decisione politica**, si aggiunge l'**attesa interminabile delle procedure amministrative**, nelle pieghe delle quali sembra nascondersi, talvolta, la volontà di rallentare l'utilizzo delle risorse per contenere la spesa.

Da questo punto di vista, appare emblematico l'allungamento procedurale introdotto dal Governo con la Manovra d'estate 2008 (DL n°112/2008). Con questo provvedimento, infatti, il Governo ha aggiunto alcuni passaggi formali (parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti), successivi alla decisione del Cipe, che hanno di fatto allungato i tempi di messa a disposizione ed attivazione delle risorse del Piano delle opere prioritarie.

In media sono stati necessari **6 mesi per pubblicare le delibere di finanziamento delle infrastrutture contenute nel Piano Cipe**. Per alcuni programmi di interventi (Piano di opere medio-piccole nel Mezzogiorno, interventi di mitigazione del rischio idrogeologico), le delibere sono state pubblicate addirittura più di un anno dopo la decisione Cipe.

Questo **allungamento delle procedure** appare in contraddizione con le ripetute dichiarazioni governative di accelerazione e semplificazione procedurale e ha avuto l'effetto di provocare un mascherato "**congelamento della spesa per infrastrutture**".

Una volontà, quella di rallentare l'attuazione e la spesa del programma infrastrutturale "anticrisi", che emerge in modo ancor più evidente dalla **mancanza di qualsiasi certezza sulle risorse di cassa destinate all'attuazione del programma**.

Le delibere Cipe di assegnazione delle risorse, infatti, non indicano previsioni di cassa e si limitano a recitare la formula sibillina: "*Il finanziamento sarà erogato*"

secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse".

Quest'incertezza sulle risorse di cassa ritarda ulteriormente l'avvio dei cantieri – è il caso in particolare per gli interventi di edilizia scolastica finanziati a maggio 2010- ed è quindi necessario chiarire i tempi dell'effettiva messa a disposizione delle risorse.

Infine, alcune assegnazioni di risorse effettuate dal Cipe a favore di programmi e progetti inizialmente non ricompresi nel Piano Cipe delle opere prioritarie hanno ritardato l'attuazione del Piano perché hanno determinato, da una parte, una situazione di **incertezza programmatica** relativa al contenuto del Piano e, dall'altra, hanno originato una situazione di "**overbooking**" sul Fondo infrastrutture, che rende necessario il rifinanziamento dello stesso Fondo per circa 2,4 miliardi di euro.

Per tutte queste ragioni il Paese aspetta da mesi la trasformazione in atti delle decisioni assunte in materia di politica infrastrutturale.

Negli ultimi anni, non solo sono state tagliate le risorse per nuove infrastrutture ma non sono state neanche spese le risorse deliberate.

Occorre ora sbloccare le risorse ed accelerare la spesa per i programmi infrastrutturali deliberati.

BOX – IL GRAVE RITARDO NELL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI OPERE MEDIO-PICCOLE

Il Piano Cipe delle opere prioritarie approvato il 26 giugno 2009 contiene cinque programmi di opere medio-piccole, dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro, la cui rapida attuazione avrebbe potuto dare un contributo anticongiunturale nel settore dei lavori pubblici. Ma a 22 mesi dall'approvazione del Piano, il livello di attuazione di questi programmi risulta ancora molto basso.

1. Edilizia scolastica - Programma di messa in sicurezza

*In occasione della riunione del 6 marzo 2010, il Cipe ha destinato **1 miliardo di euro** ad interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Il 26 giugno 2009 sono stati assegnati 234,8 milioni di euro ad interventi in Abruzzo e a Parma ed il 13 maggio 2010 sono stati assegnati 358,4 milioni di euro dal Cipe per 1.700 interventi in tutta Italia (di cui 50 milioni di euro per 152 interventi in Lombardia).*

A 2 anni dalla decisione di finanziamento del programma, però, soltanto il 6% dei cantieri è stato aperto (in Abruzzo).

Infatti, solo alcuni cantieri sono stati avviati per le scuole abruzzesi. Inoltre, a distanza di 11 mesi, nessun intervento finanziato a maggio 2010 è stato avviato perché il Ministero dell'Economia non ha ancora dato la disponibilità di risorse di cassa.

Restano inoltre da assegnare 407 milioni di euro per nuovi interventi ancora da identificare.

Al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse l'Ance ha avanzato una proposta concreta per la realizzazione di un piano di interventi di edilizia scolastica attraverso il ricorso allo strumento del partenariato pubblico e privato.

2. Opere medio-piccole nel Mezzogiorno

Fin dai primi segnali della crisi, l'Ance ha proposto al Governo l'attivazione di un Piano di opere medio-piccole volto a sostenere l'attività del settore delle costruzioni a breve termine e rilanciare l'economia reale, a fornire le condizioni necessarie per garantire, a livello locale, lo sviluppo e la competitività dei territori e per migliorare la qualità della vita nonché a propagare i benefici della realizzazione delle grandi infrastrutture a rete di interesse nazionale.

*Il Governo ha accolto tale proposta nel corso della **primavera 2009**, indicando di voler destinare **un miliardo di euro** ad un tale Piano. Tale importo è stato **ridotto a 801,3 milioni** di euro in occasione della riunione Cipe del **26 giugno 2009**.*

*Nella riunione Cipe del **6 novembre 2009**, è stata assegnata una prima parte delle risorse con **413 milioni di euro** assegnati a circa 250 opere piccole e medie da realizzare nel Mezzogiorno da parte dei Provveditorati alle Opere Pubbliche del Ministero infrastrutture.*

*La delibera Cipe è stata però pubblicata in Gazzetta Ufficiale più di 13 mesi (18 dicembre 2010) dopo la decisione di assegnazione dei fondi con la conseguenza che **per più di un anno, non è stato possibile avviare i cantieri.***

*Ma ancor più grave appare la proposta del Governo, contenuta nell'allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013, **di definanziare la seconda parte del Piano di opere medio-piccole per destinare le risorse ad***

altri interventi. 389 milioni di euro previsti per la 2° parte del Piano sono stati così defianziati e destinati ad altre tipologie di interventi.

3. Mitigazione del rischio idrogeologico

Il 6 novembre 2009 il Cipe ha destinato 1 miliardo di euro al finanziamento di **piani di riduzione del rischio idrogeologico** del Ministero dell'Ambiente.

Sei mesi dopo, il 13 maggio 2010, sono stati assegnati i primi 100 milioni di euro per interventi in Liguria (24 milioni), Emilia-Romagna (24 milioni) e Toscana (52 milioni), a seguito degli eventi meteorologici di fine 2009 ed inizio 2010.

A 17 mesi dalla decisione del Cipe, rimangono da attivare 900 milioni di euro per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Di questi 200 milioni saranno destinati al finanziamento delle spese conseguenti le emergenze avvenute nel biennio 2009-2010 in Liguria, Veneto, Campania e a Messina così come stabilito dal decreto Milleproroghe 2011 (DI 225/2010 convertito nella Legge 10/2011 del 26 febbraio 2011).

Finora 17 Regioni hanno sottoscritto un Accordo Quadro con il Ministero dell'Ambiente per definire gli interventi prioritari da finanziare.

In **Lombardia**, l'accordo firmato ad inizio novembre 2010 prevede l'attribuzione di 77,5 milioni di euro di fondi statali ai quali si aggiungono 147,4 milioni di euro di finanziamenti regionali (di cui un terzo provenienti dal programma FAS regionale 2007-2013), per un importo totale di **224,9 milioni di euro**.

L'accordo prevede il finanziamento di **interventi di medie dimensioni** (32 opere per un importo di circa 180 milioni di euro) e **numerose opere medio-piccole** urgenti e prioritarie di messa in sicurezza del territorio (circa 132 opere di valore inferiore ad 1 milione di euro).

L'attuazione del programma rischia però di essere rallentata dall'assenza di risorse di cassa per quanto riguarda i fondi statali. Si considera allarmante il congelamento di risorse per la messa in sicurezza del territorio per un periodo di tempo così lungo.

La seguente tabella presenta un riassunto delle 3 situazioni sopradescritte.

DESCRIZIONE PROGRAMMI	Investimenti previsti	Decisione finanziamento	Assegnazione risorse (CIPE)	SITUAZIONE AD INIZIO APRILE 2011
EDILIZIA SCOLASTICA	1.000 M€	6 marzo 2009	26 giugno 2009 per 234,8 M€ (Abruzzo) 13 maggio 2010 per 358,4 M€	Risorse non attivate da più di 2 anni Cantieri aperti per il 6% delle risorse (Abruzzo) Previsti 152 interventi in Lombardia per 50 M€
PIANO OPERE MEDIO-PICCOLE NEL SUD	801,3 M€	26 giugno 2009	6 novembre 2009 per 413 M€	413 M€ non attivate da 21 mesi 13 mesi per la pubblicazione della delibera CIPE DEFINANZIATI 389 M€ (2° Parte del Piano)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	1.000 M€	6 novembre 2009	13 maggio 2010 per 100 M€ Accordi sottoscritti con 17 Regioni	100 M€ assegnati al Centro-Nord ma bloccati 900 M€ di investimenti non attivati per assenza di risorse di cassa Circa 78 milioni di euro di interventi programmati in Lombardia ma ancora fermi

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

4. Ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo

A seguito degli eventi sismici dell'aprile 2009, il Governo ha finanziato un programma di ricostruzione degli edifici pubblici de L'Aquila, per un importo di 408,5 milioni di euro.

A 23 mesi dall'assegnazione delle risorse (fine aprile 2009), la maggior parte delle risorse rimane ancora da attivare.

5. Il Piano Carceri

Il 6 marzo 2009 il Cipe ha destinato 200 milioni di euro alla prosecuzione di 8 interventi di edilizia carceraria in corso di realizzazione. Le risorse sono state assegnate dal Cipe il successivo 31 luglio 2009. La legge Finanziaria per il 2010 ha poi destinato altri 500 milioni al Piano carceri.

Nonostante la nomina di un Commissario Straordinario, il Piano non è ancora stato avviato e a 15 mesi dalla decisione del Governo, le risorse rimangono da attivare.

*Il sistema imprenditoriale rinnova la propria disponibilità a studiare **soluzioni** che prevedano la realizzazione del Piano anche con risorse private.*

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE

Le risorse per infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord e in Lombardia

Nell'ambito dei programmi della politica nazionale ed europea a favore del riequilibrio territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali europei e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate relativi al periodo 2007-2013, le Regioni del Centro-Nord sono destinatarie di importi molto meno importanti delle Regioni del Mezzogiorno.

Il Centro-Nord è infatti destinatario di circa 21,4 miliardi di euro¹², pari al 19% del totale delle risorse disponibili a livello nazionale¹³. Di questo importo, secondo le stime dell'Ance, **circa 6,2 miliardi di euro**, pari a circa il 29% delle risorse, sono relativi ad **investimenti in costruzioni ed infrastrutture**.

Fondi strutturali comunitari 	Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) 
Programma nazionale Nessun programma	Programma nazionale 1,4 miliardi di euro
Programmi regionali 2,2 miliardi di euro	Programmi regionali 2,6 miliardi di euro

**Totale: 6,2 miliardi di euro
di investimenti in infrastrutture e costruzioni**

Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE, documenti di programmazione e altri documenti ufficiali

Le **Regioni** hanno un ruolo strategico nell'attuazione dei programmi finanziati con queste risorse perché **gestiscono circa i due terzi (il 65%) dell'importo complessivo destinato ad interventi di interesse del settore**.

¹² Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

¹³ Il restante 81% è destinato ad interventi nel Mezzogiorno.

RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI RELATIVI AL 2007-2013 - Valori in milioni di euro

Regione	Importo totale	di cui programmi fondi strutturali	di cui programmi FAS*
Piemonte	1.043,9	512,1	531,8
Toscana	938,4	394,8	543,6
Veneto	513,5	171,2	342,3
Lombardia	379,8	163,1	216,7
Liguria	357,8	161,5	196,3
Umbria	327,3	154,9	172,4
Marche	277,7	126,4	151,3
Emilia-Romagna	262,5	91,0	171,5
Friuli Venezia Giulia	235,3	128,4	106,9
Lazio	174,0	174,0	-
Bolzano	124,2	46,5	77,7
Trento	64,4	32,0	32,4
Valle d'Aosta	44,4	21,0	23,4
TOTALE	4.743,2	2.176,9	2.566,3

* L'importo destinato ad infrastrutture e costruzioni è stato calcolato con riferimento alla dotazione finanziaria è quella assegnata con delibera Cipe n°1/2009 del 6 marzo 2009

Elaborazione e stime ANCE su documenti ufficiali di programmazione 2007-2013 (POR FESR e PAR FAS)

In **Lombardia**, questi programmi prevedono complessivamente **379,8 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni** di cui 163,1 milioni di euro a valere sul Programma operativo regionale (Por) dei fondi strutturali e 216,7 milioni di euro a valere sul Programma attuativo regionale Fas 2007-2013.

Nel contesto di taglio ai trasferimenti dello Stato delineato dalla Manovra d'estate 2010 (DL 78/2010), questi fondi rappresentano in molte Regioni **una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi**.

La riprogrammazione annunciata dal Governo a fine novembre 2010 rischia però di ritardare l'utilizzo dei fondi e di ridurre le risorse a disposizione del settore.

Rischia pertanto di venire a mancare il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini, che rappresentano una parte del mercato delle opere pubbliche in Lombardia.

Appare quindi **urgente attivare le risorse senza ulteriori riprogrammazioni assicurando il rapido trasferimento delle risorse statali alle Regioni**.

Le risorse per infrastrutture e l'avanzamento dei programmi dei fondi strutturali

Nell'ambito dei **programmi dei fondi strutturali**, le Regioni del Centro-Nord amministrano circa **2.177 milioni di euro** destinati ad infrastrutture e

costruzioni. In questi programmi, l'importo delle risorse per infrastrutture rappresenta mediamente il 37% della dotazione finanziaria complessiva.

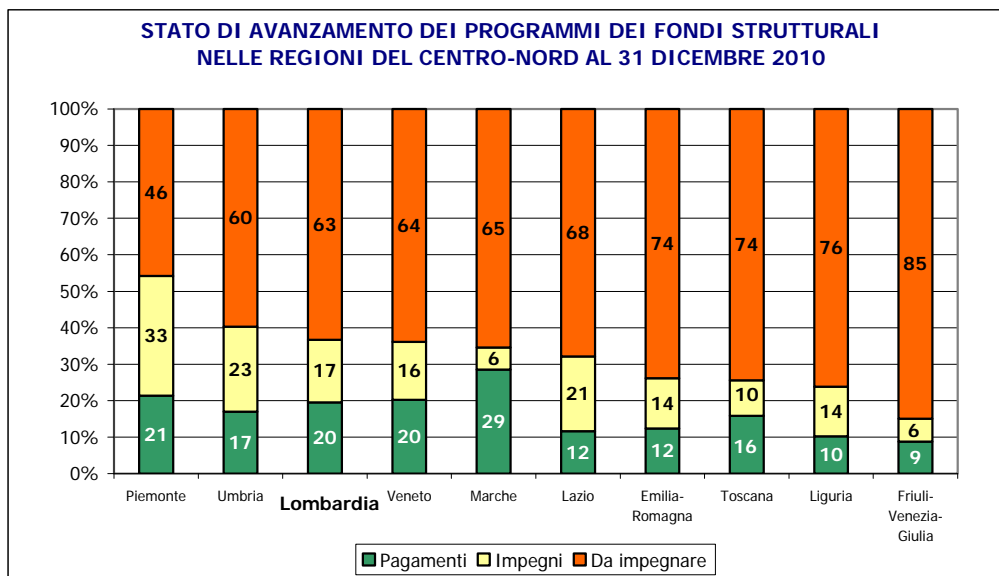
In particolare, il programma della Lombardia destina circa 163 milioni di euro ad infrastrutture e costruzioni, pari al 30,6% della dotazione complessiva del programma.

Per quanto riguarda lo **stato di avanzamento dei programmi**, occorre sottolineare che a più di tre anni dall'avvio della programmazione 2007-2013, molte risorse non sono state ancora impegnate da parte delle regioni.

Lo stato di avanzamento dei programmi regionali del Centro-Nord risulta però migliore rispetto a quello del Mezzogiorno con un livello medio di risorse impegnate pari a circa il 34,3 % contro il 17,9% nel Sud.

La **Lombardia** presenta un livello di avanzamento leggermente superiore alla media delle regioni del Centro-Nord con circa il **37% di risorse impegnate** (di cui più della metà è stato pagato).

In questo contesto, **le risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni sono però quelle che registrano i più bassi livelli di utilizzo.**



Nota Bene: Non sono stati inseriti i dati relativi ai programmi di Regione Valle d'Aosta, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano le cui dotazioni finanziarie sono molto inferiori a quelle dei programmi in tabella

Fonte: Elaborazione Ance su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Stato di avanzamento dei programmi dei fondi strutturali FESR 2007-2013 al 31 dicembre 2010

Le risorse per infrastrutture e l'avanzamento dei programmi del fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)

Nell'ambito dei programmi del **fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)** relativi al periodo 2007-2013, circa **3.942 milioni di euro** sono destinati a misure di interesse del settore.

Di queste, circa **1.376 milioni sono gestiti a livello nazionale** e sono relativi ad opere finanziate nell'ambito del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe il 26 giugno 2009.

Si tratta in particolare degli interventi relativi al MoSE, finanziato con 800 milioni di euro di risorse della Legge Obiettivo, a grandi opere ferroviarie (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, Rho-Gallarate), finanziate con 269 milioni di euro, e di circa 900 interventi di edilizia scolastica finanziati con 215,3 milioni di euro (Cipe 13 maggio 2010).

A livello regionale, secondo le stime dell'Ance, **circa 2.566 milioni di euro¹⁴ sono destinati ad interventi di interesse del settore** nell'ambito dei programmi Fas delle Regioni del Centro-Nord. Circa il 55% delle risorse dei programmi regionali Fas è infatti destinata ad investimenti infrastrutturali.

In particolare, il programma predisposto dalla Regione **Lombardia**, approvato dal Cipe il 6 marzo 2009, prevede circa **216,7 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni**.

A due anni dall'approvazione, però, l'attuazione del programma è stata sospesa perché le risorse non sono state trasferite dallo Stato nonostante l'approvazione del CIPE. Dopo aver anticipato i fondi per permettere un celere avvio dell'attuazione del programma, infatti, da circa un anno la Regione ha deciso di non assumere nuovi impegni di spesa in attesa dell'effettivo trasferimento delle risorse statali.

In questo contesto, la riprogrammazione dei fondi annunciata dal Governo a fine novembre 2010¹⁵ rimette in discussione il programma approvato e rischia di provocare il definanziamento di alcune linee di intervento.

¹⁴ La stima tiene conto dell'utilizzo delle risorse destinate dal PAR FAS 2007-2013 della Regione Lazio per la copertura dei disavanzo sanitario regionale decisa dal CIPE del 23 marzo 2011.

¹⁵ La riprogrammazione comporta in particolare il taglio del 10% delle risorse statali.

RISORSE E TEMPI DI ATTESA DEI PROGRAMMI REGIONALI FAS

Valori in milioni di euro

Regione	Risorse per infrastrutture e costruzioni	Tempo trascorso*
Piemonte	531,8	Approvato il 6 marzo 2009
Toscana	543,6	Approvato il 6 marzo 2009
Lombardia	216,7	Approvato il 6 marzo 2009
Liguria	196,3	Approvato il 6 marzo 2009
Umbria	172,4	Approvato il 6 marzo 2009
Marche	151,3	Approvato il 6 marzo 2009
Emilia-Romagna	171,5	Approvato il 6 marzo 2009
Bolzano	77,7	Approvato il 6 marzo 2009
Valle d'Aosta	23,4	Approvato il 6 marzo 2009
Veneto	342,3	in attesa da circa 19 mesi
Friuli Venezia Giulia	106,9	in attesa da circa 8 mesi
Trento	32,4	in attesa da più di un anno
Lazio	-	Cancellato
TOTALE	2.566,3	

* Per la presa d'atto dei PAR da parte del CIPE a seguito dell'istruttoria del Ministero dello Sviluppo Economico.

Elaborazione ANCE su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

La riprogrammazione dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate

Le delibere CIPE del 26 novembre 2010 e del 11 gennaio 2011 stabiliscono la **riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)** relativi al periodo 2007-2013.

Con queste delibere, il CIPE ha definito criteri per la selezione di progetti da finanziare con le risorse dei programmi regionali del FAS 2007-2013, prevedendo in particolare la concentrazione dei finanziamenti di competenza regionale su grandi infrastrutture.

A due anni della precedente riprogrammazione operata dal Governo, si procederà quindi ad una nuova riprogrammazione dei programmi regionali (PAR FAS).

Riprogrammare una seconda volta le risorse regionali del FAS, dopo la riprogrammazione decisa a marzo 2009, significa **definanziare gli interventi medio-piccoli diffusi sul territorio** che possono moltiplicare, a livello locale, gli effetti dei grandi progetti previsti nei programmi nazionali.

Occorre precisare che questa riprogrammazione viene effettuata mentre le risorse non sono state impiegate perché da molti mesi, il Governo blocca il trasferimento delle risorse alle Regioni. Inoltre, appare finalizzata a compensare i tagli ai finanziamenti ordinari operati nell'ambito della Legge di stabilità (edilizia sanitaria,...).

Con gli stessi provvedimenti, il CIPE ha anche deliberato la riprogrammazione delle risorse destinate ai programmi regionali dei fondi strutturali (cosiddetti "POR FESR 2007-2013"). **L'importo delle risorse da riprogrammare verrà**

definito sulla base dei livelli di spesa raggiunti dagli enti regionali a fine maggio 2011 e fine dicembre 2011.

Oltre a prevedere la concentrazione dei finanziamenti su grandi infrastrutture, la riprogrammazione prevede la possibilità di rimodulare i finanziamenti anche a favore di altri programmi nazionali o regionali cofinanziati con i fondi strutturali.

Ciò significa che i fondi riprogrammati potranno essere sottratti ad una Regione e assegnati ad un'altra Regione o al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Questo intervento di programmazione dei fondi strutturali non appare condivisibile in particolare **perché rischia di provocare un sostanziale blocco della spesa** con conseguente aumento del rischio di restituire risorse all'Unione Europea¹⁶. Inoltre, rimette in discussione le dotazioni finanziarie definite nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per ciascuna Regione.

¹⁶ A fine 2011, le Regioni devono aver raggiunto livelli di spesa molto elevati per evitare di restituire fondi europei.

PATTO DI STABILITA' INTERNO

Dalla sua introduzione nell'ordinamento italiano, avvenuta con la Legge finanziaria del 1998, il **Patto di stabilità interno** ha rappresentato, in modi diversi e secondo dei diversi metodi di calcolo succedutisi negli anni, un elemento di grave instabilità per le imprese fornitrici della Pubblica amministrazione e in modo particolarmente pesante per le imprese esecutrici di lavori pubblici.

Negli anni il Patto è divenuto il principale strumento della PA per praticare un sistematico blocco dei pagamenti, a tutto discapito delle imprese creditrici coinvolte, sulle quali, quindi, viene trasferito il peso dell'equilibrio della finanza pubblica.

Negli ultimi anni, poi, il patto ha ancora una volta mutato le proprie regole di funzionamento, rese via via più stringenti.

Con il metodo della competenza mista¹⁷, infatti, **il patto** ha, di fatto, **sottratto liquidità al sistema, andando a peggiorare la situazione finanziaria di moltissime imprese**, soprattutto quelle di dimensione media e piccola, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Se, poi, si considera che i soli Comuni realizzano il 43% degli investimenti pubblici, prioritariamente nel campo dell'edilizia pubblica; dell'edilizia scolastica, della viabilità e delle infrastrutture ambientali, si comprende chiaramente come le distorsioni principali di tale misura coinvolgano essenzialmente il settore delle costruzioni¹⁸.

Il risultato concreto è stato l'**accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale**, ovvero fondi impegnati e non spesi che "stagnano" nei bilanci degli enti locali.

Secondo le stime ANCI, alla fine del 2007 i residui passivi in conto capitale dei Comuni ammontavano a 44 miliardi di euro, dei quali circa un terzo, ovvero **15 miliardi di euro**¹⁹, immediatamente spendibili, in particolare per opere di viabilità e trasporti, manutenzione del territorio ed edilizia scolastica.

¹⁷ Per quanto riguarda i Comuni e le Province, le regole attualmente in vigore assumono come parametro di riferimento il saldo finanziario calcolato in termini di competenza mista, ovvero assumendo per la parte corrente i dati di competenza e per la parte in conto capitale i dati di cassa.

Il metodo della competenza mista, introdotta nel 2008, rende ininfluenti, ai fini del saldo finanziario, i pagamenti di parte corrente e gli impegni in conto capitale. Questo meccanismo di calcolo, se da una parte consente maggiore libertà nella programmazione di nuovi investimenti pubblici, dall'altra rende difficile la naturale trasformazione in cassa (pagamenti) della competenza (impegni).

¹⁸ Secondo i dati del Ministero dell'Economia, nel 2010, i Comuni hanno pagato quasi 3 miliardi di euro in meno rispetto al 2009. Di questi, l'80%, pari a circa 2,3 miliardi di euro, corrispondono a minori pagamenti per infrastrutture, fabbricati ed opere pubbliche.

¹⁹ 10 miliardi di euro di pagamenti e 5 miliardi di euro di nuove opere.

Una parte importante di tali risorse è costituita da crediti di imprese di costruzioni per lavori regolarmente eseguiti.

Il Patto di stabilità per il triennio 2011-2013

L'entità del contributo degli enti locali (Regioni, Province, Comuni,...) al risanamento dei conti pubblici nel triennio 2011-2013 è stata definita dalle Manovre d'estate 2008 (DL 112/2008) e 2010 (DL 78/2010).

Con la Manovra d'estate 2008, infatti, il Governo ha definito obiettivi di miglioramento delle finanze locali per gli anni 2011 e successivi: per i Comuni, l'obiettivo di miglioramento è stato stabilito in circa 1,8 miliardi di euro nel 2011 rispetto al 2010.

Inoltre, con la Manovra d'estate 2010, il Governo ha disposto la riduzione dei trasferimenti agli enti locali per gli importi indicati in tabella.

IRRIGIDIMENTO DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO E TAGLI AGLI ENTI LOCALI DISPOSTI DALLA MANOVRA D'ESTATE 2010

Valori in milioni di euro

Enti territoriali	Taglio 2011 rispetto al 2010	Taglio 2012 rispetto al 2010
Regioni	- 4.000	- 4.500
Province	- 300	- 500
Comuni (soggetti a Patto)	- 1.500	- 2.500
TOTALE	- 5.800	- 7.500

Elaborazione Ance su Schema di Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013

Il forte irrigidimento delle condizioni del Patto provocato dal combinato disposto da questi due provvedimenti avrà effetti molto gravi su pagamenti ed investimenti in opere pubbliche degli enti locali, ed in particolare dei Comuni.

Per i Comuni, il peggioramento delle condizioni del Patto provocherà infatti un ridimensionamento dell'attività di investimento dei Comuni per un importo di circa 3,3 miliardi di euro nel 2011 rispetto al 2010²⁰.

In altre parole, **nel 2011 la spesa per investimenti dei Comuni soggetti a Patto verrà ridotta del 30%**²¹.

Con questa riduzione, i Comuni avranno già difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

²⁰ Il comma 93 dell'articolo 1 della Legge di stabilità 2011 prevede una riduzione di questo peggioramento di 480 milioni di euro al fine di garantire un contributo equo degli enti alla Manovra nel primo anno di applicazione delle nuove regole del Patto (2011) e di favorire gli investimenti degli enti locali (Comune e Provincia di Milano) previsti nell'ambito dell'EXPO 2015.

²¹ Fonte ANCI-IFEL. Audizione sullo schema di decisione di finanza pubblica 2011-2013 – 7 ottobre 2010.

Secondo i dati dell’Anci, la Lombardia è la Regione dove l’irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno per i Comuni sarà più rilevante.

Nel 2011, infatti, la riduzione dei pagamenti e degli investimenti in opere pubbliche dei Comuni lombardi è stimata in circa 610 milioni di euro rispetto al 2010. Nel 2012, questa riduzione sarà addirittura di circa 770 milioni di euro rispetto al 2010. Ciò, dopo che già nel periodo 2004-2008, gli investimenti dei Comuni lombardi sono diminuiti di circa un quarto.

L’entità senza precedenti dell’ulteriore irrigidimento del Patto di stabilità per i Comuni -e del conseguente taglio alla spesa per investimenti- appare sorprendente se si considera che nel corso degli ultimi anni²² i Comuni hanno già fornito un sostanziale contributo al risanamento dei conti pubblici.

In attuazione delle Manovre di finanza pubblica degli ultimi anni, i Comuni hanno dovuto migliorare progressivamente i propri saldi di bilancio, attraverso una stabilizzazione della spesa corrente ed una **significativa riduzione degli investimenti**, fino a raggiungere un saldo positivo di 123 milioni di euro nel 2009.

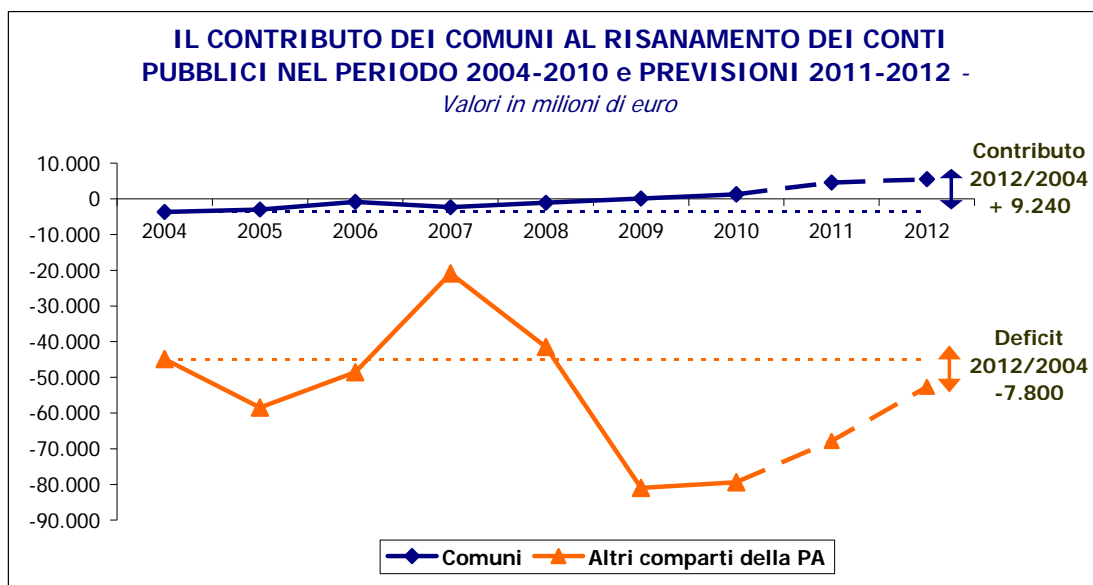
Nonostante questo sforzo, con le Manovre d’estate 2008 e 2010, è stato assegnato ai Comuni un obiettivo di ulteriore miglioramento del saldo finanziario fino a raggiungere un saldo positivo di circa 4,6 miliardi di euro nel 2011 e 5,6 miliardi di euro nel 2012.

Questo positivo e significativo contributo dei Comuni al risanamento dei conti pubblici è stato utilizzato in passato per compensare, ai fini del rispetto del Patto di stabilità europeo, il peggioramento del saldo finanziario degli altri comparti della Pubblica Amministrazione ed in particolare dalle Amministrazioni centrali la cui spesa corrente è aumentata (considerando che le Regioni, al netto della sanità, e le Province hanno anche loro stabilizzato la spesa).

Al progressivo restringimento della capacità d’investimento dei Comuni e degli altri enti locali nel periodo 2004-2009 è infatti corrisposto una graduale estensione del perimetro d’azione delle Amministrazioni centrali che sarà solo parzialmente recuperata da qui al 2012 (cfr. seguente grafico).

Secondo le previsioni contenute nella decisione di finanza pubblica, nel periodo 2004-2012, i Comuni avranno fornito un contributo al risanamento dei conti pubblici per un importo pari a 9.240 milioni di euro. Nello stesso periodo, gli altri comparti della P.A. avranno peggiorato il loro saldo per un importo di 7.800 milioni di euro.

²² *Periodo 2004-2009.*



Elaborazione Ance su dati Anci e documenti ufficiali

Le modifiche della Legge di Stabilità e del decreto Milleproroghe per il 2011

La Legge di Stabilità per il 2011 ha ridefinito le regole per l'applicazione del Patto di Stabilità interno nel triennio 2011 – 2013, mantenendo però gli obiettivi di miglioramento dei conti pubblici fissati dalle Manovre d'estate 2008 e 2010.

In altre parole, **non è stata modificata l'entità del Patto ma ne sono state ridefinite le regole di applicazione.**

Per gli **enti locali**, l'applicazione del Patto si basa sulla spesa media del triennio 2006 – 2008 (spesa corrente) e prevede un obiettivo strutturale di saldo di competenza mista pari a zero con un obiettivo aggiuntivo destinato a garantire la riduzione dei trasferimenti della Manovra d'estate 2010.

Per le **Regioni**, il criterio di base è quello della spesa media del triennio 2007 – 2009 al quale, nel 2011, si applica un coefficiente di miglioramento del 12,3%, per quanto riguarda la competenza, e del 13,6% per quanto riguarda la cassa.

In questo contesto, anche le **esclusioni previste** sono state ridefinite per il triennio 2011 – 2013. Le principali esclusioni sono:

- **Per gli enti locali: Spese del Comune** (110 milioni di euro) **e della Provincia di Milano** (20 milioni di euro) per investimenti collegati all'EXPO 2015²³ da effettuare nel 2011, emergenze Protezione Civile, Grandi eventi, alcuni trasferimenti (compartecipazione IRPEF,...), le spese relative a risorse provenienti direttamente o indirettamente dalla

²³ Un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri deve confermare l'importo delle esclusioni per il Comune e la Provincia di Milano previste dall'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

UE, beni trasferiti ai sensi del DL 85/2010, spese per alcuni interventi a Parma.

- **Regioni:** spese per sanità, concessione di crediti, spese UE, beni trasferiti, conferimento immobili ricevuti dallo Stato a fondi immobiliari.

In sede di prima applicazione, la legge di stabilità ha inoltre previsto due norme transitorie, relative esclusivamente all'anno 2011, volte a contenere entro certi limiti l'impatto del cambio di regole sui singoli enti locali. In particolare, è prevista l'esclusione dai calcoli del Patto di complessivi 350 milioni di euro (310 relativi ai Comuni e 40 alle Province) da ripartire tra Comuni e Province la cui spesa viene fortemente ridimensionata dall'applicazione delle nuove regole.

In conclusione, il risultato conseguito non appare assolutamente sufficiente ad allentare significativamente l'entità della stretta a danno degli Enti Locali.

La regionalizzazione, principale strumento di intervento a livello regionale

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha determinato una situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni. In Lombardia, secondo i dati dell'Anci, la spesa per investimenti realizzata dai Comuni è diminuita di circa il 25% nel periodo 2004-2008.

La prospettiva per il biennio 2011-2012 è quella di un ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto che determinerà una riduzione degli investimenti dei Comuni (pagamenti e nuove opere) per 3,3 miliardi di euro nel 2011 e per 4,3 miliardi nel 2012 rispetto al 2010.

Non vi è dubbio, quindi, che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi.

Allo stesso tempo, però, **non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto.**

Una di queste consiste nel potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni, attraverso **la regionalizzazione del Patto di stabilità interno**. In altre parole, si tratta di passare da una visione statocentrica ad **una visione decentrata dell'applicazione delle regole del Patto**, prevedendo la sua gestione a livello locale.

Lo strumento presenta importanti potenzialità ma a 3 anni dalla sua introduzione risulta solo parzialmente utilizzato dalle Regioni.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, infatti, **nel biennio 2009-2010, solo 9 Regioni su 19²⁴** hanno utilizzato almeno una delle due tipologie di inter-

²⁴ In Valle d'Aosta, solo un comune (Aosta) è interessato dal Patto di stabilità interno ai sensi della normativa nazionale (comuni superiori ai 5.000 abitanti).

venti previsti dalla normativa nell'ambito della regionalizzazione (compensazione verticale e compensazione orizzontale).

Nella fattispecie le Regioni sono intervenute principalmente cedendo quote di Patto di competenza regionale, ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali (Comuni, Province).

Con questa modalità di intervento –cosiddetta “**compensazione verticale**”–, nel 2010 le Regioni hanno sbloccato circa **400 milioni di euro** di pagamenti degli enti locali (257 milioni nel 2009). Allo stesso tempo, però, le Regioni hanno dovuto peggiorare la situazione dei propri pagamenti per lo stesso importo.

In particolare, nel 2009, la **Regione Lombardia** è intervenuta cedendo quote di Patto di competenza regionale per 40 milioni di euro.

La seconda modalità di intervento -cosiddetta “**compensazione orizzontale**”- risulta essere stata utilizzata solo da 2 regioni²⁵ e limitatamente all'anno 2010, per un importo totale di pagamenti liberati pari a circa **123 milioni di euro**.

L'INTERVENTO DELLE REGIONI PER LIMITARE GLI EFFETTI DEL PATTO

Valori in milioni di euro

REGIONE	Compensazione orizzontale			Compensazione verticale		
	Previsto	Utilizzato		Previsto	Utilizzato	
		2009	2010		2009	2010
Abruzzo	NO	-	-	NO	-	-
Basilicata	NO	-	-	SI	-	2,6
Calabria	NO	-	-	NO	-	-
Campania	NO	-	-	NO	-	-
Emilia-Romagna	SI	-	-	SI	33,4	92,1
Friuli Venezia Giulia	NO	-	-	NO	-	-
Lazio	SI	-	118,6	SI	-	152,0
Liguria	SI	-	-	SI	8,3	-
Lombardia	SI	-	-	SI	40,0	-
Marche	in corso	-	-	in corso	-	-
Molise	NO	-	-	NO	-	-
Piemonte	SI	-	4,0	SI	76,1	65,0
Puglia	NO	-	-	NO	-	-
Sardegna	SI	-	-	SI	-	24,8
Sicilia	SI	-	-	SI	-	-
Toscana	SI	-	-	SI	100,0	60,0
Trentino	NO	-	-	NO	-	-
Umbria	NO	-	-	SI	1,3	3,8
Veneto	NO	-	-	NO	-	-
TOTALE		0,0	122,6		259,1	400,3

Nota: La regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali disponibili a metà dicembre 2010

Ciò appare sorprendente se si considera che **questa modalità di intervento potrebbe consentire di liberare un importo molto più significativo di pagamenti**, senza peggiorare i pagamenti dell'ente regionale (quindi “a costo zero”) e con l'autorizzazione preventiva del Ministero dell'Economia.

²⁵ Lazio (118,6 milioni di euro) e Piemonte (4,0 milioni di euro).

La compensazione orizzontale costituisce infatti una **soluzione improntata all'efficienza** che consiste nel ridistribuire il peso del Patto di stabilità tra i vari enti locali, fermo restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della Regione.

Le forti potenzialità della compensazione orizzontale sono confermate dai dati certificati dalla Ragioneria dello Stato: nel 2009, l'attuazione della compensazione orizzontale avrebbe consentito di **liberare più di 1,1 miliardo di euro di pagamenti**²⁶.

Nel triennio 2008-2010, più di **4,5 miliardi di euro** di pagamenti avrebbero potuto essere liberati dai Comuni, senza rischio per gli enti di sfiorare il Patto. In altre parole, se la regionalizzazione –nella sua componente di “compensazione orizzontale”- fosse stata pienamente attuata, oggi l'importo dei pagamenti comunali bloccati dal Patto sarebbe la metà: 5,5 miliardi di euro di pagamenti bloccati contro i 10 miliardi di euro censiti dall'Anci.

Queste potenzialità inesprese provano la validità dello strumento della regionalizzazione per contribuire a ridurre gli effetti negativi del Patto.

A **breve termine**, il **principale vantaggio della regionalizzazione** è di introdurre margini di flessibilità in grado di consentire un aumento della capacità di spesa degli enti locali ed uno **sblocco dei pagamenti per opere pubbliche**.

In una **prospettiva di medio periodo**, e sempre con riferimento agli investimenti infrastrutturali, la regionalizzazione consente anche di assicurare una **maggiore sostenibilità della finanza locale**.

Essa permette infatti di evitare ad enti inadempienti ai sensi della normativa nazionale, ma virtuosi, di incorrere in **pesanti sanzioni** -divieto di indebitamento e taglio dei trasferimenti per un importo corrispondente al valore dello sfioramento- che riducono drasticamente la capacità degli enti locali ad investire in infrastrutture e quindi a soddisfare i fabbisogni espressi dai cittadini.

Ciò appare di particolare rilevanza se si considera l'alta percentuale di Comuni inadempienti registrata negli ultimi anni: a livello nazionale, nel 2009, il 10% dei Comuni è risultato inadempiente ma in alcune Regioni, in particolare **Veneto** e **Lombardia**, si sono registrate punte superiori al 15% (rispettivamente il 17% ed il 15%).

Per completezza, occorre sottolineare che finora **alcuni ostacoli di natura politica ed amministrativa** hanno impedito il pieno utilizzo dello strumento della regionalizzazione da parte delle Regioni.

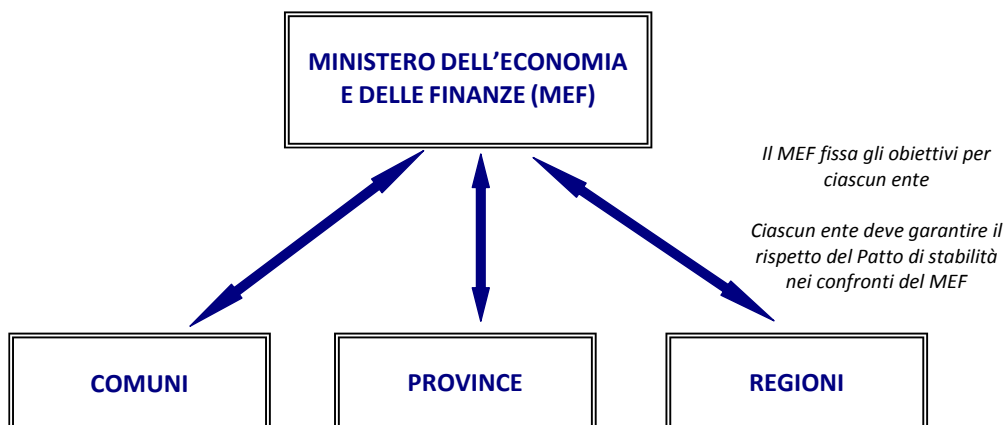
Nel 2011, alcune Regioni hanno deciso di attuare compiutamente la regionalizzazione superando questi ostacoli. Tra le esperienze più interessanti, si segnalano quelle del **Piemonte**, del **Lazio** e dell'**Emilia-Romagna**.

²⁶ Il valore è riferito ai soli Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario.

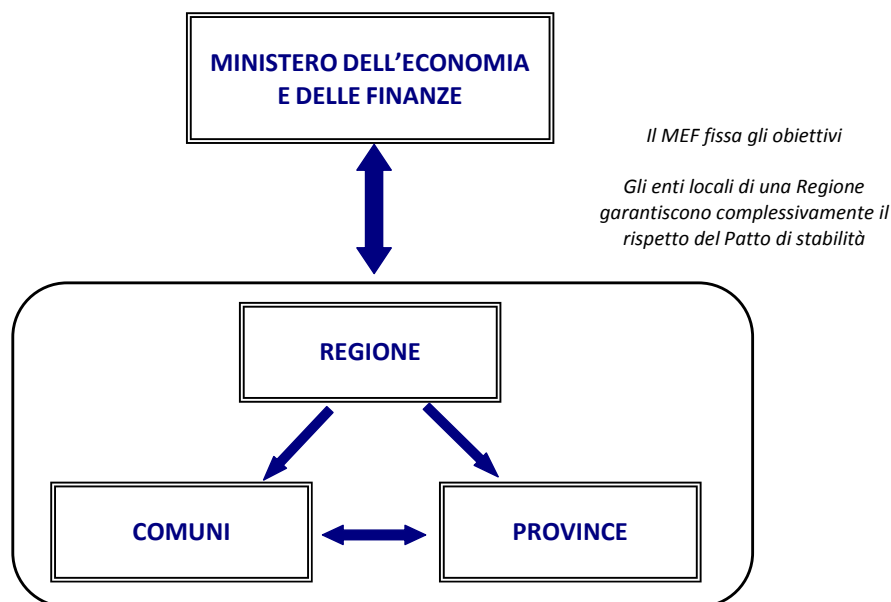
Sul percorso che conduce alla piena attuazione del federalismo, l'evoluzione verso un modello di gestione della finanza locale che preveda un coordinamento a livello regionale sembra però essere un passaggio obbligato.

Per questa ragione, oltre agli evidenti benefici per i pagamenti alle imprese edili, **appare opportuno che tutte le Regioni attuino sin da subito la regionalizzazione del Patto di stabilità interno.**

SENZA REGIONALIZZAZIONE



CON REGIONALIZZAZIONE



Fonte: Ance

Verso la piena attuazione della regionalizzazione del Patto in Lombardia

La Regione Lombardia è tra le regioni più interessate dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno dal momento che è la Regione con il maggiore numero di Comuni soggetti a Patto.

In termini di quota di Comuni soggetti al Patto, poi, la Regione si colloca al nono posto nella classifica delle regioni italiane. Oltre all'ente regionale e alle 12 Province, circa il **29% dei Comuni** della Regione (circa 450 su 1546) sono soggetti a Patto, in linea con la media nazionale (30% dei Comuni soggetti a Patto).

Questo elevato numero di enti soggetti a Patto costituisce un elemento di contesto favorevole alla regionalizzazione, in particolare per quanto riguarda la cosiddetta compensazione orizzontale, perché consente di agire su una platea più ampia di enti e quindi di acquisire maggiore flessibilità nella gestione dell'applicazione delle regole del Patto da parte dell'ente regionale.

Finora, la Regione Lombardia è intervenuta solo attraverso la cosiddetta compensazione verticale, ovvero cedendo quote di Patto regionale, e **limitatamente all'anno 2009**.

Molti benefici possono derivare da una regionalizzazione del Patto di stabilità in Lombardia, ed in particolare dall'attuazione della compensazione orizzontale del Patto, anche se in termini complessivi il comparto degli enti locali lombardi si avvicina già molto agli obiettivi massimi di spesa fissati dal Ministero dell'Economia.

L'analisi dei dati certificati dalla Ragioneria dello Stato dimostra infatti che esistono margini di intervento da parte della Regione per **migliorare l'efficienza della spesa e garantire la sostenibilità degli investimenti** degli enti locali **in un contesto di forte irrigidimento del Patto di stabilità interno per gli enti lombardi**.

Prendendo come riferimento l'anno 2009 (cfr. tabella), si può fornire una quantificazione indicativa –anche se riferita soltanto all'applicazione delle regole del Patto di stabilità per il 2009- dei benefici dell'attuazione della regionalizzazione in Lombardia.

Con l'applicazione della compensazione orizzontale, infatti, la maggior parte dei 67 Comuni lombardi risultati inadempienti non avrebbero avuto il blocco dell'indebitamento (divieto di contrarre nuovi mutui per investimenti) ed il taglio ai trasferimenti statali per un importo corrispondente allo sforamento registrato nel 2009²⁷ non sarebbe stato applicato. Di conseguenza questi Comuni

²⁷ Questa regola vale a partire dall'anno 2011 (nel 2010, il taglio previsto era pari al 5% dell'importo dei trasferimenti ordinari del Ministero dell'interno). L'applicazione della regola ai dati relativi all'anno 2010 ha solo un fine illustrativo.

avrebbero potuto liberare pagamenti per un importo di 175 milioni di euro nel 2010²⁸.

Quest'esempio conferma l'**opportunità di prevedere la regionalizzazione del Patto in Lombardia per assicurare una maggiore sostenibilità della finanza pubblica locale, con particolare riferimento alla realizzazione di opere pubbliche, e sbloccare pagamenti.**

IL PATTO DI STABILITA' INTERNO DEI COMUNI NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO NEL 2009 - Valori in migliaia di euro

REGIONE	Enti monitorati dal MEF		Enti adempienti		Enti inadempienti	
	Numero Totale	Differenza tra saldo previsto e realizzato	Numero	Differenza tra saldo previsto e realizzato	Numero	Differenza tra saldo previsto e realizzato
Abruzzo	58	21.481	55	37.262	3	-15.781
Basilicata	33	26.182	30	27.772	3	-1.590
Calabria	80	71.775	72	76.894	8	-5.119
Campania	204	237.826	195	255.509	9	-17.683
Emilia-Romagna	193	98.827	184	119.804	9	-20.977
Lazio	126	171.089	123	183.404	3	-12.315
Liguria	55	45.533	50	66.436	5	-20.903
Lombardia	456	-11.046	389	175.417	67	-186.463
Marche	71	33.812	61	51.583	10	-17.771
Molise	13	7.810	13	7.810	-	-
Piemonte	141	155.960	127	180.352	14	-24.392
Puglia	174	86.541	155	113.347	19	-26.806
Toscana	162	99.833	157	117.515	5	-17.682
Umbria	34	15.685	33	28.629	1	-12.944
Veneto	271	38.846	224	136.482	47	-97.636
TOTALE	2.071	1.100.154	1.868	1.578.216	203	-478.062

Nota: La regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali

²⁸ Il valore di 175 milioni di euro corrisponde alla quota che avrebbe potuto essere ridistribuita a favore dei Comuni inadempienti da parte dei Comuni che non hanno speso tutta la loro autorizzazione a pagare (cfr. tabella).

I RITARDATI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della P.A.

Per monitorare il fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, l'Ance ha realizzato, a settembre 2010, un'indagine presso le imprese associate sui tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione.

Il quadro emerso dall'indagine è quello di un **costante e progressivo peggioramento, con conseguenze sempre più gravi per le imprese.**

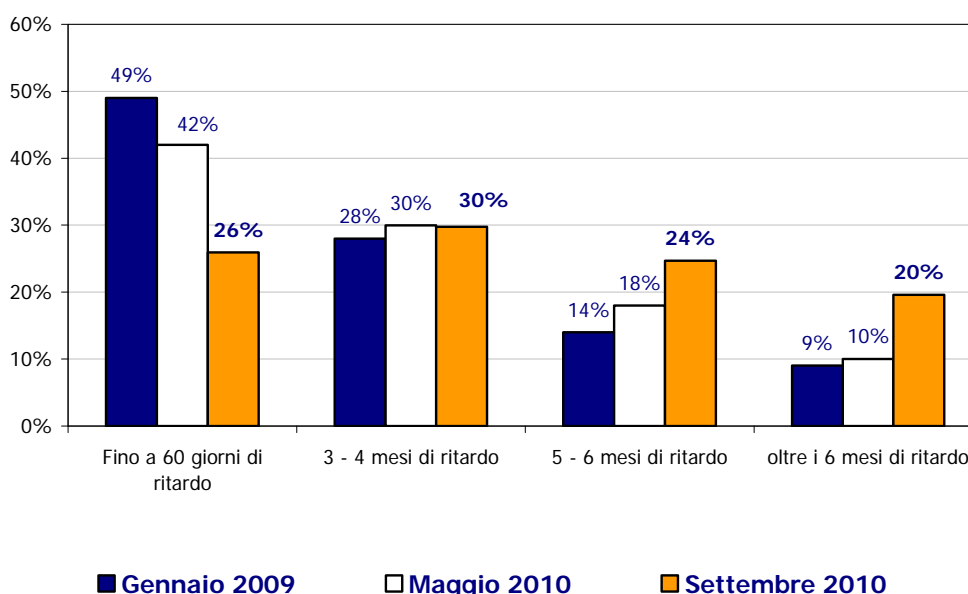
L'82% delle imprese di costruzioni subisce ritardi nei pagamenti da parte della P.A..

Di queste, il **74% denuncia ritardi superiori ai 2 mesi** oltre i termini contrattuali, il 30% un ritardo compreso fra i 3 e i 4 mesi, mentre il 24% subisce ritardi superiori ai 4 mesi. Inoltre un'impresa su cinque registra ritardi medi addirittura superiori ai 6 mesi.

Si registra un forte inasprimento del problema dei ritardi nei pagamenti rispetto a quanto rilevato nelle precedenti indagini realizzate a gennaio 2009 e a maggio 2010, quando a denunciare ritardi medi superiori ai 4 mesi era rispettivamente circa il 23% e il 28% delle imprese.

RITARDI MEDI DI PAGAMENTO OLTRE I TERMINI CONTRATTUALI DA PARTE DELLA P.A.

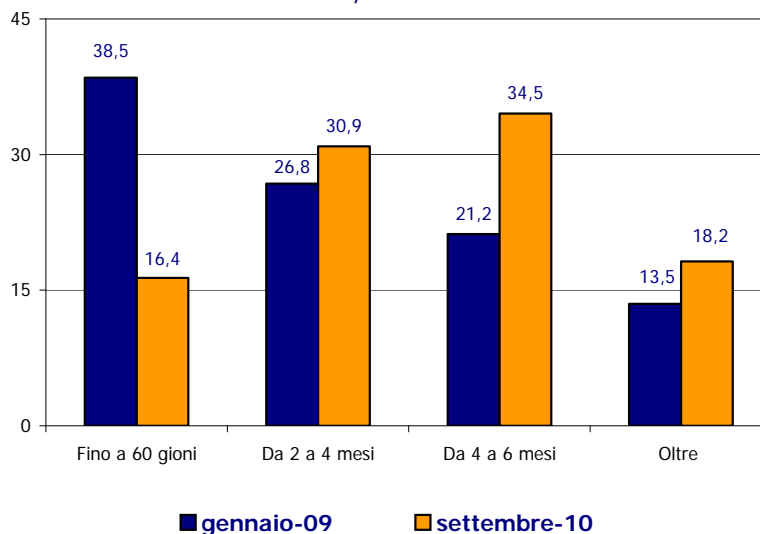
(composizione % imprese di costruzioni)



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010, maggio 2010, gennaio 2009

**RITARDI MEDI DI PAGAMENTO OLTRE I TERMINI
CONTRATTUALI DA PARTE DELLA P. A. NEL NORD OVEST**

Composizione %



Fonte Ance - Indagine rapida gennaio 2009, settembre 2010

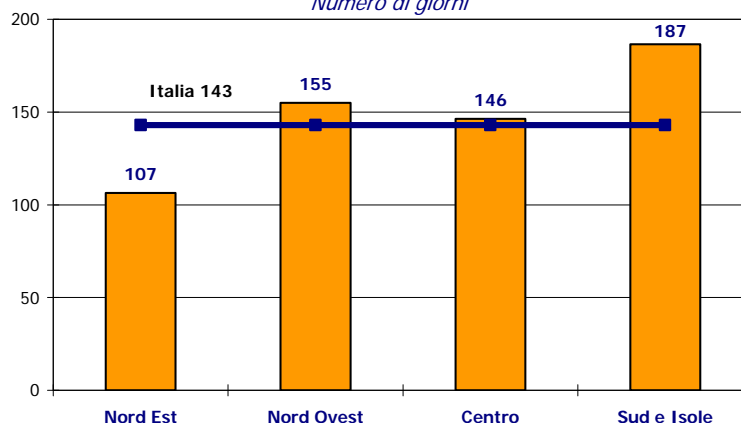
Nel **Nord Ovest**, più della metà delle imprese (il **52,7%**) denuncia **ritardi medi superiori ai 4 mesi**. A gennaio 2009 era il **34,7%**. È quindi significativamente aumentata la quota dei ritardi più gravi e più della metà delle imprese di costruzioni deve far fronte ad una perdurante mancanza di liquidità dovuta ai ritardi della P.A.

A livello nazionale, il **ritardo medio** segnalato dalle imprese di costruzioni è di **143 giorni, pari a circa 4 mesi e mezzo**, vale a dire 3 volte il tempo previsto dalla legge.

Nel **Nord Ovest**, il **ritardo medio** risulta leggermente superiore alla media nazionale e si attesta sui **155 giorni**. Ciò significa che le imprese di costruzioni nel Nord Ovest vengono **pagate più di 5 mesi oltre i termini previsti** dalla legge (2,5 mesi).

**RITARDI MEDI DI PAGAMENTO DELLA P.A. OLTRE I TERMINI
CONTRATTUALI PER AREA GEOGRAFICA NEL SETTEMBRE
2010**

Numero di giorni



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

I ritardi medi nei pagamenti della P.A. nel Nord Ovest sono molto significativi ed hanno evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

Le **punte di ritardo** confermano l'aggravarsi del fenomeno: in alcuni casi i ritardi superano i **24 mesi**.

L'indagine Ance permette, inoltre, di evidenziare che, a livello nazionale, **le imprese che operano in misura maggiore nel comparto delle infrastrutture pubbliche**, in termini di percentuale sul fatturato complessivo, subiscono i **ritardi maggiori**.

Infatti, le imprese il cui fatturato è legato al mercato dei lavori pubblici per più del 75% denunciano un ritardo medio di 151 giorni.

L'indagine evidenzia anche come la **maggiore difficoltà nel riscuotere i crediti verso la P.A.** colpisca le **imprese più piccole**, sia in termini di fatturato che in termini di numero di addetti.

RITARDI MEDI PER COMPOSIZIONE DEL FATTURATO

% fatturato in LLPP	Ritardo medio Giorni	Valore medio del ritardo Euro
Meno del 50%	130	1.281.728
Tra il 50% e il 75%	141	1.224.071
Più del 75%	151	1.851.206

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Il fenomeno dei ritardati pagamenti colpisce, quindi, le imprese più piccole che, oltre a subire maggiori ritardi, pagano costi bancari di rifinanziamento superiori.

Per esempio, per le imprese con un fatturato inferiore al milione e mezzo di euro che hanno risposto all'indagine, il ritardo medio è pari a 177 giorni. Queste imprese hanno indicato, inoltre, un costo effettivo medio del credito bancario a breve pari al 7,4%.

COSTO MEDIO DELL'ESPOSIZIONE IN BANCA DOVUTA AI RITARDI DI PAGAMENTO PER CLASSE DI FATTURATO

	Ritardo medio Giorni	Importo medio Valori in euro	Tasso medio bancario applicato al credito	Costo medio del ritardo Valori in euro
meno di 1,5 milioni	177	208.418	7,4%	7.096
da 1,5 a 2,5 milioni	133	312.767	5,9%	8.768
da 2,5 a 5 milioni	131	589.139	5,4%	12.616
da 5 a 15 milioni	148	1.041.387	5,2%	26.217
oltre 15 milioni	110	2.995.462	3,9%	49.473

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2010

Mediamente, per queste imprese il ritardo della P.A. è costato circa 7.100 euro.

Occorre, infine, ricordare che, come evidenziato dall'indagine realizzata dall'Ance a maggio 2010, tra le principali cause dei ritardi figurano il **Patto di Stabilità interno** e l'**inefficienza dell'Amministrazione**.

La nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti

Fin dai primi segnali della crisi, la Commissione Europea ha sottolineato la necessità di garantire pagamenti tempestivi alle imprese per evitare di sollecitare oltremisura i bilanci delle imprese, già fortemente stressati dalle restrizioni del credito bancario.

Per incitare in particolare le Pubbliche Amministrazioni a migliorare l'efficienza dei pagamenti, la Commissione Europea è intervenuta presentando ad aprile 2009 una proposta di **Direttiva comunitaria finalizzata a combattere i ritardi nei pagamenti nell'Unione Europea**.

Dopo mesi di negoziazione politica, il 24 gennaio 2011, il Consiglio dell'Unione Europea, che riunisce i Ministri dei Governi europei, ha approvato in via definitiva il testo di nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti.

Con questa approvazione è stata completata la procedura di approvazione formale del nuovo testo di Direttiva che è stato pubblicato il 23 febbraio 2011 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrato in vigore il 15 marzo 2011.

L'Italia deve ora **recepire il contenuto del nuovo testo nella normativa nazionale** entro marzo 2013.

L'approvazione del testo europeo sottolinea la **necessità di intervenire rapidamente per garantire pagamenti tempestivi da parte della Pubblica Amministrazione** ed è auspicabile che il Governo italiano proceda ad un rapido recepimento di una normativa che migliora sostanzialmente l'attuale normativa italiana in materia di pagamento nei lavori pubblici, prevedendo pesanti sanzioni in caso di ritardo.

Il contenuto della proposta di nuova Direttiva Europea

La nuova Direttiva sostituisce la direttiva 2000/35/CE, recepita in Italia con il Decreto legislativo n°231/2002 del 9 ottobre 2002.

In merito a tale atto di recepimento occorre sottolineare che, in assenza di espliciti riferimenti ai contratti di lavori nel testo europeo, il legislatore italiano aveva escluso il settore delle opere pubbliche dagli ambiti di applicazione della Direttiva.

Il testo di nuova Direttiva licenziato dal Parlamento Europeo fa invece esplicito riferimento all'edilizia in generale ed ai lavori pubblici in particolare ed la nuova norma si applicherà quindi anche in Italia.

Per quanto riguarda i **contratti pubblici**, il testo modifica sostanzialmente l'attuale normativa italiana in materia di pagamento nei lavori pubblici perché prevede un **termine standard di pagamento di 30 giorni** –derogabile entro un massimo di 60 giorni- da parte della Pubblica Amministrazione ed aumenta notevolmente gli indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della

P.A., introducendo in particolare un **tasso di interesse base** (tasso BCE) **maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo**²⁹.

Occorre ricordare che l'**attuale normativa italiana** sui lavori pubblici prevede il pagamento delle somme dovute entro un termine di **75 giorni** e **tassi di indennizzo molto bassi in caso di ritardo**. Ad esempio, nel 2011, il tasso applicato nei primi 4 mesi di ritardo (120 giorni), a fronte di lavori regolarmente eseguiti, è pari a circa l'1,5% mentre a partire dal 5° mese di ritardo viene applicato un tasso del 4,28%.

L'**applicazione della nuova Direttiva in Italia** comporterebbe un aumento significativo delle sanzioni in caso di ritardo della P.A. rispetto ad oggi e **potrebbe quindi dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione** nel pagamento delle somme dovute per lavori pubblici.

Per quanto riguarda i **contratti privati**, il testo di nuova direttiva garantisce la **libertà contrattuale**, limitandosi a chiedere che tempi di pagamento superiori ai 60 giorni siano adeguatamente giustificati, e prevede sanzioni in caso di ritardo rispetto ai tempi fissati nel contratto.

I CONTENUTI DELLA NUOVA DIRETTIVA SUI RITARDATI PAGAMENTI

CONTRATTI PUBBLICI

Termini di pagamento

Regola ⇒ **30 gg.**

- Deroga concessa fino a 60 giorni a condizione che sia indicato nel contratto e giustificato dalla natura o dalle caratteristiche del contratto*

Indennizzi in caso di ritardo

1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno
Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%

2° indennizzo: Penale forfettaria
almeno 40 euro

CONTRATTI PRIVATI

Termini di pagamento

Regola ⇒ **Libertà contrattuale**

- Termine massimo di 60 giorni indicato nella direttiva ma con possibilità di stabilire termini anche superiori (deve essere indicato nel contratto ed adeguatamente giustificato)
- La direttiva indica il termine di 30 giorni come "buona pratica"

Indennizzi in caso di ritardo

1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno
Tasso concordato in sede di contratto
ovvero Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%

2° indennizzo: Penale forfettaria
almeno 40 euro

* Per le imprese pubbliche tenute ad applicare la direttiva 2006/111/CE, gli ospedali, gli asili nido e le case di riposo, gli Stati possono chiedere in sede di recepimento della direttiva un deroga automatica fino a 60 giorni
Elaborazione Ance su documenti ufficiali

²⁹ Il tasso della BCE è attualmente dell'1%. Nel 2010, il tasso di interesse da considerare sarebbe quindi del 9%.

BOX – SPAGNA: ANTICIPATO IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA DIRETTIVA UE

In un contesto economico-finanziario ancora più difficile di quello italiano, il Governo spagnolo è intervenuto per anticipare il contenuto della nuova Direttiva Europea e ridurre i tempi di pagamento alle imprese.

*Con la legge n°15/2010 del 5 luglio 2010, infatti, il Governo spagnolo ha disposto la **progressiva riduzione dei tempi massimi di pagamento nei contratti pubblici** fino a portare a **30 giorni** il termine di pagamento dei lavori pubblici nel 2013 (60 giorni nel 2010, 50 giorni nel 2011, 40 giorni nel 2012 e 30 giorni nel 2013).*

*Con questa legge, inoltre, il governo ha confermato il **tasso maggiorato del 7%** applicato in caso di ritardato pagamento da parte della P.A.*

Per motivare questo intervento, il Governo spagnolo ha indicato di voler contrastare gli effetti negativi della crisi economica ed in particolare l'allungamento dei tempi di pagamento, che accresce le difficoltà finanziarie delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole. Allo stesso tempo, il Governo intende mettere le imprese nelle condizioni di accrescere le risorse finanziarie necessarie alla competitività del sistema industriale e alla crescita sostenibile dell'economia spagnola, con la creazione di nuovi posti di lavoro.

*Infine, la legge prevede l'istituzione presso l'Instituto de Crédito Oficial - una finanziaria del Ministero spagnolo dell'Economia e delle Finanze - di un **fondo al quale possono attingere gli enti locali per pagare gli stati di avanzamento lavoro (SAL) in ritardo.***

Uno strumento di tale natura potrebbe trovare applicazione anche in Italia, eventualmente gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

IL PROGRAMMA DELL'EXPO 2015

Il programma infrastrutturale per la realizzazione dell'Expo 2015, contenuto nel dossier di candidatura, prevede **investimenti per 15.032 milioni di euro** di cui 4.056 milioni per opere "essenziali", ovvero strettamente legate alla costruzione del sito espositivo, e 10.976 milioni per opere "connesse", ovvero interventi necessari a migliorare i collegamenti al sito espositivo.

EXPO 2015 - GLI INVESTIMENTI PREVISTI valori in milioni di euro

	Costo	Risorse disponibili		Risorse da reperire	
		Importo	%	Importo	%
Opere essenziali	4.056	4.056	100,0	0	0,0
Opere connesse	10.976	9.591	87,4	1.385	12,6
Totale	15.032	13.647	90,8	1.385	9,2

Elaborazioni ANCE su documenti pubblici

Circa il 91% dell'investimento previsto risulta finanziato. Restano da reperire 1.385 milioni di euro che riguardano esclusivamente le opere connesse.

Le opere essenziali

Le **opere essenziali**³⁰, previste nel dossier di candidatura, comprendono le "opere di preparazione e realizzazione del sito", le "opere di connessione al sito", le "opere ricettive" e le "opere tecnologiche".

Expo 2015 - Opere Infrastrutturali Essenziali valori in milioni di euro

	Costo	Risorse disponibili				Risorse da reperire
		Legge Privati	Legge Expo 2015 (*)	Enti Locali (**)	Totale	
Opere di preparazione e realizzazione del sito	1.253	407	656	190	1.253	0
Opere di connessione al sito	2.608	586	1.091	931	2.608	0
Opere ricettive	135	81	44	10	135	0
Opere tecnologiche	60	60	0	0	60	0
Totale	4.056	1.134	1.791	1.131	4.056	0

(*) DPCM 22-10-2008

(**) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali - art.5 DPCM 22-10-2008

Elaborazioni ANCE su documenti pubblici

³⁰ Cfr. Appendice 2 - Allegato 1 per la lista completa delle opere essenziali.

Le opere essenziali risultano completamente finanziate. In particolare, la copertura finanziaria è garantita per il 72% da risorse pubbliche, in parte destinate direttamente all'Expo 2015 dal DL 112/2008 (art. 14) e successivamente ripartire con DPCM, ed in parte derivanti dal cofinanziamento degli Enti Locali.

Il resto, pari al 28% del totale, sarà coperto da risorse private che verranno destinate per 406,5 milioni di euro ad interventi di preparazione e realizzazione del sito espositivo e per 586 milioni di euro a opere di connessione tra le quali in particolare 512,6 milioni relativi alla realizzazione della **linea metropolitana M4**.

Questa linea metropolitana, divisa originariamente in due tratte (Linate – Sforza Policlinico e Sforza Policlinico – Lorenteggio), è stata **unificata in un'unica tratta per garantirne la realizzazione in tempi più brevi**.

Se i lavori partiranno entro la fine del 2011, dovranno terminare entro la fine del 2017. In tempo per l'Expo 2015 si prevede, infatti, di realizzare soltanto il tratto Linate-Forlanini/FS.

In merito alla realizzazione delle opere il 28 dicembre 2010 la Expo 2015 S.p.A. ha pubblicato 18 avvisi di preinformazione relativi a gare di appalto che intende bandire nel corso del 2011 di cui 13 procedure di gara, per un valore complessivo di 700 milioni di euro, per opere infrastrutturali di preparazione e realizzazione del sito espositivo.

AVVISI DI PREINFORMAZIONE GARE D'APPALTO 2011

Importi in milioni di euro

	Importo previsto	Data prevista avvio gare
Progettazione e realizzazione "Piastra" sito espositivo Expo Milano 2015	236,6	16/05/2011
Progettazione e ristrutturazione "Cascina Triulza	6,3	16/05/2011
Progettazione e ristrutturazione Performance Centre nel sito espositivo Expo Milano 2015	77,3	16/05/2011
Progettazione e realizzazione dell'Anfiteatro nel sito espositivo Expo Milano 2015	22,7	16/05/2011
Progettazione e realizzazione Passerella pedonale tra il sito espositivo Expo 2015 e Fiera di Milano (Rho)	10,6	16/05/2011
Progettazione e realizzazione Verde interno al sito espositivo di Expo 2015	9,0	16/05/2011
Progettazione e realizzazione Tende per il sito espositivo Expo 2015	54,6	18/07/2011
Progettazione e realizzazione Uffici per sito espositivo Expo 2015	26,5	18/07/2011
Progettazione e realizzazione Aree di servizio e ristorazione nel sito espositivo di Expo Milano 2015	35,6	18/07/2011
Progettazione e realizzazione Agro-ecosistemi	47,1	18/07/2011
Progettazione e realizzazione delle serre nel sito espositivo Expo Milano 2015	74,5	18/07/2011
Progettazione e realizzazione Palazzo Italia	49,6	18/07/2011
Progettazione e realizzazione Joint Corporate nel sito espositivo Expo Milano 2015	48,7	18/07/2011
TOTALE	699	

Elaborazione Ance su documenti pubblici

E' ragionevole attendere uno slittamento dei tempi di pubblicazione dei bandi di gara, a causa del ritardo con cui la società Expo 2015 acquisirà la disponibilità delle aree su cui dovrà sorgere il sito espositivo.

Al momento della redazione del presente rapporto sono in corso le trattative tra il comune di Milano, la Regione Lombardia e i privati possessori delle aree per le modalità di acquisizione delle stesse.

Le opere connesse

Gli interventi per le **opere connesse**³¹, ammontano a **10.976 milioni di euro** e risultano finanziate per **l'87% del totale**. Pertanto, **risulta necessario reperire 1.385 milioni di euro** (871 milioni per la realizzazione della linea metropolitana M6, 268 milioni per interventi ferroviari e 200 milioni per il tratto Sud della statale 223 Varesina).

EXPO 2015 -OPERE INFRASTRUTTURALI CONNESSE - valori in milioni di euro

	Costo (A)	Risorse disponibili (B)		Risorse da reperire (C)				% (C/A)
		Importo	% (B/A)	Privati	Stato (*)	Tavolo Lombardia (**)	Totale	
Interventi Stradali	7.890	7.644	96,9	46	200	-	246	3,1
Interventi Metropolitan	2.416	1.545	63,9	270	120	481	871	36,0
Interventi Ferroviari	670	402	60,0	-	268	-	268	40,0
Totale	10.976	9.591	87,4	316	588	481	1.385	12,6

(*) DPCM 22-10-2008

(**) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali - art.5 DPCM 22-10-2008

Elaborazioni ANCE su documenti pubblici

I principali interventi stradali, previsti nelle opere connesse, riguardano la Pedemontana lombarda, la Bre.Be.Mi e la Tangenziale Est di Milano.

Per quanto riguarda la **Pedemontana Lombarda** si ricorda che sono in corso, dal 6 febbraio 2010, i lavori per la realizzazione dei 15 km della tratta A e parallelamente della Tangenziale di Varese e che il 25 giugno 2010 è stato pubblicato il bando di gara, per un importo complessivo di 2,3 miliardi di euro, per la realizzazione delle tratte B1, B2, C e D del nuovo sistema autostradale lombardo.

In merito alla **Bre.Be.Mi**, i lavori, inaugurati il 22 luglio 2009, registrano alcuni ritardi rispetto al cronoprogramma previsto che la società Brebemi Spa intende recuperare già nel corso del 2011.

Infine, la realizzazione della **Tangenziale Est Esterna di Milano** ha visto la ratifica, da parte della Corte dei Conti, nel novembre 2010 del Decreto Interministeriale relativo all'approvazione della convenzione di concessione relativa alla gara di costruzione e gestione.

³¹ Cfr. Appendice 2 - Allegato 2 per la lista completa delle opere connesse.

Il 7 febbraio 2011 è stato reso pubblico il progetto definitivo dell'infrastruttura che, al fine di perseguire l'equilibrio economico finanziario, ha subito alcune varianti rispetto al progetto iniziale. Entro il 2011 dovranno aprire i cantieri della nuova infrastruttura, così da arrivare nel 2013 alla messa in esercizio del cosiddetto "Arco TEEM", atto a garantire la funzionalità della Bre.be.mi. L'intero tracciato dovrebbe aprire al traffico nel 2015.

In merito agli interventi ferroviari, si segnala l'approvazione del progetto definitivo e il finanziamento del I° lotto della tratta Rho-Parabiago da parte del Cipe con la delibera del 13 maggio 2010.

Per quanto riguarda gli interventi metropolitani si evidenzia la **linea M5 Bignami – San Siro**, divisa in due tratte (Bignami-Garibaldi e Garibaldi-S.Siro). I lavori della prima tratta sono iniziati nel 2007 e dovrebbero concludersi a metà 2012. I lavori della seconda tratta, invece, sono partiti nel dicembre 2010 e dovrebbero concludersi entro la fine del 2014.

In merito al prolungamento della linea M1 da Sesto FS a Monza Bettola, nel dicembre 2009 è stato sottoscritto un accordo di programma per avviare l'opera tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Monza. I lavori dovrebbero aprire nel corso del 2011, con più di un anno di ritardo, e dovrebbero concludersi entro la fine del 2014.

Le opere necessarie

Le **opere necessarie**³² costituiscono una categoria di **interventi non previsti nel dossier di candidatura** ma individuati dal Tavolo Lombardia del 23 febbraio 2009. Pertanto, non vi è alcun riferimento ad esse nel DPCM 22-10-2008, sia per quanto riguarda la tipologia di interventi sia per ciò che concerne le competenze per la loro realizzazione.

Copertura Finanziaria Opere Necessarie - valori in milioni di euro

Costo (A)	Risorse disponibili (B)		Risorse da reperire (C)					
	Importo	% (B/A)	Privati	Stato	Tavolo Lombardia (*)		Totale	% (C/A)
					Privati	Stato		
Interventi Stradali	3.690	1.264 34,3	918	1.308	200	2.426	65,7	
Interventi Ferroviari e Metropolitani	7.756	1.930 24,9	254	4.801	771	5.826	75,1	
Totale	11.446	3.194 27,9	1.172	6.109	971	8.252	72,1	

(*) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali - art.5 DPCM 22-10-2008

Elaborazione ANCE su dati Regione Lombardia

³² Cfr. Appendice 2 - Allegato 3 per la lista completa delle opere necessarie.

Si tratta di **interventi per un ammontare complessivo di 11.446 milioni di euro.**

Tali opere, sono caratterizzate da un **fabbisogno finanziario residuo elevato, pari a 8.252 milioni di euro**, ovvero il 72% del costo totale, da reperire per la maggior parte attraverso risorse statali.

Tra le opere necessarie, i principali interventi ferroviari riguardano il quadruplicamento della tratta Rogoredo–Pieve Emanuele, l'interramento della tratta Saronno/Novara – Malpensa e la realizzazione della tratta AV/AC Milano-Verona (Treviglio-Brescia) che ha visto l'approvazione del progetto definito da parte del Cipe il 31 luglio 2009 e l'assegnazione di 950 milioni di euro per l'avvio del primo lotto costruttivo.

Per quanto riguarda le opere sulla rete metropolitana, sono previsti interventi per la realizzazione delle Metrotranvie Milano-Seregno e Limbiate e delle linee M2 (Assago, Vimercate), M3 (Paullo) per cui il Cipe ha approvato i progetti preliminari nella seduta del 13 maggio 2010.

Infine, i principali interventi stradali riguardano l'ammodernamento della A4 (Milano-Torino), il miglioramento della viabilità della Fiera di Milano, la realizzazione della terza corsia sulla tratta Milano-Como, la realizzazione della quinta corsia nella tratta Milano-Laghi e la variante sulla SS33 del Sempione.

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE

La domanda di lavori pubblici in Lombardia negli ultimi 7 anni è stata caratterizzata da una riduzione del numero di bandi pubblicati e un andamento altalenante degli importi di gara, alternando fasi di espansione ad altre di ridimensionamento.

All'interno del periodo 2003-2009, il numero di bandi pubblicati nella regione è progressivamente diminuito, evidenziando nel 2009 una forte flessione del 49,7% su base annua. Sulla contrazione ha inciso l'entrata in vigore della legge 201 del 22 dicembre 2008, che, elevando a 500 mila euro la soglia entro la quale le stazioni appaltanti possono affidare gli appalti attraverso la procedura negoziata – quindi senza pubblicazione del bando di gara – ha fatto sfuggire al rilevamento quei lavori che negli anni precedenti erano soggetti a pubblicazione.

Complessivamente, tra il 2003 e il 2009 il numero dei bandi pubblicati nella regione si è ridotto del 71,5%, evidenziando una contrazione maggiore della media nazionale (-55,5%).

In diminuzione anche l'importo, che nel periodo considerato si è ridotto del 14,8% in termini reali.

I primi otto mesi del 2010 confermano il trend negativo del numero di avvisi pubblicati, mostrando un ulteriore calo dell'11,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

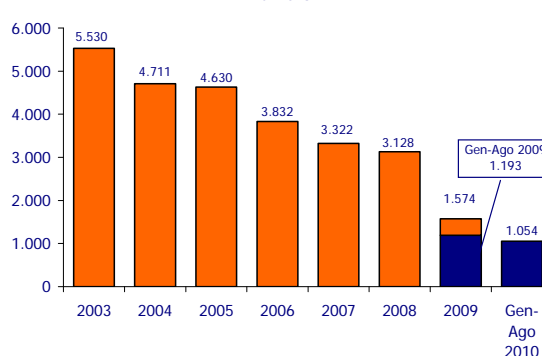
BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA
Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Milioni euro correnti	Milioni euro 2009
2003	5.530	3.022	3.707
2004	4.711	3.947	4.640
2005	4.630	5.104	5.758
2006	3.832	3.744	4.083
2007	3.322	5.021	5.282
2008	3.128	4.608	4.672
2009	1.574	3.160	3.160
Gen - Ago 2009	1.193	2.332	2.332
Gen - Ago 2010	1.054	4.255	4.171
Gen-Ago 2010*	1.053	1.955	1.917
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2004	-14,8	30,6	25,2
2005	-1,7	29,3	24,1
2006	-17,2	-26,7	-29,1
2007	-13,3	34,1	29,4
2008	-5,8	-8,2	-11,5
2009	-49,7	-31,4	-32,4
Gen - Ago 2010	-11,7	82,4	78,9
Gen-Ago 2010*	-11,7	-16,2	-17,8
2009/2003	-71,5	4,6	-14,8

*al netto del bando di 2,3 miliardi di euro pubblicato nel mese di giugno 2010 dall'Autostrada pedemontana lombarda spa (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse)

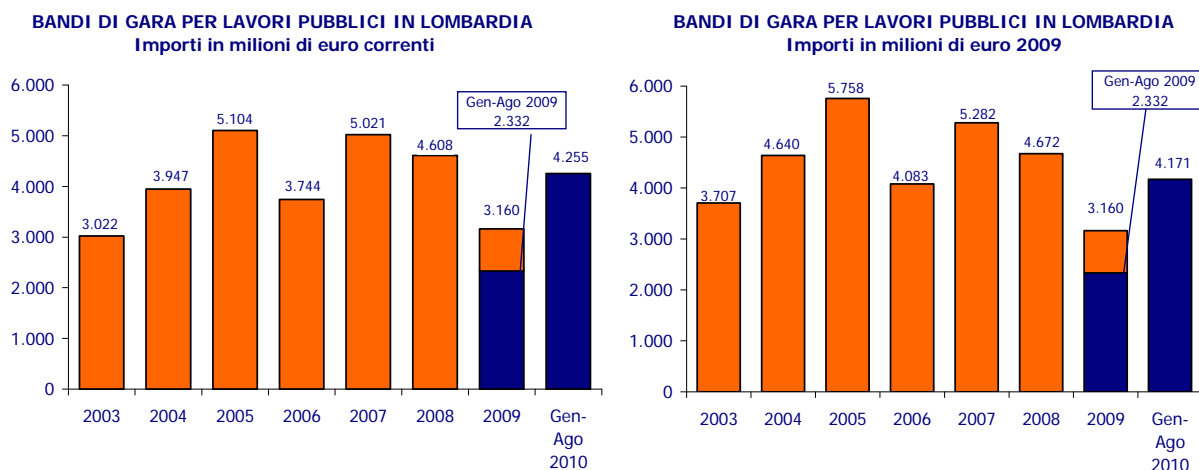
La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)
Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN LOMBARDIA
Numero



Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Infoplus

In termini di importo, nel periodo gennaio – agosto del 2010, si registra invece un aumento nell'importo posto in gara (+82,4%), essenzialmente dovuto alla pubblicazione di un maxi bando del valore di 2,3 miliardi di euro da parte dell'Autostrada Pedemontana spa. **Al netto di tale bando, il valore complessivo posto a base d'asta diminuisce del 17,8% in termini reali (-16,2% in valori correnti), dopo i cali già rilevati nel biennio 2008-2009.**



Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Infoplus

La disarticolazione per classi di importo nel periodo gennaio – agosto 2010 evidenzia un andamento contrapposto tra i bandi di piccolo e medio taglio ed i grandi lavori.

Nel periodo considerato infatti si registrano riduzioni in tutte le classi di importo ad eccezione dei bandi di valore superiore ai 75 milioni di euro che risultano in crescita.

Nel caso dei grandi lavori, oltre al sopracitato maxi bando di 2,3 miliardi di euro, nel periodo considerato sono stati pubblicati altri 3 bandi di importo compreso tra i 75 e i 100 milioni di euro: uno riguardante l'ampliamento della rete metropolitana milanese per un valore di 89 milioni di euro, il secondo riguardante la realizzazione di un polo sportivo nel comune di Adro (77 milioni) e il terzo, bandito dall'Eni, per un importo pari a 80 milioni di euro finalizzato alla realizzazione di un'area pozzo e di una Centrale per il trattamento di gas e condensati.

BANDI DI GARA DI IMPORTO SUPERIORE AI 75 MILIONI DI EURO PUBBLICATI IN LOMBARDIA Gennaio - Agosto 2010

DATA	ENTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROV.	CITTA'	TIPO
06/05/2010	METROPOLITANA MILANESE S.P.A	89.711.702	Affidamento dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere al rustico, dei sottoservizi, della viabilità e sistemazioni superficiali, delle finiture, dell'armamento e degli impianti del prolungamento della linea 1 della Metropolitana di Milano, tratta Sesto FS - Cinisello - Monza.	MI	MILANO	Realizzazione opere
08/06/2010	COMUNE DI ADRO	77.650.000	Realizzazione del polo sportivo - Concessione di costruzione e gestione lavori di realizzazione del nuovo polo sportivo integrato, comprendente poligono di tiro, campi di calcio, calcetto e tennis, centro sanitario, centro studi, auditorium, parco acquatico, palestra, centro fitness e wellness, distributore carburanti per autotrazione, elisuperficie, viabilità e parcheggi, opere accessorie per attività ancillari; gestione pluriennale di tutti i servizi connessi.	BS	ADRO	Realizzazione polo sportivo
11/06/2010	ENI SPA	80.000.000	Contratto di tipo EPC (Engineering - Procurement - Construction) per la realizzazione di un'area pozzo e di una Centrale per il trattamento di gas e condensati - Progetto Canonica D'Adda.	BG	CASIRATE D'ADDA	Realizzazione di un'area
25/06/2010	AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA SPA	2.300.000.000	Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse.	CO; VA; MI; MB; BG	COMO; VARESE; MILANO; MONZA E DELLA BRIANZA; BERGAMO	Lavori stradali

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA

Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2006		2007		2008		2009		Gen-Ago 2010*	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	2.885	574	2.324	478	2.201	480	778	160	552	114
500.001 - 1.000.000	472	332	458	324	441	317	289	212	178	133
1.000.001 - 6.197.000	417	925	472	1.046	431	945	420	1.086	270	694
6.197.001 - 18.592.000	39	380	47	494	39	368	67	700	36	350
18.592.001 - 50.000.000	16	424	15	432	10	301	16	523	12	302
50.000.001 - 75.000.000	1	69	1	59	2	119	2	117	2	114
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	1	82	0	0	3	247
Fino a 100.000.000	3.830	2.704	3.317	2.833	3.125	2.612	1.572	2.798	1.053	1.955
oltre 100.000.000	2	1.040	5	2.187	3	1.997	2	361	1	2.300
Totale	3.832	3.744	3.322	5.021	3.128	4.608	1.574	3.160	1.054	4.255

**Nel mese di giugno 2010 è stato pubblicato dall'Autostrada pedemontana lombarda spa un maxi bando del valore di 2,3 miliardi di euro concernente la progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi alle tratte B1, B2, C, D e opere di compensazione del collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse.*

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Infoplus

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN LOMBARDIA

Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2006		2007		2008		2009		Gen - Ago 2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-16,8	-10,9	-19,4	-16,7	-5,3	0,4	-64,7	-66,7	-5,6	-5,9
500.001 - 1.000.000	-10,9	-12,9	-3,0	-2,4	-3,7	-2,2	-34,5	-33,1	-24,6	-23,0
1.000.001 - 6.197.000	-25,8	-25,9	13,2	13,1	-8,7	-9,7	-2,6	14,9	-12,6	-13,7
6.197.001 - 18.592.000	-15,2	-17,8	20,5	29,9	-17,0	-25,5	71,8	90,3	-26,5	-31,1
18.592.001 - 50.000.000	6,7	4,9	-6,3	2,1	-33,3	-30,5	60,0	74,0	9,1	-19,2
50.000.001 - 75.000.000	-50,0	-42,9	0,0	-14,7	100,0	100,8	0,0	-1,2	0,0	-2,6
75.000.001 - 100.000.000	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.
Fino a 100.000.000	-17,2	-19,2	-13,4	4,8	-5,8	-7,8	-49,7	7,1	-11,7	-6,8
oltre 100.000.000	-60,0	-40,9	150,0	110,3	-40,0	-8,7	-33,3	-81,9	0,0	877,6
Totale	-17,2	-26,6	-13,3	34,1	-5,8	-8,2	-49,7	-31,4	-11,7	82,4

*La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).
Elaborazione Ance - Ance Lombardia su dati Infoplus*

APPENDICE 1

ALLEGATO 1

EXPO 2015 - OPERE INFRASTRUTTURALI ESSENZIALI - Inclusive nel dossier di candidatura valori in milioni di euro

	<i>Descrizione opere</i>	<i>Onere economico totale</i>	<i>Finanziamento privato</i>	<i>Legge Expo 2015 (*)</i>	<i>Enti Locali (**)</i>
Opere di preparazione e realizzazione del sito (A)		1.252,40	406,50	656,00	189,90
1a	Lavori di costruzione: Piazza P1 - Piazza P2 - Padiglioni nazionali - Opere urbanistiche	96,30	43,80	34,10	18,40
1b	Lavori di costruzione: Padiglioni Internazionali - Cluster da 1 a 14 - Superficie espositiva	155,20	70,50	55,00	29,70
1c	Lavori di costruzione: Centro per lo sviluppo sostenibile Expo - edificio simbolo dell'Expo	220,00	220,00	0,00	0,00
1d	Lavori di costruzione: Piazza P3 - Parcheggio Interrato - Porte di accesso - Aree di accoglienza coperte - Padiglione tematico	230,60	0,00	149,90	80,70
1e	Lavori di costruzione: Parco - Anfiteatro - Auditorium	14,60	0,00	9,50	5,10
1f	Lavori di costruzione: Anello percorso visita - Sistemazioni esterne - Edifici servizi merci	34,20	0,00	22,20	12,00
1g	Lavori di costruzione: Ponte pedonale tematico di collegamento	64,20	64,20	0,00	0,00
2	Fornitura di servizi: Impianti primari interrati	73,40	0,00	73,40	0,00
3	Lavori di decorazione ed abbellimento	71,50	0,00	57,20	14,30
4	Viabilità: Nuova via Cristina - Viabilità interrata - Viabilità Sud (adiacente ferrovia)	148,70	0,00	119,00	29,70
5	Parcheggi a raso: nuovi oparcheggi per bus navette Est ed Ovest (63.000 mq)	8,00	8,00	0,00	0,00
6	Acquisizione aree e ricostruzioni: riallocazione impianto smistamento postale (60.000mq) - sottostazione elettrica (11.000 mq)	135,70	0,00	135,70	0,00
Opere di connessione al sito (B)		2.608,22	586,00	1.090,90	931,32
7a	Rete Stradale: Collegamento SS11 da Molino Dorino a Autostrada dei Laghi (lotto 1 da Molino Dorino a Casina Merlata)	54,20	5,00	39,40	9,80
7b	Rete Stradale: Collegamento SS11 da Molino Dorino a Autostrada dei Laghi (lotto 2 da Molino Dorino a innesto A8)	95,60	5,00	72,50	18,10
7c	Rete Stradale: adeguamento Autostrada del Laghi (svincolo Expo-svincolo Fiera)	6,90	0,00	5,50	1,40
7d	Rete Stradale: Collegamento SS11 e SS233	69,00	0,00	55,20	13,80
8	Nuova linea metropolitana M4: Lorenteggio-Linate (***)	1.698,72	512,60	786,00	400,12
9a	Aree e Strutture a Parcheggio: Parcheggio P1-Rho (4.000 posti auto)	16,70	16,70	0,00	0,00
9b	Aree e Strutture a Parcheggio: Parcheggio P2-Arese (3.000 posti auto)	12,70	12,70	0,00	0,00
9c	Aree e Strutture a Parcheggio: Parcheggio P3-Rho (7.000 posti auto e 1.000 bus)	21,30	21,30	0,00	0,00
9d	Aree e Strutture a Parcheggio: Parcheggio P4-Baranzate (3.000 posti auto)	12,70	12,70	0,00	0,00
10a	Opere Urbanistiche: Via d'Acqua	331,20	0,00	66,20	265,00
10b	Opere Urbanistiche: Via di Terra	206,40	0,00	41,30	165,10
11	Opere Energia Sostenibile ed Ambiente	82,80	0,00	24,80	58,00

continua

ALLEGATO 1

segue

**EXPO 2015 - OPERE INFRASTRUTTURALI ESSENZIALI - Inclusive nel dossier di candidatura
valori in milioni di euro**

<i>Descrizione opere</i>	<i>Onere economico totale</i>	<i>Finanziamento privato</i>	<i>Legge Expo 2015 (*)</i>	<i>Enti Locali (**)</i>
Opere ricettive (C)	135,30	81,20	44,30	9,80
12 Villaggio Residenziale Expo (2.000 posti letto)	90,50	80,50	10,00	0,00
13a Incremento Ricettività: Ristrutturazione Ostello (300 posti)	4,00	0,70	2,60	0,70
13 Incremento Ricettività: Due nuovi Ostelli (200+200 posti)	16,60	0,00	12,90	3,70
13c Incremento Ricettività: Nuovo Campeggio (700 posti)	14,50	0,00	11,30	3,20
13d Incremento Ricettività: Hotels de Charme (200 posti)	9,70	0,00	7,50	2,20
Opere tecnologiche (D)	60,00	60,00	0,00	0,00
14a Tecnologia: Infrastrutture di Telecomunicazioni	23,00	23,00	0,00	0,00
14b Tecnologia: Infrastrutture Web	7,00	7,00	0,00	0,00
14c Tecnologia: Infrastrutture di Global technology	10,00	10,00	0,00	0,00
14d Tecnologia: Infrastrutture Expo-Digitale	20,00	20,00	0,00	0,00
TOTALE COMPLESSIVO (A+B+C+D)	4.056	1.133,70	1.791,20	1.131,02

(*) DPCM 22-10-2008

(**) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovrazionali - art.5 DPCM 22-10-2008

(***) Il finanziamento attribuito alla Legge Expo 2015 comprende 480 milioni di euro, precedentemente destinati alla linea M6, e 66 milioni di euro dovuti alla somma di 56,1 milioni a carico del Fondo infrastrutture FAS (art. 6 quinquies DL 185/2008) e 9,9 milioni precedentemente assegnati dal Cipe all'opera

Elaborazioni ANCE su documenti pubblici

ALLEGATO 2
**EXPO 2015 - OPERE INFRASTRUTTURALI CONNESSE - Incluse nel Dossier di candidatura
valori in milioni di euro**

Intervento	Priorità	Costo	Risorse disponibili		Risorse da reperire				
			Totale	%	Privati	Stato	Tavolo Lombardia (*)	Totale	%
Interventi stradali (A)		7.890	7.644	96,9	46	200	0	246	3,1
Strada provinciale Rho-Monza	3	273	232	85,0	41	0	0	41	15,0
Pedemontana	6	4.166	4.166	100,0	0	0	0	0	0,0
Interconnessione Nord-Sud: SS11 e Autostrada Milano-Torino	11	28	28	100,0	0	0	0	0	0,0
Collegamento SS33 e SS11 (Gallarate-Cascina Merlata)	12	20	20	100,0	0	0	0	0	0,0
Bre.Be.Mi	13	1.611	1.611	100,0	0	0	0	0	0,0
Tangenziale Est Esterna di milano	14	1.578	1.578	100,0	0	0	0	0	0,0
Lavori su SS233 Varesina (tratto nord)	15	9	9	100,0	0	0	0	0	0,0
Adeguamento rampa Tangenziale est-Autostrada del Laghi	16	5	0	0,0	5	0	0	5	100,0
Lavori su SS233 Varesina (tratto sud)	17	200	0	0,0	0	200	0	200	100,0
Interventi metropolitani (B)		2.416	1.545	63,9	270	120	481	871	36,1
Rete Metropolitana Urbana: Linea M6, nuovo collegamento interrato di metropolitana pesante(intersezioni M1-M2, int. M3, int. M4)	2	871	0	0,0	270	120	481	871	100,0
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 2: Garibaldi-San Siro)	5	782	782	100,0	0	0	0	0	0,0
Estensione linea metropolitana M1 (fino a Monza Bettola)	9	206	206	100,0	0	0	0	0	0,0
Nuova linea metropolitana M5 (Lotto 1: Bignami-Garibaldi)	10	557	557	100,0	0	0	0	0	0,0
Interventi ferroviari (C)		670	402	60,0	0	268	0	268	40,0
Triplicamento Rho-Gallarate: I lotto - quadruplicamento fino a Parabiago e prima fase raccordo Y	1	402	402	100,0	0	0	0	0	0,0
Raccordo Y a Busto Arsizio tra linee RFI e FNM (connessione diretta Rho-Però-Malpensa)	4	128	0	0,0	0	128	0	128	100,0
Estensione linea FNM dell'Aeroporto di Malpensa (Terminal1 e Terminal2)	7	140	0	0,0	0	140	0	140	100,0
TOTALE COMPLESSIVO (A+B+C)		10.976	9.591	87,4	316	588	481	1.385	12,6

(*) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali - art.5 DPCM 22-10-2008
Elaborazioni ANCE su DPCM e dati Regione Lombardia

ALLEGATO 3
**EXPO 2015 - OPERE INFRASTRUTTURALI NECESSARIE - Non incluse nel Dossier di candidatura
valori in milioni di euro**

Intervento	Priorità	Costo	Risorse disponibili		Risorse da reperire					
			Totale	%	Privati	Stato	Tavolo Lombardia (*)		Totale	%
Interventi ferroviari e metropolitani (A)		7.756	1.930	24,9	254	4.801	771	5.826	75,1	
Acquisto 30 nuovi treni per servizio suburbano	1	300	0	0,0	0	300	0	300	100,0	
Riorganizzazione nodo di Milano	2	300	0	0,0	250	50	0	300	100,0	
Raddoppio interramento tratta Saronno-Novara (Malpensa)	3	124	124	100,0	0	0	0	0	0,0	
Raccordi X e Z a Busto Arsizio	4	12	12	100,0	0	0	0	0	0,0	
Collegamento Nord Malpensa con Sempione e Gallarate	5	135	0	0,0	0	135	0	135	100,0	
Collegamento Bergamo-Orio Al Serio	6	170	0	0,0	0	170	0	170	100,0	
Nuova fermata Milano-Forlanini (S5+S6+S9)	7	16	8	50,0	4	0	4	8	50,0	
M2-Assago	8	84	69	82,1	0	9	6	15	17,9	
M3-Paullo	9	798	9	1,1	0	473	316	789	98,9	
M2-Vimercate	10	533	6	1,1	0	316	211	527	98,9	
Potenziamento tratta Milano-Monza	11	80	0	0,0	0	80	0	80	100,0	
Metrotanvia Milano-Seregno	12	214	214	100,0	0	0	0	0	0,0	
Potenziamento linea FN della Brianza	13	62	0	0,0	0	62	0	62	100,0	
Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pieve Emanuele	14	450	0	0,0	0	450	0	450	100,0	
Verona AV/AC (1^ fase Treviglio-Brescia)	15	2.450	1.125	45,9	0	1.325	0	1.325	54,1	
Arcisate-Stabio	16	223	223	100,0	0	0	0	0	0,0	
Riqualificazione linea FN Saronno-Seregno	17	76	76	100,0	0	0	0	0	0,0	
Riqualificazione linea Novara-Venzaghello	18	64	64	100,0	0	0	0	0	0,0	
M4-Linate-Pioltello	19	480	0	0,0	0	288	192	480	100,0	
Nodo di Novara e variante di Galliate	20	79	0	0,0	0	79	0	79	100,0	
Metrotanvia di Limbiate	21	106	0	0,0	0	64	42	106	100,0	
Secondo passante ferroviario		1.000	0	0,0	0	1.000	0	1.000	100,0	
Interventi stradali (B)		3.690	1.264	34,3	918	1.308	200	2.426	65,7	
Viabilità aggiuntiva Fiera	1	40	0	0,0	40	0	0	40	100,0	
Nodo interscambio Fiera	2	19	19	100,0	0	0	0	0	0,0	
Ammodernamento A4 Milano-Torino (Novara Est-Milano)	3	515	515	100,0	0	0	0	0	0,0	
4^ corsia dinamica A4 Milano-Torino (tratta urbana)	4	115	0	0,0	115	0	0	115	100,0	
5^ corsia A8 Milano Laghi con revisione svincoli (Barriera Milano Nord-Interconnessione A9)	5	70	0	0,0	70	0	0	70	100,0	
3^ corsia A9 Milano-Como (interconnessione con A8-Svincolo Como Sud)	6	274	274	100,0	0	0	0	0	0,0	
Strada Interquartiere Nord (Viale Zara-Sito EXPO)	7	200	0	0,0	0	0	200	200	100,0	
Variante alla SS341 (da A8 a SS527)	8	133	133	100,0	0	0	0	0	0,0	
Collegamento SS11 (Tangenziale Ovest Milano e variante Abbiategrasso)	9	419	281	67,1	0	138	0	138	32,9	
Variante alla SS33 (Rho-Gallarate)	10	282	42	14,9	0	240	0	240	85,1	
Collegamento Besnate-Malpensa	11	26	0	0,0	0	26	0	26	100,0	
Variante alla SS33 (Somma Lombardo)	12	104	0	0,0	0	104	0	104	100,0	
Tunnel di Milano		1.493	0	0,0	693	800	0	1.493	100,0	
TOTALE COMPLESSIVO (A+B)		11.446	3.194	27,9	1.172	6.109	971	8.252	72,1	

(*) Tavolo istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovregionali - art.5 DPCM 22-10-2008

Elaborazione ANCE su dati Regione Lombardia